

Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni



CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
verso un presente sostenibile



In collaborazione con



Nell'ambito dell'attuazione della SRSvS



Coordinamento e facilitazione del percorso di costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio (AMSvS)

Coordinamento istituzionale

Città metropolitana di Torino: Direttore Generale; Direttore Dipartimento Ambiente, Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento allegata all'Accordo di collaborazione con il MITE

Coordinamento operativo

Città metropolitana di Torino: V. Veglia, Referente tecnico della proposta di intervento allegata all'Accordo di collaborazione con il MITE; F. Di Ciccio; A. Stella e E. Vincelli

IRES Piemonte: C. Galetto, Referente tecnico per l'Accordo di collaborazione tra Città metropolitana di Torino e IRES Piemonte, I. Abate Daga, A. Sciuolo e F. Talamini

Supporto tecnico scientifico al percorso di costruzione dell'AMSvS

Gruppo di supporto Tecnico Scientifico:

- C. Calvaresi (Avanzi – Sostenibilità per azioni); V. Veglia (Città metropolitana di Torino); A. Portinaro, L. Scolfaro (Fondazione LINKS); F. Ferlaino, G. Galetto e M. C. Migliore (IRES Piemonte); V. Cogliati Dezza (Legambiente ONLUS); A. De Rossi, N. Patrignani (Politecnico di Torino); M. Bogetti (SAA - School of Management); F. D'Angella

(Studio APS - Analisi psico-sociologica, di Milano); M. Bagliani, F. Barbera (Università degli Studi di Torino)

Partecipazione al percorso di costruzione dell'AMSvS

Hanno contribuito alla elaborazione dell'impianto dell'AMSvS (PARTE II), con modalità di lavoro differenti (partecipazione a riunioni, focus group, workshop, interviste e/o produzione di contributi scritti):

- **Città metropolitana di Torino:** Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale; Dipartimento Sviluppo economico e sociale; Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità; Direzione Azioni integrate con gli E.E.L.L.; Direzione Comunicazione e rapporti con i cittadini e i territori; Direzione Coordinamento edilizia – edilizia scolastica 1; Direzione Edilizia scolastica 2; Direzione Istruzione e sviluppo sociale; Direzione Rifiuti, bonifiche e sicurezza siti produttivi; Direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera; Direzione Servizi alle imprese spl, partecipazioni e attività produttive; Direzione Sistemi naturali; Direzione Sviluppo rurale e montano.
- **Regione Piemonte:** Direzione Ambiente, Energia e Territorio; Settore Attuazione programmi relativi ai servizi di sviluppo; Settore Difesa del suolo; Settore Emissioni e rischi ambientali; Settore Foreste; Settore Formazione professionale; Settore Geologico; Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture; Settore

Pianificazione regionale per il governo del territorio; Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche; Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale; Settore Politiche per le pari opportunità, diritti ed inclusione, progettazione ed innovazione sociale; Settore Prevenzione e veterinaria; Settore Programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari; Settore Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile; Settore Programmazione e sviluppo territoriale e locale, aree interne e aree urbane; Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria - standard di servizio e qualità; Settore Servizi ambientali; Settore Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione; Settore Standard formativi e orientamento professionale; Settore Sviluppo della montagna; Settore Sviluppo energetico sostenibile; Settore Sviluppo sostenibile e qualificazione del sistema produttivo del territorio; Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali; Settore Tutela delle acque; Settore Valorizzazione patrimonio culturale, musei e siti Unesco; Settore Valorizzazione sistema agroalimentare e tutela della qualità.

- **Attori area vasta:** Agenzia della Mobilità piemontese; ANCI Piemonte; API Torino; Arpa Piemonte; ASL TO3; Ascom Confcommercio Torino e Provincia; CGIL Torino; CIA - Agricoltori delle Alpi Piemonte e Valle d'Aosta; CISL Torino e Canavese; CNA - Confederazione nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa Città Metropolitana di Torino; Coldiretti Torino; Confagricoltura Torino; Confartigianato Torino Città

metropolitana; Confcooperative Piemonte Nord; Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta; DORS - Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute; Fondazione Compagnia di San Paolo; Fondazione CRT; Fondazione per la Scuola; Forum diseguaglianze diversità; Forum terzo settore Piemonte; Legacoop Piemonte; Politecnico di Torino; Turismo Torino e Provincia; Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro; Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo; Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; UIL Torino e Piemonte; Uncem Piemonte; Unione industriali di Torino; Università degli Studi di Torino; USR Ufficio V Ambito territoriale di Torino; 5T Torino.

Per il contributo alle Azioni pilota, si veda il Documento *Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Le Azioni pilota. Il successo formativo dei territori per la transizione ecologica*.

Scrittura del documento

Città metropolitana di Torino:
V. Veglia; IRES Piemonte: I. Abate
Daga, C. Galetto, L. Lella e A. Sciuolo

**Documento approvato dal Consiglio
metropolitano nella seduta
del 22 dicembre 2022**



foto di Matteo Polliotto nell'ambito dell'iniziativa di CmTo "Invia una foto"

Parte I – Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Contestualizzazioni e finalità	6
1. L’Agenda e il contesto istituzionale	7
1.a. L’Agenda orienta la Programmazione e Progettualità strategica e i Piani	7
1.b. L’Agenda come processo collettivo verso lo sviluppo sostenibile	7
1.c. L’Agenda è frutto della collaborazione con lo Stato e la Regione Piemonte	9
2. Lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino al 2030 e 2050	11
2.a. Complessità della transizione e democratizzazione delle istituzioni	11
2.b. I “pilastri” della visione	11
2.c. I processi trasversali	15
PARTE II – L’IMPIANTO DELL’AMSvS	16
1. Guida alla lettura	17
1.a. La logica di costruzione e l’impianto	17
1.b. La struttura	18
1.c. Gli strumenti di policy	18
1.d. Gli attori del cambiamento	19
2. Le Missioni	20
ALLEGATO 1. Target e indicatori della SRSvS per l’AMSvS	94
ALLEGATO 2. Dagli Orientamenti all’Agenda: il percorso (luglio 2021 - dicembre 2022)	138

Parte I

Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio.
Contestualizzazioni e finalità



01

1. L'Agenda e il contesto istituzionale

1.a. L'Agenda orienta la Programmazione e Progettualità strategica e i Piani

L'Agenda è lo strumento per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Si inserisce in un complesso disegno e processo di cambiamento, che origina dall'Agenda 2030 dell'ONU e si declina a livello europeo, nazionale e regionale.

L'Agenda (AMSvS in seguito) è uno strumento flessibile che **favorisce nuovi processi di sviluppo sostenibile** nel quadro di strumenti di piano che, per loro natura, sono più rigidi in quanto incardinati in una normativa specifica e **orienta** la definizione di **progettualità strategiche** da parte della Città metropolitana di Torino (CmTo in seguito) e del suo territorio. AMSvS aiuta a costruire la **convergenza** delle politiche su obiettivi comuni di sviluppo sostenibile facilitando l'interazione e l'integrazione di diversi strumenti di pertinenza di attori istituzionali e non, a diverse scale territoriali.

AMSvS è funzionale a diversi **scopi**:

- irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno degli strumenti di cui CmTo è dotata per legge (siano essi vigenti e/o in corso di adozione) in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità e

- con una potenziale e auspicabile ricaduta sulle pianificazioni locali;
- definire un quadro strategico per lo sviluppo dei territori in chiave di sostenibilità in relazione alle sfide di cambiamento da affrontare;
- promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, politiche ed azioni di sviluppo sostenibile, in una necessaria nuova logica di governance multilivello che ponga l'accento su un nuovo tipo di partecipazione ai processi decisionali di istituzioni di governo di diversa scala territoriale;
- diffondere consapevolezza e favorire l'attivazione sociale e imprenditoriale sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

1.b. L'Agenda come processo collettivo verso lo sviluppo sostenibile

Le Linee di indirizzo¹ per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio prevedono che, affinché i suoi contenuti siano fattivamente integrati nelle pianificazioni e si concretizzino nell'attuazione di politiche per la sostenibilità, l'Agenda sia prima di tutto frutto di un **processo di conoscenza partecipato interno all'Ente e con i territori**, alimentato anche da un dialogo tra i livelli nazionale, regionale, metropolitano e locale

¹ - **Linee di indirizzo** per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio, approvate dal Consiglio metropolitano il 5 agosto 2020, con Delibera di Consiglio n. 30/2020.

e capace di produrre ricadute concrete nelle scelte territoriali.

L'AMSvS ha quindi innescato un **processo di empowerment** che porta: da un lato alla crescita della **sensibilità attiva** ai temi dello sviluppo sostenibile da parte degli attori coinvolti, e dall'altro permette l'affermarsi della stessa Agenda come quadro di lettura per leggere e **modello operativo** per affrontare - in modo coerente e **integrato** - le sfide poste dalle **tre dimensioni della sostenibilità**, sociale, ambientale ed economica.

In quanto processo di empowerment deve essere caratterizzato dalla continuità delle attività di costruzione di conoscenza (analisi e approfondimenti) e della partecipazione e territorializzazione, oltre che dalla definizione di nuovi modelli di governance multi attore e multi scalare. Deve inoltre trovare riscontro in appropriate documentazioni e atti di orientamento delle policy di CmTo e dei territori.

Per questo l'**Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio** si sostanzia in processi di lavoro che coinvolgono una pluralità di soggetti e territori, che danno origine a **strumenti** utili per l'azione collettiva e ad una pluralità di documenti - prodotti di percorsi di lavoro, condivisi - che saranno alimentati ed aggiornati nel tempo:

- gli "**Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio: temi, strumenti, organizzazione, governance, attori**" approvati dal Consiglio metropolitano il 28 luglio 2021, che individuano ambiti di lavoro ancora "aperti" e da implementare.
- La "**Voluntary Local Review**"², redatta congiuntamente da Città metropolitana di Torino e Regione Piemonte: un documento tecnico che evidenzia e sviluppo gli ambiti di raccordo per la continua costruzione delle coerenze necessarie per territorializzare efficacemente, a tutti i livelli, gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- Il presente documento "**Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni**", vero e proprio strumento di orientamento per le politiche dell'Ente e del territorio: definisce un quadro strategico che sostiene e indirizza i processi territoriali per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, in relazione alle sfide di cambiamento da affrontare. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento riferiti ad ambiti rilevanti per il sistema territoriale metropolitano sono esplicitati, insieme alla individuazione di prime Aree di intervento per perseguirli.
- Il documento "**Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023**". Riporta le attività e le azioni di

² - Per descrivere il livello di integrazione del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 nei processi di pianificazione nazionali e locali, la **Voluntary National Review - VNR** comprende esami volontari a livello locale (di Regioni e Città Metropolitane), le cosiddette **Voluntary Local Reviews**. All'interno dell'Annex 2, anche la VLR presentata dalla Città metropolitana di Torino congiuntamente alla Regione Piemonte. **Versione ITA**.

sistema che consentiranno di integrare e definire alcune componenti dell'Agenda necessarie per farne uno strumento concreto di supporto all'azione amministrativa, in un quadro di forte integrazione con altri enti e attori del territorio, per la costruzione della coerenza tra le politiche di area vasta.

- Il documento **“Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Le Azioni Pilota. Il successo formativo dei territori per la transizione ecologica”**.

Raccoglie sinteticamente gli esiti dei primi lavori con oggetto la definizione di policy strategiche e innovazioni organizzative che mettano in condizione i territori di cooperare per affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 relativamente alla costruzione di cultura e competenze per la sostenibilità.

1.c. L'Agenda è frutto della collaborazione con lo Stato e la Regione Piemonte

Il contesto istituzionale in cui si è svolto finora il **percorso di costruzione dell'AMSvS** (v. Allegato 2) in primis è il frutto di un **Accordo di collaborazione** tra la Città metropolitana di Torino e il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), ora Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE), che supporta operativamente la Cabina di regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli sviluppi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Quindi si è sostanziato in una proficua collaborazione con la Regione Piemonte per la condivisione di obiettivi e politiche di sviluppo sostenibile. **L'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio** infatti, fa riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030³, al Green deal⁴, al pilastro dei diritti sociali⁵ e ad altre politiche che orientano la Programmazione europea⁶, alla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** recentemente revisionata⁷, e deve portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS)**, approvata l'8 luglio 2022.

³ - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile A/RES/70/1

⁴ - Il Green deal Europeo EUR-Lex - 52019DC0640 - EN - EUR-Lex

⁵ - Il Pilastro europeo dei diritti sociali

⁶ - La Politica di Coesione 2021-27

⁷ - Secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 recante “Norme in Materia ambientale” art. 34 comma 3, così come modificato dall'art. 3 commi 1 e 2 della legge 221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”, la **SNSvS attualmente vigente** è stata aggiornata attraverso un intenso percorso di condivisione condotto a livello nazionale dal Ministero per la Transizione Ecologica. La Conferenza Stato-Regioni, riunita in seduta ordinaria lo scorso 28 settembre, ha reso il proprio parere sul documento della nuova SNSvS22 che è attualmente all'approvazione del CiTE (Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica).

A scala regionale e metropolitana i processi avviati non sono completamente sovrapponibili in termini temporali: la Regione Piemonte ha avviato il suo percorso nell'ultimo trimestre del 2018, mentre la Città metropolitana di Torino a inizio giugno 2020. Dal punto di vista operativo questo ha consentito a CmTo di iniziare il proprio

lavoro avendo già a disposizione gli elementi principali della SRSvS a cui più facilmente riferirsi (le MAS – Macro Aree Strategiche). Il contesto istituzionale entro cui l'Agenda si inserisce è rappresentato nella figura seguente.

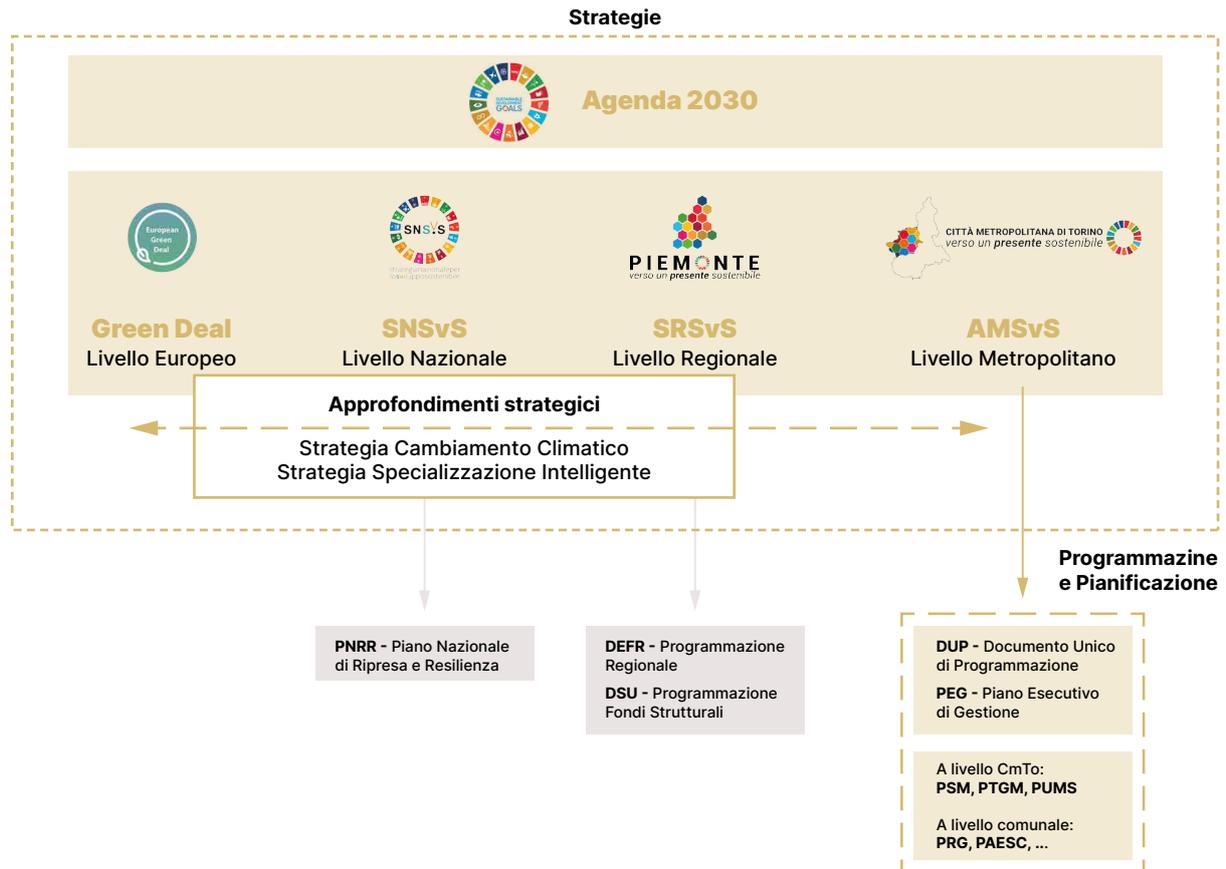


Figura 1 - Fonte: schema tratto dal Documento "La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte", con integrazioni rispetto alla programmazione e pianificazione a scala metropolitana e locale

Il MASE sta attualmente definendo l'accompagnamento dei territori nell'**attuazione della nuova SNSvS 2022** in fase di approvazione, con particolare riferimento al bisogno delle Strategie Regionali e delle Agende metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile di raggiungere i territori per poter attivare, sui territori stessi, le azioni di sostenibilità in esse definite: coerenza delle politiche, processi di

territorializzazione, cultura per la sostenibilità e stakeholder engagement caratterizzeranno quindi i prossimi lavori a partire dal 2023 (v. Documento "Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023")

2. Lo sviluppo sostenibile della città metropolitana di Torino al 2030 e 2050

2.a. Complessità della transizione e democratizzazione delle istituzioni

L'Agenda per lo sviluppo sostenibile individua uno scenario di cambiamento per lo sviluppo socio-economico del territorio della città metropolitana di Torino, nelle temporalità definite a scala mondiale ed europea. Il 2030 rappresenta il primo traguardo, il 2050 il secondo, individuato in relazione alla complessità delle transizioni per alcuni obiettivi/risultati da ottenere.

Tra queste temporalità, e relativamente alla programmazione delle risorse, si situano i traguardi del 2026 (PNRR) e dei Fondi di coesione 2027.

La complessità delle transizioni da attuare per raggiungere gli obiettivi che riguardano tutte le dimensioni dello sviluppo (socio-economiche e ambientali) è tale che solamente da uno sforzo corale, che implichi un cambio di paradigma nell'azione dei sistemi territoriali, si può presumibilmente pensare di ottenere qualche risultato di cambiamento. Il contesto generale in cui le transizioni devono attuarsi, presenta instabilità geopolitica, crescenti conflittualità e tensione sociale a vari livelli; l'aumento di frequenza dei fenomeni climatici estremi ci ricorda la fragilità della condizione umana e

il rischio esistenziale che incombe sulle future generazioni.

La bussola normativa costruita attorno a elementi fondamentali quali i diritti, la lotta alle diseguaglianze, la trasformazione socio-economica e la partecipazione, dimostra come povertà e discriminazione, vadano connesse alle sfide ambientali e ai cambiamenti climatici e che l'insieme di questi fenomeni possano essere affrontati solamente realizzando una reale democratizzazione delle istituzioni a tutte le scale, dal livello locale a quello globale. Una sfida che richiede un alto grado di coerenza politica, attraverso il superamento delle separazioni concettuali fra ambiti settoriali ritenuti erroneamente distinti ed il pieno riconoscimento delle imprescindibili connessioni tra un'area vasta quale è la città metropolitana di Torino e il contesto generale in cui si colloca.

2.b. I "pilastri" della visione

Si tratta di intraprendere un percorso di transizione, parzialmente già in atto, che colga le opportunità e affronti i problemi di un nuovo modello di sviluppo del territorio e che si confronti, in modo strutturale e sistemico, con i problemi del cambiamento climatico, delle diseguaglianze, della salute, dei necessari cambiamenti culturali e di competenza.

I “pilastri” di questa visione, da perseguire in modo integrato e con il concorso di più politiche tra loro coerenti, sono:

- **Verso un modello di economia circolare.** L'economia circolare rappresenta uno dei principali paradigmi da considerare per la trasformazione del sistema economico territoriale. Favorire la circolarità significa accompagnare la transizione del territorio metropolitano dagli attuali processi di produzione di tipo lineare a processi di produzione basati sul riutilizzo e il recupero dei materiali, sulla riduzione del consumo di risorse e l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti. Promuovendo la chiusura - anche parziale - dei cicli produttivi, si può produrre innovazione e valore aggiunto in grado di perseguire interessi collettivi e obiettivi sociali, con attenzione specifica a massimizzare gli effetti del cambio di paradigma in termini di nuove opportunità di lavoro e di inclusione. L'economia circolare non va vista come sola opportunità di business offerta da nuove soluzioni tecnologiche e tecniche in risposta alle scarsità emergenti (di energia, di acqua, di cibo, di abbattimento delle emissioni serra), in una prospettiva “*green business*”, ma come possibilità di sviluppo di un sistema economico territoriale evoluto, in cui l'offerta delle imprese si accompagna ad una domanda consapevole, a comportamenti responsabili dei cittadini ed a policy che guardano al lungo periodo.
- **L'integrazione tra sviluppo economico ed ecosistemi naturali per il rilancio delle economie territoriali.** Vi è la necessità di ripensare ai meccanismi di funzionamento del sistema economico territoriale, superando una prospettiva incentrata sul breve periodo, sulla

finanziarizzazione spinta, sulla centralità del profitto a favore di una prospettiva sistemica basata su uno sviluppo equo, distribuito e rispettoso delle specificità territoriali e degli equilibri eco-sistemici. Tale prospettiva richiede la capacità di collocare all'interno di un modello integrato le trasformazioni economiche, politiche, sociali e ambientali che in questi ultimi anni hanno investito - in modo radicale - anche il territorio della città metropolitana di Torino. Tale modello deve vedere bilanciate - in una prospettiva eco-sistemica - le potenziali evoluzioni a favore di una maggiore competitività ed efficienza, con l'evoluzione, il cambiamento e la necessità di tutela e ripristino del capitale naturale e culturale che caratterizza il territorio. La tutela e la valorizzazione dell'ambiente non sono viste come vincolo, ma costituiscono opportunità per rilanciare i punti di forza del sistema produttivo territoriale: la vocazione manifatturiera e quella agricola, l'orientamento alla qualità e alla creatività, la flessibilità, le specializzazioni produttive radicate nei territori, ecc. Si tratta di valorizzare le potenzialità della prospettiva *green* per superare i punti di debolezza: carenza di materie prime, bassa produttività del lavoro, ridotta capacità di ricerca e sviluppo, difficoltà a “fare sistema”, ecc. Questa opportunità di posizionamento competitivo è fortemente basata sulla capacità di innovazione che il sistema territoriale saprà esprimere, unendo le forze di cui dispone all'interno di tutta la catena del valore dell'economia e non solo nell'ambito dei settori propriamente *green*.

- **Declinare la transizione energetica sull'area vasta, differenziando**

interventi sulla base delle specificità territoriali. La questione energetica occupa, negli ultimi anni, un posto di crescente rilevanza all'interno del dibattito sulla sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo socio-economico, sull'esigenza di una sua ridefinizione e sulle politiche che ne discendono. In questo quadro, il tema energia è stato collocato non solo in relazione ad una prospettiva di sicurezza degli approvvigionamenti che si è manifestata quanto mai strutturalmente precaria a seguito delle crisi e riassetti geopolitici, ma anche al radicale cambiamento di prospettiva che è implicato dall'avvento, e costante crescita, delle opportunità che sembrano derivare dal ricorso alle diverse tecnologie di utilizzazione delle fonti rinnovabili. Particolare importanza deve essere attribuita al passaggio da un regime energetico "globale", incidente sulle diverse realtà locali e fortemente vincolante e performativo rispetto a scelte di produzione e sviluppo, ad un regime energetico commisurato e sostenibile per il territorio della città metropolitana di Torino. Il primo tipo di regime viene messo in discussione e attenuato secondo tre rilevanti prospettive: a) cicli di produzione/ consumo a basso impatto energetico; b) tecnologie territorialmente appropriate, ricorrendo alle fonti rinnovabili come ricerca del massimo di coerenza e sinergia con le caratteristiche del territorio e delle sue dotazioni patrimoniali non riproducibili, per evitare externalità negative e forme di rinnovata dipendenza da dinamiche del tutto esogene al territorio stesso che vadano ad incidere proprio su altre risorse non rinnovabili del territorio o a pregiudicare la qualità di quelle rinnovabili; c) forme

insediative a bassa domanda ed alte prestazioni energetiche, producendo riduzione dei consumi e integrazione dei flussi energetici.

- **Mobilità e trasporti.** L'evoluzione sostenibile del sistema della mobilità e dei trasporti nel territorio della Città metropolitana di Torino deve ispirarsi a un incremento dell'accessibilità che comporti una drastica riduzione delle marginalizzazioni sociali e territoriali, associato ad una sensibile riduzione dell'impatto ambientale. Restringendo l'attenzione alla mobilità delle persone, la strategia d'intervento per perseguire questo duplice obiettivo si articola su tre linee d'azione strettamente integrate: a) ridurre la domanda di mobilità; b) favorire l'utilizzo delle modalità di trasporto più sostenibili (mobilità attiva, leggera e condivisione); c) rimodernare il parco veicolare pubblico e privato per coniugare efficienza e sostenibilità nell'uso delle risorse. Il sistema della mobilità è essenziale in ottica di coesione sociale e territoriale per garantire l'universalità nell'accesso ai servizi per la cittadinanza, è cruciale per poter realizzare progetti di sviluppo locale e deve essere adeguato e proporzionato alle evoluzioni nella domanda di spostamento
- **Il passaggio da un welfare fondato sulla prestazione al welfare di comunità.** Il contesto socio-economico della Città metropolitana di Torino sta attraversando, da oltre un decennio, un profondo processo di trasformazione segnato dal susseguirsi di diversi periodi di crisi strutturali e congiunturali che hanno prodotto un sensibile incremento della complessità dei bisogni espressi dai cittadini, a fronte della quale si evidenzia un certo grado di

inadeguatezza nella risposta fornita dai servizi tradizionali. Tale carenza in termini di risposta a bisogni, aspettative e necessità riferibili alla popolazione nel suo complesso e/o a particolari gruppi, segmenti e comunità, genera una frattura sociale consistente nell'ampliamento e nella differenziazione delle disuguaglianze. Alle difficoltà sul lato della definizione dei servizi si aggiunge la crescente scarsità di risorse economiche disponibili per la loro erogazione. In questo scenario, si ritiene necessario alimentare la diffusione di iniziative e di approcci "generativi" al welfare che alimentino nuove catene di produzione del valore basate sull'attivazione di una pluralità di soggetti, a partire dagli stessi destinatari dei servizi che ne diventano in certa misura co-produttori. Il paradigma della co-produzione rappresenta, da questo punto di vista, un riferimento importante per politiche orientate non solo alla redistribuzione di risorse pubbliche ma anche all'incorporazione di interventi di inclusione, socializzazione, cura, educazione, all'interno delle comunità.

- **La costruzione di nuova cultura e nuove competenze in ottica di apprendimento permanente e di sistema.** I processi educativi e formativi e gli apprendimenti necessari a sostenere il cambio di paradigma alla base di un modello sostenibile di sviluppo, vanno intesi come processi sociali e collettivi in cui le persone siano accompagnate ad apprendere ed agire come membri di una comunità, anziché limitarsi alla semplice acquisizione di un insieme di nozioni ed informazioni. In tal modo, la dimensione sociale e quella culturale svolgono un ruolo centrale nella costruzione dell'identità e della competenza, dando

vita ad un processo di apprendimento che trasforma la capacità delle persone di operare nel mondo, modificando contemporaneamente le identità e i modelli comportamentali. Perché ciò accada occorre promuovere diverse direttrici di azione: a) considerare i divari territoriali e le fragilità specifiche socio-economiche dei territori e personali, differenziando, all'interno di un quadro comune di riferimento, politiche e interventi; b) promuovere alleanze territoriali tra sistemi culturali, educativi, formativi e tra gli attori dei territori, per sottoscrivere dei patti educativi e formativi di comunità o altre forme di coordinamento e collaborazione che diano centralità ai processi di cambiamento culturale e di competenza e che contestualmente affrontino i problemi delle povertà educative; c) organizzare nuove forme di dialogo costante tra istituzioni e società civile al fine di sviluppare una rete che faccia da tramite tra cittadini e organi decisionali, tale da rendere la cittadinanza parte attiva nei processi decisionali; d) riorientare l'educazione permanente intendendola non come "pacchetti formativi" da indirizzare a diverse categorie socio-anagrafiche di utenti, ma come un processo che trova nelle proposte e contesti territoriali continuità e qualità; e) costruire sistemi di qualità per il monitoraggio e la valutazione di nuove forme di governance che mettano al centro dello sviluppo dei territori l'educazione e la formazione, in un quadro condiviso, fondato sulle conoscenze più avanzate in materia di apprendimento individuale, organizzativo e sociale.

2.c. I processi trasversali

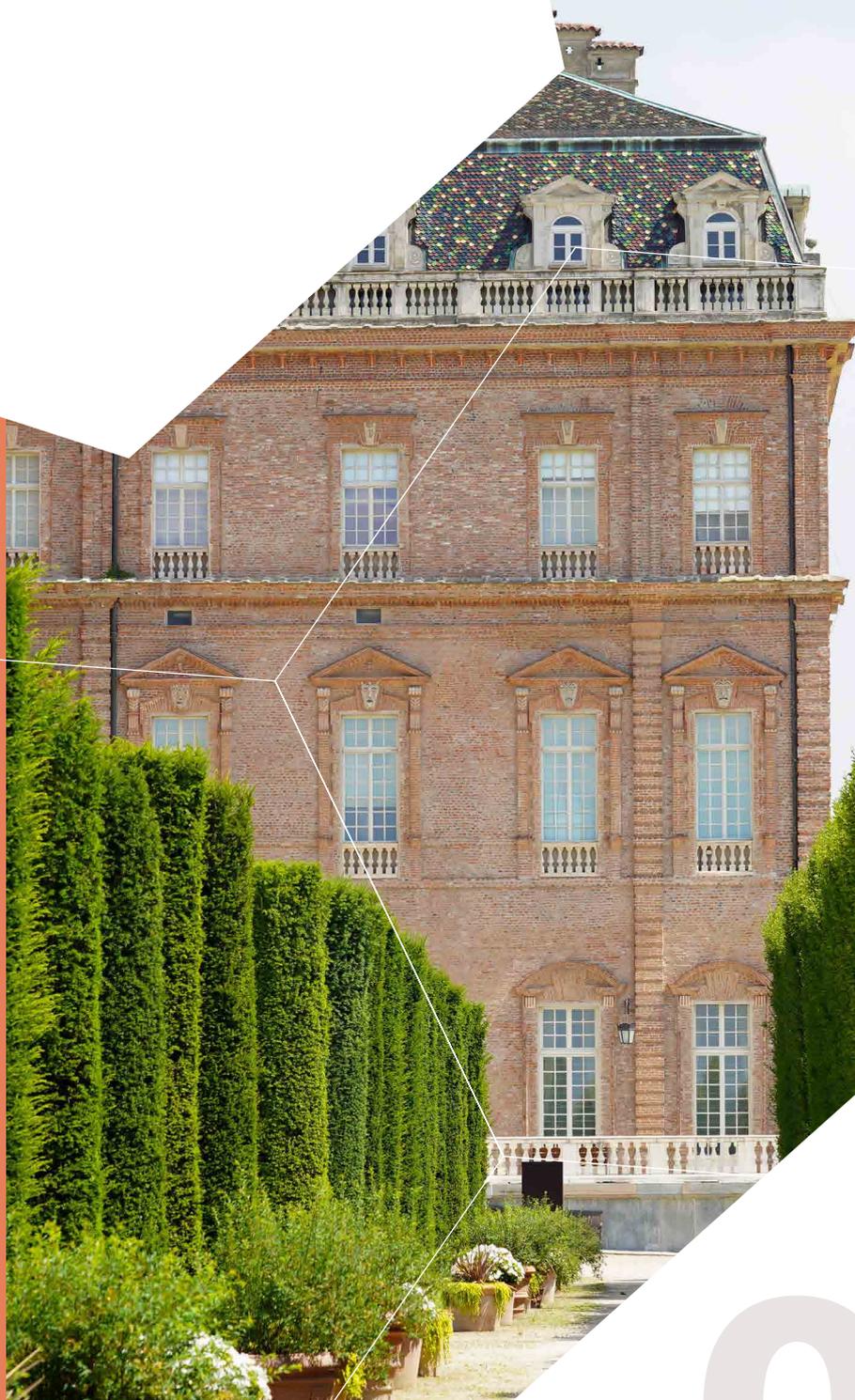
I “pilastri” della visione, per trovare concreta attuazione, richiedono di riequilibrare lo sviluppo dell’area vasta, riducendo e intervenendo nei processi di marginalizzazione che interessano tutte le parti del territorio in modi diversi (montagna, ambienti rurali, città e periurbani).

Per far questo bisogna promuovere diverse linee di azione:

- **ricostruire un immaginario territoriale** che riconsideri lo spazio (con le sue differenze) e il territorio, e che guidi una **visione-progetto** – e una pratica concreta nelle policies – di mutua interdipendenza e cooperazione tra i diversi territori della città metropolitana di Torino, in **un’ottica metro-montana e metro-rurale**, rendendo evidenti, comprensibili e utili, i tanti luoghi di meticcio tra metropolitano, rurale e montano;
- individuare nuove combinazioni tra dimensioni fisica e temporale della vita sociale, all’interno di una diversa concezione di *welfare space*, **capace di ricucire bisogni sociali diversificati e spazi promotori di reali forme di benessere e accessibilità**. Per questo percorso di ridefinizione delle forme e delle pratiche di interazione socio-spaziale occorre costruire reti di governance territoriale che includano al loro interno una rappresentanza delle istanze e degli interessi realmente espressiva dei territori;
- articolare le infrastrutture e l’innovazione tecnologica nei diversi campi di applicazione (mobilità, economia circolare, energia, agricoltura, ...) dentro i **singoli territori** e al contempo in un’**ottica sistemica** comune che guarda all’area vasta;
- **superare la frammentazione di azioni** (ordinarie e gestionali, ma anche progettuali) che non riescono a incidere sul piano complessivo sia in un’ottica di sostenibilità, che di organizzazione territoriale;
- identificare e perseguire **dinamiche co-evolutive** in reti capaci di perseguire processi di **ri-territorializzazione** per obiettivi di sostenibilità.

Parte II

L'impianto dell'AMSvS



02

1. Guida alla lettura

1.a. La logica di costruzione e l'impianto

L'AMSvS è stata costruita con l'obiettivo di individuare spazi di azione per valorizzare le risorse e promuovere il cambiamento del sistema metropolitano in ordine alla costruzione di un modello socio-economico sostenibile a diverse scale territoriali. Ovvero per rispondere alla domanda: il territorio metropolitano cosa può fare e cosa è utile faccia per supportare il cambio di paradigma necessario a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile del sistema piemontese?

In considerazione di questo obiettivo e della sua funzione di orientamento strategico per la coerenza tra le politiche per la sostenibilità, la costruzione dell'AMSvS si è ispirata ad un approccio per Missioni⁸ adattato allo specifico contesto di politiche, attori e processi che caratterizzano il territorio metropolitano. **L'impianto dell'AMSvS**, descritto in dettaglio nel seguito, è strutturato **su tre livelli**:

- a. le **Macro-Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (MAS)** che rappresentano le SFIDE per l'evoluzione sostenibile del territorio regionale;
- b. le **Missioni dell'AMSvS** che rappresentano le DIREZIONI DI CAMBIAMENTO riferite ad ambiti rilevanti per il sistema territoriale metropolitano in grado di contribuire alle MAS;
- c. le **Aree di Intervento** che rappresentano gli SPAZI DI AZIONE in cui intervenire per promuovere i cambiamenti rappresentati dalle Missioni.

Questi tre livelli, per esigenze di indagine e rappresentazione, sono collocati in una struttura a "vasi comunicanti" (figura 2) ovvero:

- a ciascuna MAS sono associate delle Missioni;
- a ciascuna Missione sono associate le Aree di Intervento;
- Missioni di diverse MAS sono poi collegate riportando le interazioni più rilevanti che le collegano.

⁸ - Adottare un approccio per Missioni significa, dato un sistema, programma o progetto:

1. individuare le sfide di evoluzione auspicata del sistema, progetto o programma (SFIDE)
2. individuare dei cambiamenti del sistema (o avanzamenti del progetto/programma) in grado di contribuire ad affrontare le sfide (MISSIONI)
3. definire degli spazi di azione in cui intervenire per promuovere i cambiamenti (AREE DI INTERVENTO)

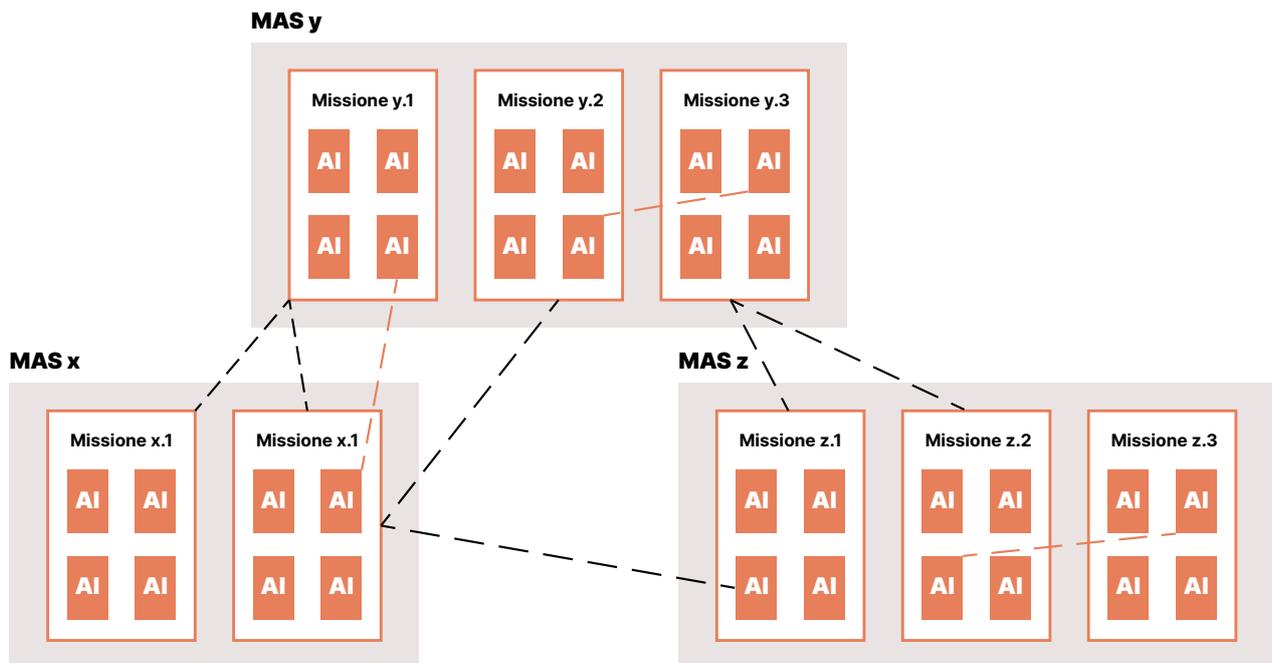


Figura 2 – L'impianto a vasi comunicanti dell'AMSvS. Fonte: Ires Piemonte

1.b. La struttura

Le molte informazioni raccolte nel percorso di costruzione (v. *Allegato 2*) sono organizzate come segue.

Per ciascuna **MAS** si riportano:

- una **breve descrizione sintetica** - derivata dal documento SRSvS - che definisce i contorni della sfida di evoluzione del sistema regionale nello specifico ambito strategico. Sono inoltre inseriti i riferimenti alla SRSvS relativamente agli Strumenti;
- l'**elenco delle Missioni** ovvero dei cambiamenti auspicabili e pertinenti;
- un **set di target e indicatori** (v. *Allegato 1*) utili per restituire una fotografia del territorio metropolitano rispetto agli ambiti di interesse della MAS.

Ciascuna **Missione** si articola in:

- **Visione Strategica:** in cui, dato lo specifico dominio socio-economico, si ricostruisce sinteticamente il quadro di insieme dei problemi e dei possibili e/o necessari cambiamenti per la loro

soluzione, con attenzione rivolta anche alla eterogeneità del territorio metropolitano.

- **Obiettivi:** che definiscono in maniera più puntuale i risultati che si auspica vengano prodotti dal cambiamento.
- **Ostacoli e Barriere:** che definiscono le principali criticità che possono impedire l'evoluzione del sistema nella direzione auspicata dalla Missione.
- **Aree di Intervento:** che individuano possibili spazi concreti di azione in cui gli attori pubblici e privati del territorio metropolitano possono attivare processi di trasformazione.

Per ciascuna **Area di Intervento** vengono infine riportate, in elenco puntato, alcune linee di azione ritenute prioritarie per innescare i processi di cambiamento rappresentati dalla Missione di riferimento.

1.c. Gli strumenti di policy

Rispetto alla definizione e attuazione delle politiche che ricadono sul territorio di CmTo, l'AMSvS gioca un doppio ruolo: da una parte

è un dispositivo di orientamento e costruzione di coerenza tra i molti strumenti di pianificazione, programmazione e definizione di politiche che coinvolgono CmTo e il suo territorio; dall'altra, gli stessi strumenti possono essere utilmente attivati per innescare i processi di cambiamento rappresentati dalla Aree di Intervento e dalle Missioni dell'AMSvS. Per non appesantire la fruizione del documento, si è ritenuto più opportuno rimandare alla dettagliata descrizione degli strumenti contenuta nella SRSvS in cui si dà conto non solo degli strumenti di livello regionale e nazionale ma, nello sforzo di territorializzazione che è stato compiuto, anche degli strumenti di immediata pertinenza del territorio metropolitano.

1.d. Gli attori del cambiamento

La complessità dei processi trasformativi del sistema territoriale metropolitano richiede il coinvolgimento di una platea di attori e agenti pubblici e privati la cui identificazione e qualificazione (in merito a posizione, risorse e ruolo che possono giocare) sarà oggetto di specifica attenzione nei successivi passaggi di costruzione dell'AMSvS (v. documento *"Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio.*

Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023").

Ad oggi hanno già dato un contributo fattivo numerosi Settori della Regione Piemonte e Attori di area vasta riportati nei Credits iniziali.

2. Le Missioni

Strategia regionale
per lo sviluppo sostenibile
del Piemonte

MACRO-AREE STRATEGICHE

Agenda per lo sviluppo sostenibile
della Città metropolitana di Torino
e del suo Territorio

MISSIONI

1. Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità	1.1	Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo
	1.2	Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti
	1.3	Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile
	1.4	Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile
	1.5	Digitalizzazione per la sostenibilità
	1.6	Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività
2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico	2.1	Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali
	2.2	Ridurre la domanda di energia
	2.3	Ridurre le povertà energetiche
	2.4	Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti

3. Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori	3.1	Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano
	3.2	Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico favorendo processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi
	3.3	Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva
	3.4	Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani
	3.5	Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
4. Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile	4.1	Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità
	4.2	Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità
5. Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone	5.1	Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori
	5.2	Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale
6. Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità	6.1	Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
	6.2	Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale

MAS 1

**Accompagnare la
transizione del sistema
produttivo piemontese
verso un modello in
grado di coniugare
competitività e
sostenibilità**

Questa macro-area strategica della SRSvS orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire

in cambiamenti gradualmente fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali. (SRSvS, 2022) (Strumenti - da pag. 36 a pag. 39 del documento di SRSvS).

Le Missioni dell’AMSvS

MISSIONE 1.1

Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo

MISSIONE 1.2

Promuovere la green economy attraverso l’innovazione di processi e prodotti

MISSIONE 1.3

Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l’ambiente, sano, inclusivo e accessibile

MISSIONE 1.4

Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile

MISSIONE 1.5

Digitalizzazione per la sostenibilità

MISSIONE 1.6

Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività

MISSIONE 1.1

Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo



VISIONE STRATEGICA

Questa missione promuove la creazione di pratiche organizzative e inter-organizzative capaci di accelerare l'evoluzione del sistema produttivo metropolitano verso la circolarità, proponendo spunti per l'innovazione del quadro regolamentare. A fronte dell'esigenza di moderare gli impatti ambientali dei cicli produttivi e dell'opportunità di soddisfare la domanda di materie prime delle imprese attraverso il riutilizzo dei sottoprodotti (materie prime seconde), il pieno sviluppo di pratiche e processi per la circolarità delle filiere produttive è ostacolato dal concorso di diversi fattori: a) il quadro normativo (regole e incentivi); b) l'eterogeneità delle imprese e della loro predisposizione e preparazione ai cambiamenti necessari; c) la ridotta dimensione delle imprese autorizzate al trattamento e trasformazione; d) la mancanza di un mercato territoriale per l'incontro tra domanda e offerta di sottoprodotti e residui di produzione. Nel definire obiettivi e interventi per la riconfigurazione del modello produttivo corrente, questa missione pone attenzione anche alla necessità di costruire adeguate competenze tra lavoratori e decision makers in grado di governare le ricadute del processo di conversione (*Missione 4.1 Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità e Missione 4.2 Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità*) e più in generale

affronta la sfida di costruire una diffusa cultura della circolarità nel sistema degli attori metropolitani (si veda anche *Missione 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*).

La Missione e il territorio

La chiusura di cicli produttivi a scala locale e/o di area vasta e regionale deve tener conto e potenziare le esperienze virtuose già presenti in alcune realtà territoriali e le nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che stanno emergendo nelle diverse aree della città metropolitana. Nelle aree montane deve promuovere lo sviluppo del comparto forestale in relazione all'utilizzo del legno come materia prima rinnovabile. Nelle aree rurali, è necessario potenziare e sviluppare il recupero di sostanza organica (per es. a fini energetici o di trasformazione degli scarti in prodotti non alimentari).



OBIETTIVI

- Ridurre la quota dei residui di produzione trattati come rifiuti e aumentare il loro riutilizzo come sottoprodotti (materie prime seconde).
- Creare nuove filiere circolari nel territorio metropolitano e regionale attraverso la costruzione di un mercato locale in grado di collegare domanda e offerta di sottoprodotti.
- Creare valore aggiunto e occupazione

per il territorio investendo sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti.

- Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese.
- Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione).
- Definire interventi mirati per cogliere l'eterogeneità delle imprese in termini di attitudine e potenziale per la costruzione di processi circolari, definita da due prospettive interagenti:
 - dimensione: oltre alle imprese di grandi dimensioni ci sono imprese piccole che non riescono ad applicare strategie delle grandi;
 - tipo di azienda: in particolare quelle innovative, non solo di innovazione radicale ma anche incrementale di processi e prodotti.
- Estendere le reti di imprese sul territorio, in modo da consentire la costruzione di relazioni tra imprese centrali e semi-centrali.
- Governare le ricadute professionali e occupazionali della transizione al modello circolare, rafforzando e rinnovando le competenze dei lavoratori e degli attori pubblici (amministratori) e privati (imprese).



OSTACOLI E BARRIERE

- Quadro normativo inadeguato e incerto riguardo la considerazione dei residui di produzione come rifiuti o sottoprodotti.
- Limitati effetti sul sistema economico locale degli interventi istituzionali (politiche pubbliche) a fronte delle decisioni dei grandi attori del mercato (strategie di impresa).
- Mancanza di incentivi che favoriscano la creazione di un mercato dei materiali di recupero.
- Esportazione fuori regione dei rifiuti per il trattamento, a fronte di crescente richiesta di materie prime seconde da parte di piccole e medie imprese con limitate ricadute socio-economiche nel territorio.
- Incentivi che, se non attentamente monitorati, possono avere un effetto distorto creando da una parte un mercato drogato (non proporzionato alle effettive esigenze, es. biogas), dall'altra favorendo il *green washing*.
- Dimensioni ridotte della maggioranza delle imprese autorizzate nel riciclo, che possono essere d'ostacolo all'innovazione perché:
 - faticano a ricollocarsi nei cicli produttivi dell'economia circolare per ragioni di natura organizzativa e culturale;
 - faticano ad anticipare le richieste del mercato e ad attrezzarsi con le nuove necessarie competenze e risorse (acquisendole direttamente o attraverso collaborazioni);
 - gli scarti, per essere reimmessi in un nuovo sistema produttivo e generare valore, devono essere trattati in grandi numeri con impianti di livello industriale, ma spesso i processi di riutilizzo sono a livello sperimentale.
- Ritorno della manifattura dopo decenni di delocalizzazione per il riequilibrio dei differenziali salariali con i paesi terzi, che espone al rischio di una re-immissione nel sistema di processi produttivi datati e non sostenibili.



AREE DI INTERVENTO

1. Processi di simbiosi industriale

- Accompagnamento e promozione, attraverso adeguati interventi di formazione, informazione e supporto organizzativo, delle pratiche di cooperazione tra imprese dei diversi settori per favorire il processo di riutilizzo.
- Facilitazione e sostegno all'incremento della quota di scarti di produzione gestiti come sottoprodotti e non come rifiuti.
- Facilitazione della creazione di un mercato locale delle materie prime seconde.
- Supporto alla creazione di relazioni di circolarità a livello di cluster e distretti.

2. Sviluppo e rafforzamento di filiere pilota

- Allineamento con i Sistemi Prioritari della S3 regionale, che delineano i campi di attuazione dei processi di innovazione nell'ambito del POR FESR (aerospazio, mobilità, tecnologie, risorse e materiali verdi, manifattura avanzata, food, salute, digitale).
- Supporto all'innovazione organizzativa e inter-organizzativa per la sperimentazione di pratiche di circolarità da parte delle imprese dell'area metropolitana.
- Predisposizione di piattaforme digitali di economia circolare tra università, centri di ricerca, P.M.I. e grandi imprese per sviluppare filiere efficaci ed efficienti.
- Stimolo per nuove attività imprenditoriali finalizzate al recupero delle materie prime critiche.

3. Pratiche e cultura della circolarità nelle imprese

- Realizzazione di interventi di formazione e informazione.
- Promozione dell'accessibilità delle competenze presenti nel sistema universitario da parte delle imprese interessate a percorsi di innovazione in ottica circolare.
- Supporto alla partecipazione a bandi per la circolarità.
- Interventi dedicati alle piccole imprese.
- Interventi a sostegno dei lavoratori coinvolti nella riorganizzazione durante le fasi di transizione.
- Aumento della circolarità negli esercizi commerciali (filiera e processi).

MISSIONE 1.2

Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti



VISIONE STRATEGICA

Questa missione supporta la definizione di interventi pubblici e privati capaci di migliorare in maniera consistente il profilo ambientale delle filiere produttive di beni e servizi, in un'ottica integrata di gestione del territorio e di sviluppo. In stretta interazione con la *Missione 1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo* e ben oltre il mero rilievo commerciale e di business, la green economy è qui intesa come una traiettoria di innovazione e rinnovamento del sistema produttivo territoriale, capace di ridurre gli impatti ambientali attraverso la contrazione delle emissioni di carbonio e dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse (anche energetiche, *Missione 2.2 Ridurre la domanda di energia*) e la riduzione della perdita di biodiversità, con attenzione specifica rivolta alle ricadute sulla dimensione sociale ed economica e sul miglioramento della qualità della vita delle persone (*Missione 1.3 realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile*). Le cittadine e i cittadini devono infatti essere posti al centro di questa traiettoria, tanto come utilizzatrici e utilizzatori finali di prodotti e servizi, quanto come parte attiva nella co-progettazione delle necessarie infrastrutture (es. impianti per la trasformazione e valorizzazione dei residui), attraverso adeguati strumenti di

informazione e partecipazione in grado di migliorare gli interventi, aumentare la redistribuzione dei benefici e mitigare l'insorgenza di resistenze e conflitti (*Missione 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*).

La Missione e il territorio

La Missione interviene in tutto il territorio della CmTo ed alcune aree di intervento riguardano in modo diffuso tutta la popolazione o target specifici presenti nelle diverse parti del territorio. I problemi da affrontare e gli interventi da perseguire riguardano il tessuto produttivo territoriale pubblico e privato in transizione e si specificano in relazione a territori, settori, esperienze.



OBIETTIVI

- Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive, in grado di coniugare produzione di valore e impatto sociale ed ambientale sul territorio, e la loro integrazione nei processi di circolarità territoriale (es. Simbiosi industriale).
- Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi.
- Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale.
- Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy.

- Potenziare il ruolo della PA come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi *green*.
- Aumentare la consapevolezza e competenza degli attori territoriali (pubblici e privati) riguardo la necessità di orientare il modello produttivo e le politiche di sviluppo al beneficio ambientale e sociale del territorio.
- Aumentare la consapevolezza delle persone come consumatrici e consumatori e coinvolgerle nella progettazione degli interventi e delle infrastrutture a supporto della green economy.



OSTACOLI E BARRIERE

- Complessità delle procedure abilitanti:
 - difficoltà di applicare la normativa sugli appalti verdi per mancanza di conoscenza o capacità tecniche;
 - difficoltà nel verificare il rispetto dei requisiti ambientali e mancanza di un monitoraggio efficace.
- Presenza di un tessuto produttivo eterogeneo e spesso immaturo in termini di innovazione tecnologica e ambientale.
- Difficoltà di coordinamento interno agli enti per la definizione di appalti green che abbiano massa critica sufficiente a generare ricadute sul sistema territoriale delle imprese.
- Mancanza di reti fra enti del territorio per la promozione di appalti integrati.
- Mancanza di schemi di incentivi dedicati per la rimodulazione dei cicli produttivi e l'innovazione dei prodotti in chiave sostenibile.
- Resistenze alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per supportare lo sviluppo di attività economiche *green* (es. *smart grids*, impianti per trasformazione dei residui...).



AREE DI INTERVENTO

1. Green public procurement

- Formazione specifica dell'organico della PA sul Green Public Procurement.
- Applicazione sistematica dei Criteri Ambientali Minimi nei processi della PA e incremento della quota degli appalti pubblici green al 100% come da obbligo di legge.
- Definizione di strategie di approvvigionamento ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale, anche per favorire la circolarità.
- Incremento della quota di appalti verdi "privati" attraverso la predisposizione di opportuni meccanismi di premialità.
- Monitoraggio economico e ambientale.

2. Certificazioni di prodotto e processo

- Formazione di chi opera nel mercato (nella produzione, distribuzione e vendita).
- Promozione presso organi e enti competenti, imprese e cittadini di iniziative (formazione e informazione) per il rafforzamento e la valorizzazione dei sistemi di certificazione (Ecolabel, Emas, ...) anche per supportare lo sviluppo del commercio Green.
- Promozione dell'integrazione delle certificazioni nei bandi pubblici come criteri premianti.
- Definizione di appropriati strumenti di monitoraggio.

3. Cittadine e cittadini, lavoratrici e lavoratori, consumatrici e consumatori della green economy

- Formazione e informazione per aumentare la consapevolezza delle consumatrici e dei consumatori e favorire lo scambio di pratiche e conoscenze.
- Formazione delle lavoratrici e dei lavoratori in merito alle nuove competenze richieste dai processi produttivi legati alla green economy.
- Sviluppo di strumenti di consultazione per la definizione di strategie e interventi.
- Sviluppo di strumenti di partecipazione per la realizzazione di impianti e infrastrutture.

4. Nuove imprese e filiere produttive per la circolarità

- Individuazione e valorizzazione di attività produttive virtuose sul piano sociale ed ambientale, già operanti sul territorio.
- Individuazione e valorizzazione di filiere produttive virtuose sul piano sociale ed ambientale, già operanti sul territorio, a partire da ambiti territoriali con esperienze consolidate di collaborazione tra parti sociali e amministrazioni.
- Promozione di percorsi formativi di qualificazione/riqualificazione della forza lavoro.

MISSIONE 1.3

Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile



VISIONE STRATEGICA

La Missione riguarda la riconfigurazione dell'ecosistema del cibo, con particolare riguardo alle aree rurali e montane e ai vari settori che vi concorrono (produzione, distribuzione e consumo), per garantire accessibilità al cibo sano per tutte le persone. Il passaggio dal concetto di filiera a quello di ecosistema consente di considerare - oltre ai processi di produzione, trasformazione e commercializzazione del cibo - anche i processi sociali e culturali necessari alla transizione e alla creazione di imprese capaci di operare in chiave di green

economy e di economia circolare (dalla produzione degli eco-imballaggi alla ricerca, trasformazione e re-distribuzione di scarti). La Missione, prendendo anche ispirazione dai principi contenuti nel *Milan Urban Food Policy Pact*, promuove la costruzione di un ambiente collaborativo tra attori pubblici e privati per individuare iniziative di nuovo sviluppo incentrate sul cibo sano, disponibile per tutte le persone, garantito istituzionalmente perché fondato su criteri di trasparenza di processo e di prodotto (certificazioni), meno impattante dal punto di vista ambientale, ed occasione di sviluppo di nuova impresa con ricadute sull'occupazione (*Missione 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti*). Per quanto riguarda la

zootecnia e l'agro-zootecnia, che meritano particolare attenzione a causa del rilevante impatto ambientale e sulla salute delle persone, è necessario introdurre nuovi modelli di gestione che sappiano coniugare l'efficienza derivante dalla disponibilità di conoscenze scientifiche e strumenti tecnologici con il benessere animale, per preservare la qualità e la sanità delle produzioni ed allo stesso tempo consentire di eliminare gli sprechi. L'azione pubblica deve avere un coinvolgimento diretto attraverso il *public procurement* e lavorare in ottica di governance con le cittadine e i cittadini e di integrazione con altri ambiti di intervento. Tra questi, particolare attenzione deve essere posta alle strategie di adattamento e alla riduzione del consumo di suolo (*Missione 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico favorendo processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi e Missione 3.3 Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva*), alla promozione di un modello di distribuzione e commercio sostenibile (*Missione 1.6 Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività*) ed alla diffusione di adeguate competenze (*Missione 4.2 Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità*).

La Missione e il territorio

Nelle aree montane, il processo di conversione ha rilevanza ambientale, sociale ed economica e all'agricoltura va riconosciuta sia la funzione alimentare di base sia quella di produzione di beni non commodity da valorizzare attraverso opportune politiche commerciali, della logistica, culturali nelle città e nei poli urbani più prossimi. In queste aree si tratta di promuovere, in sinergia con processi in atto quali le green communities previste dal PNRR, attività di "new farming", andando oltre al significato fondamentale

delle attività agricole (compresa la trasformazione dei prodotti e la promozione delle risorse naturali e culturali locali), includendo attività di servizi sociali di cura alla persona (*Missione 5.1. Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori*), il turismo (*Missione 1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile*) e la manutenzione del paesaggio. Per le aree di pianura, dove prevale l'agricoltura intensiva, si tratta di far prevalere modelli produttivi a minimo impatto ambientale (consumo di risorse ed efficienza dei rendimenti), grazie all'utilizzo consapevole dell'innovazione tecnologica e organizzativa.



OBIETTIVI

- Incrementare l'agricoltura certificata biologica nelle aree interne (*Missione 3.1. Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano*).
- Aumentare la sostenibilità delle colture e dell'agro-zootecnia intensive di pianura con l'agricoltura di precisione (*Missione 1.5. Digitalizzazione per la sostenibilità*).
- Aumentare le pratiche di benessere animale.
- Aumentare il numero di imprese di trasformazione degli alimenti e del loro indotto, secondo criteri di sostenibilità di processo e prodotto.
- Realizzare e valorizzare cicli produttivi e filiere sostenibili a livello locale, nazionale e internazionale, che contribuiscano alla conversione della produzione primaria, trasformazione e distribuzione del cibo.
- Ridurre gli sprechi alimentari e aumentare la consapevolezza delle scelte alimentari.

- Contrastare le pratiche di *greenwashing* e diffondere consapevolezza alimentare tra cittadinanza, pubblica amministrazione e operatori pubblici e privati.
- Aumentare le conoscenze a sostegno delle politiche sostenibili del cibo in ambito tecnologico ed economico, dei modelli organizzativi territoriali e aziendali, della salute e del sociale.



OSTACOLI E BARRIERE

- Ritardo nello sviluppo di processi di innovazione tecnologica (agricoltura di precisione, digitalizzazione, tecnologie a basso impatto, ecc.) per la sostenibilità anche in ambito estensivo.
- Sovra-sfruttamento delle risorse naturali e degrado del suolo causato dall'eccessivo utilizzo di pesticidi o fertilizzanti, che causa perdita di biodiversità (*Missione 3.1. Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano*).
- Riguardo la valorizzazione della filiera del sottoprodotto in agricoltura, rischi di appesantire il ciclo di riutilizzo degli scarti a scapito della sostenibilità del processo (es. lontananza dell'utilizzatore dal luogo di produzione dello scarto o dell'eccedenza da riutilizzare).
- Difficoltà dei produttori nel costruire modelli collaborativi oltre l'orizzonte limitato di specifici finanziamenti che promuovono aggregazione e integrazione.
- Resistenza all'inclusione delle micro-imprese di trasformazione e dei circuiti di vendita diretta e di prossimità in circuiti più grandi.
- Frammentarietà delle strategie imprenditoriali, che spesso rimangono

isolate anche se virtuose dal punto di vista della sostenibilità.

- Mancanza di un monitoraggio efficace delle politiche di sostegno alle filiere e reti, capace di rilevare l'effettiva integrazione e collaborazione degli attori sul territorio.
- Sbilanciamento di potere tra chi vende e distribuisce i prodotti alimentari e chi li produce, che non riesce ad influire sulla determinazione del prezzo di mercato e a trarne reddito.
- Bassa considerazione della qualità del cibo come elemento chiave nella rigenerazione delle città e dei territori: accesso limitato a cibo di qualità; incremento della grande distribuzione organizzata non qualificata o qualificante; scarsa inclusione di criteri di qualità nelle politiche di pianificazione delle città e dei rapporti con i territori rurali locali; *greenwashing*.



AREE DI INTERVENTO

1. Sotto-sistemi locali del cibo sostenibili e ancorati alle specificità territoriali

- Promozione di nuovi modelli di organizzazione economica, sociale ed istituzionale, funzionali alla conversione sostenibile dei sistemi locali del cibo, che possano aprire nuovi spazi di autonomia e di protagonismo per le comunità locali, con attenzione alle persone più fragili e rendendole parte di più ampi processi di cambiamento.
- Promozione di reti formalizzate (alternative food networks, distretti del cibo, ...), coinvolgendo tutti gli attori nello sviluppo e implementazione di modelli di produzione, commercializzazione e consumo alimentare sostenibili (es.

produttori agricoli e agro-alimentari, consumatrici e consumatori, amministrazioni, parchi ed aree protette, imprese del turismo, del commercio, dell'artigianato e della cultura, associazioni, enti del terzo settore).

- Facilitazione per la nascita di attività di trasformazione a livello locale e, più in generale, facilitazione del radicamento e del ruolo sociale delle imprese agricole in processi di creazione di valore condiviso, che considerino la tutela delle risorse naturali, umane, sociali e culturali di una comunità.
- Stimolo allo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana, in particolare presso distretti del cibo esistenti.

2. Cultura e consapevolezza sulla sostenibilità della produzione alimentare

- Promozione di una corretta e coordinata informazione sul valore del cibo e delle produzioni animali e vegetali rispetto al loro reale impatto sull'ambiente.
- Individuazione e valorizzazione dei sistemi produttivi già virtuosi, accompagnato da sviluppo di consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni del ruolo strategico dell'agricoltura sostenibile sulla salvaguardia del patrimonio naturale e culturale (es. il valore sistemico degli allevamenti montani ma anche di molti sistemi produttivi di pianura, rispetto alla gestione del territorio e delle infrastrutture...).
- Internazionalizzazione dei prodotti locali attraverso l'integrazione con il sistema turistico e la valorizzazione dell'azione di istituzioni territoriali (enti culturali e Camere di Commercio).

MISSIONE 1.4

Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile



VISIONE STRATEGICA

La Missione si propone di aumentare e ridistribuire i flussi turistici nella città metropolitana di Torino, creando nuove opportunità di fare impresa, in particolare in contesto rurale e montano, ed evolvendo verso modelli di turismo sostenibile, attento alle caratteristiche e alle dinamiche socio-economiche territoriali.

Il turismo deve essere considerato una componente dello sviluppo socio-economico complessivo del territorio in chiave di sostenibilità. Ciò significa tener conto, per esempio, che: 1) in mancanza di uno sviluppo socio-economico sostenibile dei territori non è possibile pensare che il turismo sia sostenibile; 2) la marginalizzazione di alcune aree del territorio non può essere sanata dalle sole politiche del turismo; 3) l'attrattività di alcuni contesti locali va pensata all'interno di un

disegno di area vasta capace di produrre benefici per il territorio metropolitano nel suo complesso.

I processi qualificanti i sottosistemi locali, diversi per natura e per livello, sono quindi da portare a sintesi in un disegno di sistema di area vasta caratterizzato da una forte sinergia nel vivere il proprio territorio a livello profondo e nella cura che è possibile dedicarvi (*Missione 3.5. Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale*). La sostenibilità del turismo va declinata a seconda delle caratteristiche dei flussi e delle specificità territoriali nel rapporto con la scala regionale, nazionale e globale. Per il turismo di massa, tra le principali fonti di impatto ambientale sul territorio, si tratta di ridurre gli effetti negativi con politiche di de-stagionalizzazione e di conversione (*Missione 3.2. Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi*). Nel contesto socio-economico attuale non sono solo le risorse “date” e “materiali” presenti sul territorio ad attrarre turisti, quanto la capacità di crearne di nuove, sia materiali che immateriali. In questo sono rilevanti i soggetti pubblici e privati, le loro progettualità e capacità di cooperazione e lo stretto legame tra competitività del turismo e rispetto del patrimonio ambientale e culturale locale.

La Missione e il territorio

Per la realizzazione del disegno strategico è necessario tenere in conto alcuni fattori di territorializzazione, a partire dal ruolo della Città di Torino, quale polo attrattore di una pluralità di destinatari.

Le specificità delle aree interne e rurali giocano poi un ruolo rilevante, in quanto poli attrattori di turismo di massa (attività sciistica), oppure esperienze virtuose locali

e aree marginalizzate ma dotate di patrimonio culturale e ambientale valorizzabile solo attraverso una rivitalizzazione del contesto socio-economico nel suo complesso. Infine, sono presenti esperienze e opportunità (ancor troppo poco sviluppate) di turismo lento, in relazione alla sentieristica e ai percorsi in bicicletta da ripensare in chiave di sistema di area vasta e per una pluralità di destinatari.



OBIETTIVI

- Aumentare e riequilibrare i flussi turistici, ri-orientando la domanda verso richieste di consumo di beni e servizi e stili di vita più sostenibili.
- Costruire alternative sostenibili al turismo stagionale di massa e alla conseguente congestione del traffico.
- Ridurre il trade-off tra benefici economici e costi ambientali e sociali, la congestione nell'uso delle risorse ambientali e i possibili conflitti di utilizzo tra la popolazione locale e i turisti.
- Adottare strumenti di analisi e monitoraggio, non solo legati ai flussi e alle presenze ma anche alle ricadute ambientali, economiche e sociali.
- In stretto collegamento con la Missione 1.2:
 - Aumentare le certificazioni ambientali e di qualità;
 - Aumentare le imprese dedicate al turismo sostenibile;
 - Contrastare il *greenwashing*.
- Realizzare prodotti turistici distintivi capaci di attrarre per la loro specificità, ma collocati in un disegno di area vasta.
- Realizzare l'infrastrutturazione fisica, digitale (*Missione 1.5. Digitalizzazione per la sostenibilità*) di trasporti e altri

servizi per l'outdoor, in chiave sostenibile e per una pluralità di destinatari.

- Promuovere filiere integrate che producano effetti in comparti economici anche diversi dall'attività turistica per effetto dell'aumento della qualità e attrattività dei territori.
- Aumentare la competitività e l'attrattività del territorio con un'attenzione specifica alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, all'accessibilità e fruibilità dell'ambiente (naturale, storico -architettonico, urbano e diffuso).
- Definire una governance multi-livello locale, di area vasta e regionale delle politiche per il turismo.
- Garantire la tenuta dei servizi ai cittadini e alla comunità nelle aree caratterizzate dalla presenza di forte stress turistico stagionale (es. gestione produzione di rifiuti in specifici territori a vocazione turistica).



OSTACOLI E BARRIERE

- Impatti del cambiamento climatico sul comparto sciistico e problemi di conversione di un sistema socio-economico che produce reddito e occupazione in alcune aree del territorio.
- Carenza di servizi nelle aree rurali e montane che impedisce o rallenta lo sviluppo di reti sociali ed economiche capaci di cogliere le opportunità di nuove forme di turismo.
- Deficit di progettazione e pianificazione di sistema che rendono frammentate le proposte e talvolta non compatibili con la salvaguardia degli ambienti e con il benessere delle comunità locali.
- Mancanza o debolezza di una infrastrutturazione di area vasta e locale dell'outdoor, capace di attrarre una

pluralità di destinatari (locali, regionali, nazionali e internazionali) verso le opportunità di valorizzazione generate negli ultimi anni.

- Difficoltà a costruire forme di governance che garantiscano gestione e manutenzione della rete dei percorsi outdoor con il coinvolgimento attivo di operatori economici e cittadinanza.
- Forte interconnessione del settore turistico con altri settori.
- Difficoltà di applicazione dei principi dell'economia circolare al settore turistico.



AREE DI INTERVENTO

1. Turismo outdoor

- Sviluppo e manutenzione dell'infrastrutturazione fisica dei sistemi della sentieristica e dei percorsi ciclabili per le diverse tipologie di destinatari (e-bike, diverse specialità sportive, cicloturismo, famiglie, ecc.), attraverso gestione continuativa e formazione degli addetti.
- Messa a punto di una offerta di area vasta che poggi su sottosistemi locali di turismo attivo, articolato per diverse categorie di destinatari.
- Messa a sistema di sentieristica e cammini naturalistici, storici e religiosi, migliorando le dotazioni infrastrutturali e i servizi collegati, favorendo interscambio tra professioni e competenze (es. sentieristica e foreste) per promuovere un'offerta di prossimità nell'ottica di stagionalità allargate.
- Aumento delle imprese e dei servizi artigianali, commerciali, sociali, che concorrono al sistema turistico outdoor e loro qualificazione in senso sostenibile.

- Sviluppo di una rete di fruizione outdoor del territorio che permetta di realizzare itinerari cicloturistici integrando e valorizzando processi e opportunità presenti sul territorio (es. MAB UNESCO e ciclovie VEN-TO)
- Promozione di una modalità di turismo “circolare”, ovvero la conciliazione

dell'attività turistica con la salvaguardia delle risorse naturali a 360°, con particolare attenzione a mobilità, utilizzo di energia e acqua, produzione di rifiuti e incentivazione di pratiche volte alla riduzione dei rifiuti in specifici territori a vocazione turistica.

MISSIONE 1.5

Digitalizzazione per la sostenibilità



VISIONE STRATEGICA

Le tecnologie digitali hanno giocato e giocano un ruolo determinante nelle traiettorie evolutive dei sistemi socio-economici verso un modello più sostenibile. Se la virtualizzazione da una parte ha consentito la riduzione dei flussi di mobilità e dell'utilizzo di risorse e la predisposizione di nuove e ingenti basi informative sulle variabili ambientali, dall'altra negli anni è andato acquisendo rilevanza il tema della sostenibilità delle tecnologie digitali, in termini di risorse energetiche e materiali richieste per la necessaria infrastrutturazione e diffusione. Questa missione ha l'obiettivo di promuovere interventi in grado di utilizzare al meglio ed integrare le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del sistema territoriale, in termini di: minori impatti negativi (ambientali, sociali, economici), riduzione di diseguaglianze sociali e territoriali (*Missione 6.1. Sostenere l'inclusione e le pari opportunità e Missione 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il*

territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale), fornitura di dati utili ai processi decisionali complessi e al monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi prefissati e promozione dell'innovazione sostenibile e inclusiva nei servizi (*Missione 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti, Missione 5.1 Orientare i servizi in relazione ai cittadini e ai territori e Missione 6.1 sostenere l'inclusione e le pari opportunità*).

La Missione e il territorio

L'innovazione tecnologica e digitale, a sostegno della transizione ecologica, diventa effettivo strumento per un cambio di paradigma dello sviluppo se si accompagna a processi di innovazione sociale e produce radicamenti e valore per le comunità locali. I ritardi nell'implementazione di infrastrutture e le valutazioni solo di natura economica nello sviluppo della digitalizzazione delle aree montane e in alcune aree rurali frenano lo sviluppo in tal senso.



OBIETTIVI

- Realizzare infrastrutture digitali sicure e sostenibili.
- Incentivare la domanda di connettività nei comuni dove i lavori della Banda Ultra Larga sono stati completati.
- Contribuire al passaggio dalle applicazioni “centrate sugli organigrammi” alle applicazioni “centrate sulle persone”.
- Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili.
- Produrre ri-equilibrio nella distribuzione di genere tra chi è specializzato in ICT (Decennio digitale europeo).
- Completare l’infrastrutturazione territoriale con reti a banda ultra larga e promuoverne l’adozione da parte di famiglie e imprese.
- Costruire cittadinanza digitale, ovvero:
 - aumentare le competenze digitali di base nella popolazione;
 - incrementare la percentuale della popolazione con accesso ai servizi sanitari online;
 - rafforzare le competenze (e gli strumenti hardware e software) della PA;
 - incrementare la percentuale di persone con identità digitale e che accedono ai servizi PA.
- Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l’utilizzo del cloud da parte della PA.



OSTACOLI E BARRIERE

- Obsolescenza delle reti e insufficiente capacità delle infrastrutture di far fronte alla nuova domanda, sia dal punto di vista produttivo, sia da quello della vita quotidiana delle persone e delle comunità.
- Non sufficiente valutazione, nelle scelte infrastrutturali, degli impatti ambientali diretti e indiretti delle tecnologie ICT lungo tutto il loro ciclo di vita (es. *carbon footprint*, consumo di energia ed estrazione delle materie prime,...).
- Mancanza di infrastrutturazione adeguata per le aree rurali e montane (digital divide tecnologico).
- Mancanza di competenze digitali nella popolazione, generata dal concorso di divari anagrafici, di genere, linguistico culturali, di scolarizzazione, di reddito e territoriali.
- Carezza di “cultura digitale” nella popolazione e nella PA (personale tecnico, amministratrici e amministratori), in termini di capacità di utilizzo e di consapevolezza dei vantaggi connessi alla diffusione di strumenti e pratiche ICT.
- Scarsa fiducia nell’uso delle ICT per i servizi, anche in relazione alla mancanza di co-progettazione dei servizi pubblici digitali - insieme alle cittadine e ai cittadini - rispettosi delle diversità, con elevati livelli di sicurezza (resistenti a guasti e intrusioni) e basati su tecnologie aperte.
- Bassa interoperabilità tra applicazioni di diverse organizzazioni pubbliche che obbliga a servirsi di molteplici punti di accesso ai servizi.



AREE DI INTERVENTO

1. Digital divide azzerato

- Completamento dell'infrastrutturazione del territorio con banda ultra larga.
- Supporto e incentivi (anche economici) all'adozione della banda ultra larga da parte di famiglie, comuni, scuole e imprese in tutto il territorio metropolitano.
- Promozione dell'alfabetizzazione digitale in tutti i percorsi scolastici e formativi.

2. Servizi pubblici virtuali

- Fornitura dei servizi pubblici essenziali in modalità digitale (sportelli digitali).
- Utilizzo di cloud e altre tecnologie per l'informatizzazione dei processi (portali interoperabili sul cloud accessibili a tutti i soggetti interessati, es. conferenza dei servizi).
- Rafforzamento dell'orientamento alla persona dei servizi attraverso utilizzo di strumenti digitali (telemedicina, teleassistenza, digital twin...).

3. Dati (territoriali, ambientali, economici, ...) condivisi

- Supporto ai processi di *commoning* dei dati (dati come bene comune e condiviso) attraverso il coinvolgimento e coordinamento dei diversi soggetti produttori e utilizzatori di informazione (università e centri di ricerca, associazioni di categoria, istituzioni...).
- Supporto al monitoraggio di piani, programmi, azioni e obiettivi.
- Coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nella produzione del dato (*citizen science*).

4. Tecnologie digitali sostenibili e virtuali

- Promozione delle tecnologie sostenibili (in base al ciclo di vita).
- Promozione dell'uso consapevole delle tecnologie digitali.
- Promozione del riutilizzo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

MISSIONE 1.6

Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività



VISIONE STRATEGICA

Questa missione considera il commercio come elemento di contrasto alle marginalità territoriali, in qualità di componente fondamentale di servizio, collocata in

processi di innovazione sociale capaci di rispondere ai bisogni provenienti da utenti esterni e dalle comunità. Nel tempo si è riscontrata una riduzione degli esercizi di vicinato e dei servizi di base, che concorre a determinare la scarsa attrattività di territori rurali e montani. Realizzare un sistema equilibrato tra le varie forme di commercio

contribuisce a presidiare i territori, aumentare le tipologie di offerta, rispondendo ai cambiamenti in atto nelle scelte di consumo dei cittadini che pongono crescente attenzione alla sostenibilità dei prodotti, alla loro qualità e agli aspetti legati alla salute. La capillarità della rete commerciale di prossimità può contribuire alla ricostruzione e diffusione di un modello di produzione agricola e di un sistema alimentare sostenibile, inoltre, alla riduzione dello spopolamento e ad aumentare l'attrattività dei territori (*Missione 1.3 Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile per le persone*).

La Missione e i territori

Il tema è particolarmente rilevante nelle aree interne, in quanto rappresenta un presidio in grado di ridurre e auspicabilmente invertire il processo stesso di marginalizzazione. Sul resto del territorio, e in particolare in pianura, si è assistito a fenomeni insediativi di natura diversa, con il prevalere di un modello commerciale basato sulla grande distribuzione, modello che richiede di perseguire un obiettivo di riequilibrio e garanzia di varietà nell'offerta, capace di aprire spazi per innovazione e qualità.



OBIETTIVI

- Contrastare la marginalità territoriale favorendo il presidio degli esercizi di vicinato.
- Promuovere processi di innovazione sociale che includano il commercio, inteso come servizio alla comunità.
- Favorire il più ampio set di offerta in tutti i territori.
- Equilibrare il rapporto virtuale/reale nell'offerta commerciale e di servizi, al

fine di garantire l'accesso efficiente in tutto il territorio metropolitano sia ai numerosi servizi digitalizzati, sia ai servizi fisici di base (*Missione 1.5. Digitalizzazione per la sostenibilità*).

- Promuovere la filiera corta attraverso il commercio di prossimità.
- Rendere attrattivi i presidi commerciali di prossimità anche attraverso l'integrazione dei servizi (negozi e sportello postale, negozio e ambulatorio...).



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di adeguati canali finanziari. Il settore dipende quasi esclusivamente dalle logiche di mercato che favoriscono alcune categorie di commercio.
- Scarsa qualificazione del commercio in chiave di sostenibilità (commercio inteso come servizio di comunità, capace di fornire prodotti a basso impatto ambientale e sociale, economicamente sostenibile per le diverse fasce di popolazione...) e, parallelamente, non diffusa consapevolezza da parte delle persone nelle scelte di acquisto.



AREE DI INTERVENTO

1. Commercio nelle aree interne

- Previsione e regolamentazione di un utilizzo misto degli esercizi di vicinato e implementazione di negozi polifunzionali, anche in chiave di promozione delle eccellenze del territorio, in funzione turistica.
- Promozione dell'insediamento di nuove attività ispirate al commercio di prossimità.

- Sviluppo di processi di innovazione sociale che includano il commercio come servizio di comunità, insieme a servizi di tipo sociale o di facilitazione/accesso ai servizi.

2. Tipologie e forme del commercio

- Sostegno alla crescita dei distretti urbani e/o diffusi del commercio.
- Equilibrio delle categorie di offerta, bilanciando la grande distribuzione e gli esercizi di vicinato.
- Qualificazione dei prodotti e della relazione commercio-cittadini.
- Attivazione di misure concrete contro la desertificazione commerciale, non solo nelle aree montane, ma anche nelle aree urbane e periferiche.

3. E-commerce

- Dislocazione opportuna delle piattaforme logistiche, in accordo con uno sviluppo urbanistico equilibrato.
- Integrazione dell'e-commerce nelle forme tradizionali di commercio, innovandole per favorire l'accesso a fasce deboli di popolazione e, più in generale, per rispondere a nuove abitudini delle persone e fornire opportunità alle imprese (nuovi modelli aziendali).
- Predisposizione di strumenti alle imprese (anche attraverso incentivi) per contrastare il grave dumping commerciale e fiscale delle grandi piattaforme di e-commerce, che godono di una fiscalità di grande vantaggio.

4. Commercio sostenibile

- Sostegno alla nascita e all'attività di esercizi commerciali ispirati ai principi di circolarità e sostenibilità ambientale (es. laboratori per la riparazione di oggetti, noleggio di strumenti, scambio di prodotti, vendita di prodotti sfusi...) e di

sostenibilità sociale (es. prodotti realizzati con attenzione per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, orti sociali...).

- Valorizzazione delle esperienze virtuose di commercio e innovazione sociale già presenti sul territorio.

Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico

foto di Daniele Passanante nell'ambito dell'iniziativa di CmTo "Invia una foto"

Il processo di transizione energetica, ovvero l'incremento della quota di fonti rinnovabili nel mix energetico per la produzione di energia elettrica e termica, è finalizzato primariamente a ridurre le emissioni di gas climalteranti e di altri inquinanti, a promuovere un approvvigionamento energetico sicuro e accessibile, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione e a ridurre la dipendenza dalle importazioni. Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l'aumento

dell'efficienza energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica da un modello di produzione e distribuzione centralizzato basato sulle fonti fossili ad un modello distribuito basato sulle fonti rinnovabili. (SRSvS, 2022) (Strumenti - da pag. 60 a pag. 63 documento di SRSvS).

Le Missioni dell'AMSvS

MISSIONE 2.1

Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali

MISSIONE 2.2

Ridurre la domanda di energia

MISSIONE 2.3

Ridurre le povertà energetiche

MISSIONE 2.4

Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti

MISSIONE 2.1

Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi di produzione diffusa di energia coerenti con le specificità e le criticità ambientali territoriali



VISIONE STRATEGICA

La missione mira ad ottimizzare le modalità di produzione di energia da fonte rinnovabile sul territorio della città metropolitana, considerando gli aspetti tecnologici, organizzativi, ambientali e sociali della transizione energetica (*Missione 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti*). Le politiche d'ambito tendono spesso a concentrarsi sui cambiamenti tecnologici necessari per avere sistemi energetici alimentati prioritariamente da fonti rinnovabili, ma si concentrano meno sul necessario riassetto istituzionale e di mercato e sulle dimensioni sociali e ambientali legate al processo di transizione sui territori, tanto in termini di impatti quanto di fattori abilitanti (*Missione 5.1 Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori* e *Missione 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*). Questa seconda prospettiva non tecnica richiede uno sforzo rilevante in termini di *governance* dei processi, di partecipazione e di condivisione di scelte energetiche. Per evitare che le scelte energetiche territoriali siano orientate da logiche di solo mercato, servono policy sostenute da coalizioni territoriali pubblico/private che si riconoscano in un determinato

territorio e che si configurino contestualmente come strategia locale e di area vasta. La sostenibilità delle tecnologie FER richiede una lettura in grado di riportare all'interesse generale e agli obiettivi di area vasta le specificità locali, ma anche di calare sui territori processi ed obiettivi perseguibili, e di cogliere fattori di scambio nel bilancio tra i costi e i benefici delle scelte energetiche (*Missione 2.2 Ridurre la domanda di energia*).

La Missione e il territorio

Nella prospettiva delineata e in relazione alle differenze territoriali, nella realizzazione di un sistema di produzione diffuso dell'energia, per i territori montani e per alcuni territori rurali si tratta di favorire la valorizzazione delle risorse forestali, attraverso lo sviluppo della filiera corta bosco-energia, promuovendo la valorizzazione di assortimenti di minor pregio a favore della produzione di biomassa legnosa tracciata e di qualità. In altre aree del territorio si tratta di valorizzare aree dismesse o in conversione, per sostenere lo sviluppo del mix di produzione da fonti rinnovabili (es. fotovoltaico su discariche esaurite) e più in generale di estendere quanto più possibile l'installazione di impianti fotovoltaici (e solari termici) su coperture di edifici, strutture architettoniche e superfici già impermeabilizzate (quali i parcheggi).



OBIETTIVI

- Accelerare i processi di realizzazione e messa in opera di impianti FER, con particolare attenzione al fotovoltaico e allo sfruttamento del patrimonio di edilizia pubblica e delle aree già impermeabilizzate (coperture di edifici pubblici e privati, parcheggi, aree dismesse...).
- Chiarire il quadro normativo e potenziare gli strumenti attuativi per la promozione delle Comunità Energetiche, come leva per il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nella filiera energetica e nell'evoluzione del sistema verso un modello distribuito.
- Presidiare le evoluzioni del mercato e del sistema di relazioni legati all'innovazione della produzione, in modo da evitare l'appropriazione dei processi di trasformazione da parte di soggetti privati e l'orientamento al profitto che non produce valore aggiunto nei territori.
- Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale:
 - aumentare la consapevolezza e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici;
 - diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni).
- Accompagnare e dare assistenza tecnica ai sistemi locali, per comprendere le migliori soluzioni per il territorio e per cogliere l'opportunità di coinvolgere imprese locali nel percorso di evoluzione dell'autoproduzione da energie rinnovabili con ricadute a livello locale (nascita di nuovi comparti e filiere).



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di una massa critica e articolata di interventi, capace di innescare e consolidare processi e modelli organizzativi per la produzione di energia da FER, in grado di riprodursi indipendentemente dalla presenza di regole e incentivi.
- Rischio di "predazione" da parte degli operatori di mercato (esposizione particolare per i piccoli Comuni), causato dalla combinazione della velocità di innovazione tecnologica, accelerata dalla crisi energetica, con la mancanza di sufficienti esperienze e competenze energetiche dei decisori pubblici.
- Vincoli e rischi amministrativi e procedurali:
 - le lentezze nel rilascio delle autorizzazioni, le norme disomogenee e i contenziosi tra istituzioni;
 - le gare di appalto al massimo ribasso che non favoriscono la qualità territoriale degli interventi;
 - la definizione delle aree idonee come previsto dalla REDII che rende difficile negare autorizzazioni.
- Basso coinvolgimento della popolazione come parte attiva del sistema energetico.
- Vincoli allo sfruttamento delle FER:
 - l'idroelettrico non può essere ulteriormente sviluppato a fronte della riduzione della risorsa in relazione ai cambiamenti climatici e agli impatti sul territorio;
 - la valorizzazione energetica delle biomasse legnose nei territori rurali e montani è sostenibile, ma ha una resa significativa limitatamente al comparto termico;

- la resistenza alla installazione di impianti FER, che può emergere al livello delle comunità locali, può rallentare il processo di transizione;
- alcuni meccanismi di mercato possono incentivare comportamenti distorti (es. biogas, richieste di autorizzazioni ben oltre il carico del territorio, importazione di FORSU per trasformarli in biometano).



AREE DI INTERVENTO

1. Patrimonio di edilizia pubblica

- Realizzazione di interventi sull'edilizia scolastica (scuola secondaria di secondo grado) per sperimentare soluzioni tecniche e organizzative (project financing e comunità energetiche).
- Estensione delle soluzioni sperimentate al patrimonio immobiliare pubblico non solo metropolitano.

2. Competenze energetiche

- Promozione della formazione di competenze specialistiche in materia FER, tra gli attori del sistema territoriale.
- Offerta di percorsi di informazione e formazione energetica differenziata, mirata ai diversi attori dei sistemi energetici territoriali.
- Offerta di accesso all'informazione strutturata (quasi specialistica), per evitare la dipendenza dalle competenze dei privati (modello "Sportello energia").

3. FER

- Promozione del fotovoltaico attraverso l'utilizzo delle coperture (edilizia pubblica e privata) e delle superfici impermeabilizzate.

- Incremento della valorizzazione delle biomasse legnose, per alimentare piccole reti di teleriscaldamento in aree rurali e montane, con attenzione al mantenimento della filiera corta a all'integrazione con manutenzione boschiva.
- Promozione degli impianti di bio-metano come strumento di valorizzazione del riciclo del rifiuto organico.
- Velocizzazione delle pratiche autorizzative attraverso innovazioni organizzative, istituzionali e normative.
- Promozione della creazione di filiere legate alle FER con attenzione rivolta al coinvolgimento di progettisti e installatori

4. Comunità energetiche

- Sperimentazione di modelli organizzativi pubblico/privato (promotori e membri, produttori e fornitori di servizi).
- Rafforzamento dei legami col territorio (benefici e ricadute ambientali, economiche e sociali).
- Stimoli alla partecipazione di cittadine e cittadini.
- Facilitazioni alla partecipazione di PMI e microimprese.
- Supporto alla massimizzazione dell'autoconsumo a livello di comunità attraverso il coordinamento tra le pratiche di consumo dei membri in modo da assorbire la produzione discontinua delle FER.

5. Territori degradati

- Individuazione di "aree idonee" per l'installazione di impianti e le sperimentazioni di tecnologie FER (es. Collegno - Pianezza - Druento).
- Promozione del coordinamento tra PA locali e partenariati pubblico/privati per la definizione e attuazione dei progetti FER.

- Approfondimenti per l'analisi dei benefici derivanti dai progetti, per i territori e per le amministrazioni (risparmi e servizi) dei progetti FER.
- Coinvolgimento di cittadine e cittadini in processi di co-progettazione.

MISSIONE 2.2

Ridurre la domanda di energia



VISIONE STRATEGICA

La costruzione di un sistema energetico più sostenibile ha bisogno che il passaggio alle fonti rinnovabili sia accompagnato da una consistente riduzione della domanda, anche in considerazione del necessario passaggio all'elettificazione dei consumi (mobilità elettrica e pompe di calore). Questo sforzo di contenimento della domanda deve essere promosso in tutti i settori del sistema socio-economico (domestico, industria e servizi) attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema (famiglie, imprese e pubblica amministrazione) all'interno di un quadro di regole rinnovato che renda strutturale l'efficientamento di tutta l'edilizia residenziale (regolamento edilizio ed edilizia scolastica, *Missione 4.1 Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità*). I livelli attuali di consumo, infatti, da una parte rendono particolarmente impegnativa la sfida tecnica e organizzativa del passaggio alle fonti rinnovabili, dall'altra pongono il problema della reale sostenibilità delle tecnologie FER nel medio e lungo periodo. Per vincere

questa sfida e rispettare gli ambiziosi obiettivi di riduzione europei e nazionali, è necessario adottare un approccio socio-tecnico e intervenire contemporaneamente sui due determinanti della domanda energetica: incrementare l'efficienza energetica e ridurre i consumi. Lo sforzo di contenimento della domanda di energia è infatti reso ancor più urgente dalla necessità di evitare ogni dinamica di effetto rimbalzo, ovvero evitare il rischio che a fronte di tecnologie più sostenibili ed efficienti i consumi continuino ad aumentare. A tal fine è necessario accompagnare l'innovazione della filiera energetica (*Missione 2.1 Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali*) con la costruzione di adeguate competenze in tema energetico (*Missione 4.2. Promuovere il successo formativo dei territori*) e la promozione della consapevolezza necessaria a promuovere il cambiamento di pratiche e stili di vita verso modelli sostenibili (*5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*).

La Missione e il territorio

I problemi da affrontare e gli interventi da perseguire riguardano il tessuto territoriale pubblico e privato in transizione e si specificano in relazione a territori, settori, esperienze. L'intervento di area vasta si concentra, sul fronte pubblico, per esempio, nelle città dove sono presenti istituti di scuola secondaria di secondo grado.



OBIETTIVI

- Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi.
- Aumentare l'efficienza energetica dei processi industriali e dell'erogazione dei servizi, intervenendo sulle tecnologie, sui processi produttivi e sulle pratiche organizzative.
- Diminuire i consumi energetici dei dispositivi tecnologici, promuovendo l'adozione di dispositivi ad alta efficienza energetica e il loro uso responsabile.
- Bilanciare i consumi di energia a livello individuale, collettivo e territoriale con la soddisfazione degli effettivi bisogni (sufficienza).
- Bilanciare i consumi di energia per quanto possibile col potenziale di produzione (autosufficienza).
- Aumentare la cultura e la consapevolezza energetica e ambientale tra gli attori del sistema territoriale.
- Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali e collettivi, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema (es. comunità energetiche).



OSTACOLI E BARRIERE

- Riguardo l'efficientamento del patrimonio edilizio privato e pubblico:
 - elevati consumi di energia primaria e problematiche strutturali, che rendono complessi gli interventi di efficientamento;
 - attività di diagnosi dei consumi energetici degli impianti e delle carenze strutturali che non consentono di individuare con chiarezza priorità di investimento;
 - costi degli interventi sugli involucri degli edifici (che avrebbero l'impatto più rilevante sull'efficientamento), che sono attualmente insostenibili rispetto alla sostituzione degli elementi non strutturali (illuminazione, infissi);
 - utilizzo parziale del potenziale del patrimonio edilizio scolastico (edifici che sono operativi per una quota ridotta causa chiusure nel pomeriggio e nel periodo estivo).
- Riguardo le imprese:
 - peso sui bilanci dell'energia - che è parte della funzione di produzione - maggiore di quello del personale;
 - mancanza di consapevolezza e competenze necessarie per interventi nelle medie piccole e piccolissime aziende, meno efficienti di aziende grandi ed energivore.
- Costo elevato dell'innovazione dei processi produttivi e delle pratiche organizzative nelle organizzazioni pubbliche e private.
- Abitudini e stili di vita di individui e famiglie che configurano un complesso di pratiche resistenti al cambiamento e la cui modifica deve tenere in conto la

preservazione degli standard di qualità di vita.

- Rischio di esclusione di specifiche aree e gruppi dall'adozione di tecnologie e pratiche di consumo energetico sostenibile.



AREE DI INTERVENTO

1. Patrimonio edilizio pubblico

- Promozione dell'efficientamento strutturale e impiantistico.
- Razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi e innovazione di pratiche e modelli organizzativi.
- Costruzione di reti territoriali per l'utilizzo degli edifici per attività diverse da quelle istituzionali.
- Realizzazione di interventi specifici sull'edilizia scolastica:
 - razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi per superare l'identificazione classe-aula;
 - promozione di modelli di didattica innovativi per l'utilizzo degli spazi in modo più funzionale ed efficiente;
 - costruzione di reti territoriali per l'utilizzo degli edifici per attività diverse da quelle scolastiche;
 - fornitura di assistenza tecnica alle scuole per la gestione dei processi di efficientamento.

2. Processi industriali

- Supporto alla costruzione di filiere sui territori per la fornitura di soluzioni di efficientamento.
- Integrazione e messa a sistema di forme innovative di organizzazione dei processi aziendali (es. smart working).

3. Servizi e terziario

- Promozione di innovazione dei servizi commerciali in direzione dell'efficientamento e del risparmio energetico.
- Integrazione e messa a sistema di forme innovative di organizzazione dei processi aziendali (es. smart working).

4. Pratiche di vita quotidiana

- Incentivazioni per il cambiamento degli stili di vita.
- Sostegno al rinnovamento dei dispositivi elettrici ed elettronici.
- Garanzia per tutte le persone di accesso a tecnologie e pratiche più sostenibili, con interventi mirati sui territori indirizzati a gruppi più vulnerabili.

5. Cultura e competenza energetica

- Offerta di percorsi di informazione e educazione, mirata ai diversi attori dei sistemi territoriali, per aumentare sensibilità, competenze e attitudini alla sostenibilità, oltre che condivisione tra gli attori del territorio.
- Diffusione di "condomini sostenibili", in cui il consumo energetico sia ispirato ai principi di riduzione, come utile presupposto alla costituzione di comunità energetiche.

MISSIONE 2.3

Ridurre le povertà energetiche



VISIONE STRATEGICA

La transizione energetica è intesa come passaggio a un sistema energetico più sostenibile anche dal punto di vista sociale, ovvero un sistema in grado di garantire, in misura maggiore rispetto all'attuale, la piena soddisfazione dei fabbisogni energetici di tutta la popolazione (la cosiddetta *just transition*). La povertà energetica, che si sostanzia nell'indisponibilità - per alcune categorie vulnerabili - dei servizi energetici essenziali, ovvero di adeguati livelli di approvvigionamento energetico (elettrico, termico e per gli spostamenti), è un aspetto critico della transizione. Risulta dalla convergenza di più fattori, quali, per esempio: il reddito basso, l'elevato fabbisogno energetico (a causa di alloggi inefficienti dal punto di vista energetico e dell'impossibilità di promuovere miglioramenti), la mancanza di una cultura energetica che supporti comportamenti efficienti. In considerazione di questi fattori, le politiche di contrasto alla povertà energetica sono da considerarsi all'incrocio tra le politiche energetiche e il più ampio quadro delle politiche del welfare e sanitarie (*Missioni 5.1. Orientare i servizi a cittadine e cittadini e ai territori e 6.1. Sostenere l'inclusione e le pari opportunità*), con attenzione specifica alle differenze territoriali in cui si producono i divari sociali ed economici. Queste politiche sono di due tipi: di protezione e di prevenzione. Le prime sono di breve termine e hanno l'obiettivo di preservare un livello minimo di accesso

all'energia. Le politiche di prevenzione, invece, hanno una portata di lungo periodo e mirano a un miglioramento strutturale della condizione delle categorie vulnerabili.

La Missione e il territorio

La Missione interviene in tutto il territorio della città metropolitana di Torino. I possibili interventi si concentrano nelle città dove sono presenti edifici di edilizia pubblica; in modo diffuso, in relazione a singoli cittadini che manifestano o che potrebbero manifestare fragilità economiche; attraverso lo sviluppo di comunità energetiche nelle aree rurali e montane e nelle città con le comunità condominiali.



OBIETTIVI

- Realizzare il coordinamento tra diversi settori e diversi livelli della amministrazione per promuovere politiche integrate di lotta alla povertà energetica.
- Realizzare il coordinamento tra attori del territorio (PA, imprese, privato sociale, associazioni e ONG) per la messa in opera di soluzioni di sistema per il contrasto alla povertà energetica.
- Realizzare il coinvolgimento delle categorie vulnerabili in iniziative collettive di produzione e consumo di energia.
- Aumentare la cultura e la consapevolezza energetica tra le categorie vulnerabili e nei territori marginali.

- Realizzare interventi di efficientamento domestico (elettrico e termico) con attenzione specifica al coordinamento con gli enti gestori dell'edilizia popolare.
- Realizzare una tariffazione flessibile e bilanciata sui bisogni e le disponibilità reali delle famiglie.
- Migliorare la vita e la salute delle persone attraverso il contrasto alla povertà energetica.



OSTACOLI E BARRIERE

- Assenza di strumenti consolidati per la misurazione della povertà energetica.
- Mancanza di incentivi e investimenti per la conversione dell'edilizia popolare e degli impianti già esistenti.
- Difficoltà e vincoli per gli interventi sul patrimonio immobiliare storico, talvolta fruito da persone fragili.
- Elevati consumi energetici dovuti alla bassa efficienza degli elettrodomestici utilizzati da famiglie più vulnerabili.
- Inaccessibilità degli strumenti finanziari e tecnici per l'efficientamento energetico e adozione di tecnologie FER, per le famiglie vulnerabili.
- Tariffe energetiche standardizzate.
- Mancanza di consapevolezza ambientale ed energetica che allunga i tempi del cambiamento negli stili di vita e nelle pratiche di uso dell'energia.
- Mancanza di cultura energetica che rende difficile per le categorie vulnerabili l'orientamento tra le offerte degli operatori energetici.
- Mancanza di una regolazione dei mercati energetici concorrenziali, che genera fluttuazioni e aumenti dei prezzi energetici che incidono pesantemente sulle situazioni di povertà energetica.



AREE DI INTERVENTO

1. Edilizia residenziale pubblica

- Promozione e realizzazione di un coordinamento tra PA, enti gestori e fornitori di servizi, per strategie di adeguamento strutturale e impiantistico.
- Ricerca e adozione di soluzioni integrate per il finanziamento degli adeguamenti (schemi di incentivi e strumenti finanziari innovativi, e.g. project financing).

2. Famiglie in difficoltà

- Definizione di strumenti per la misurazione della povertà energetica, per calibrare gli interventi di sostegno.
- Innovazione nelle forme e nei processi di sostegno economico diretto, per evitare l'innescio di meccanismi di dipendenza.
- Supporto al rinnovamento dei dispositivi domestici elettrici ed elettronici.
- Coinvolgimento degli utenti vulnerabili, anche attraverso schemi di premialità e incentivazione all'attivazione individuale (e.g. cambiamento comportamentale, partecipazione ad attività).
- Costruzione di una rete di supporto che coinvolga gli enti del terzo settore, che operano con famiglie vulnerabili, in una logica di prossimità.

3. Approccio multidimensionale

- Realizzazione di un coordinamento tra settori della PA, per la promozione di interventi integrati (welfare, sanità, istruzione...).
- Realizzazione di un coordinamento tra gli attori del territorio, per promuovere un'azione di sistema.

4. Comunità energetiche (Missione 2.1. Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali)

- Inclusione delle categorie vulnerabili e delle aree marginali nell'aggregato dei consumatori.
- Definizione degli schemi di tariffazione e ripartizione dei benefici.
- Realizzazione dell'efficientamento domestico per le categorie vulnerabili.
- Rafforzamento della cultura e della competenza energetica nelle categorie vulnerabili.

MISSIONE 2.4

Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti



VISIONE STRATEGICA

L'affermazione nei decenni passati di un modello di mobilità privata e fondata sull'utilizzo dell'automobile ha favorito lo sviluppo sul territorio metropolitano di una importante infrastrutturazione stradale a scapito di altri sistemi di mobilità. Questo modello si è rivelato inadeguato sia in termini di capacità che di sostenibilità. D'altra parte, i sistemi di trasporto pubblico vanno altrettanto ripensati in quanto sono ancora incentrati sulla mobilità sistemica (pendolarismo casa-scuola e casa-lavoro) e non tengono conto di molte altre attività (consumi, tempo libero...) e modalità organizzative dei processi socio-economici, con il risultato di penalizzare categorie specifiche di utenti quali le donne, la popolazione infantile e anziana, e la popolazione immigrata, che ricorrono al trasporto pubblico più di frequente rispetto al passato (Missione 5.1 Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori). Obiettivo della missione, anche in linea con le

indicazioni del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) in materia di mobilità e trasporti, è quindi il supporto allo sviluppo di un sistema della mobilità sostenibile, migliorando l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali. Questa trasformazione, ispirata al paradigma del *Mobility as a Service*, si colloca in un ripensamento complessivo dell'organizzazione della società, di dematerializzazione di beni e servizi e di pianificazione delle funzioni territoriali (Missione 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità) oltre che di maturazione di stili di vita e comportamenti, mossi dall'urgenza di contrastare la crisi ambientale e climatica (Missione 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale). Il traffico rimanente, quello che non sarà possibile evitare o effettuare con modalità meno impattanti, deve avvenire con veicoli più efficienti, che si muovono in un contesto caratterizzato da prestazioni di viaggio più sicure e adeguate alla riduzione di consumi ed emissioni.

La missione si articola su tre linee d'azione integrate, in linea coi documenti comunitari: **AVOID**, ovvero ridurre la necessità di spostarsi con mezzi motorizzati; **SHIFT**, ovvero favorire modalità di trasporto meno impattanti dal punto di vista della salute e della preservazione ambientale ed economica del territorio, e rispondenti a criteri di accessibilità e pari opportunità, in linea con le profonde trasformazioni e riorganizzazioni in corso (*Missione 6.1 Sostenere l'inclusione e le pari opportunità*); **IMPROVE**, ovvero migliorare l'efficienza del sistema attuale e renderlo "carbone-neutrale".

La Missione e il territorio

Declinata a livello territoriale, la missione individua due ambiti di intervento:

- i contesti urbani che permettono già oggi diverse opzioni di mobilità; in tal caso la missione mira al rafforzamento dell'offerta e all'utilizzo di mezzi più sostenibili;
- i contesti rurali e montani che presentano oggi poche alternative al mezzo privato comportando la necessità di prevedere nuove forme di mobilità. In assenza di buoni servizi di trasporto pubblico o di servizi di mobilità condivisa, molte persone non possono muoversi, per indisponibilità dei mezzi individuali e del loro uso, a causa dell'età, delle condizioni fisiche, o delle disponibilità economiche.



OBIETTIVI

- Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria.
- Ridurre il numero di veicoli privati circolanti nelle aree urbane.

- Ridurre la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne.
- Differenziare l'offerta di trasporto pubblico e renderla accessibile per una pluralità di esigenze (cambiamento dei modelli organizzativi famigliari, del lavoro e di vita delle persone, in relazione ai processi di inclusione e di pari opportunità).
- Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano.
- Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale.
- Migliorare la sostenibilità sociale dei trasporti.
- Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...)
- Sperimentare e promuovere nuovi modelli di mobilità (condivisione, multimodalità...) connesse alle peculiarità dei territori.
- Promuovere il coinvolgimento delle persone nella riprogettazione delle città e dei territori, per accompagnare la costruzione di nuovi stili di mobilità (sostenibile e sicura).



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di un sistema di monitoraggio delle performance energetiche e ambientali dei trasporti.
- Squilibri territoriali nella distribuzione delle modalità di trasporto e nell'accessibilità per le persone (reddito, tariffe, informazioni, fragilità sociali, pari opportunità).

- Diminuzione dell'offerta TPL (servizi ferroviari) a favore di Alta Velocità e lunga percorrenza.
- Scarsa integrazione tra modalità e servizi di trasporto.
- Scarsa integrazione tra i servizi di mobilità a livello urbano, metropolitano, regionale e tra i territori.
- Basso livello di integrazione della mobilità dolce nel più ampio ridisegno delle città e dei territori con conseguenti rischi anche per la sicurezza delle persone.



AREE DI INTERVENTO

1. Mobilità dolce

In linea con le azioni individuate dal PRQA per massimizzare l'aumento degli spostamenti in bicicletta (TR.08) si individuano le seguenti priorità di intervento:

- protezione dell'incolumità degli spostamenti e realizzazione degli interventi necessari a mettere in sicurezza i percorsi urbani ciclo-pedonali, integrati nel sistema della mobilità urbana (es. eliminare la discontinuità e la disomogeneità di pavimentazione, eliminare la promiscuità tra percorsi ciclabili e veicolari);
- estensione delle piste ciclabili sulla base della definizione del fabbisogno regionale e relativa pianificazione;
- realizzazione di aree protette e attrezzate per la sosta di lunga durata (Bike Hub, Bike Station), soprattutto nelle stazioni ferroviarie e nei nodi di interscambio;
- potenziamento del bike sharing, anche elettrico;
- estensione delle zone a traffico limitato e delle aree pedonali.

2. Multi-modalità dei trasporti

- Supporto ai processi di integrazione dei vari sistemi di trasporto disponibili (trasporto privato, trasporto pubblico, mobilità dolce, nuove tecnologie), in chiave di accessibilità, di inclusione e di risposta a nuovi bisogni dei cittadini.
- Progettazione e governo della rete dei trasporti, affinché sia funzionale ai nuovi presidi (es. Case di Comunità), per offrire un servizio efficiente alla popolazione più fragile, con attenzione particolare all'invecchiamento della popolazione.
- Sviluppo dell'offerta delle mobilità collettiva, aumentando la qualità dei servizi offerti.
- Accrescimento dell'attrattiva del trasporto pubblico, migliorando efficacia, qualità e affidabilità dei servizi e incentivando l'utilizzo con opportune politiche tariffarie (modulazione per diversi target, rateizzazione abbonamenti...).
- Potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano.

3. Mobilità privata

- Riqualficazione degli aspetti energetici e ambientali della mobilità privata (di cittadine e cittadini e imprese), riducendo la necessità di spostamenti motorizzati e km percorsi, trasferendo quote di mobilità verso modalità più sostenibili, migliorando l'efficienza di mezzi e infrastrutture.
- Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio e inquinanti e introduzione di un sistema di pedaggio con biglietto di ingresso nei centri urbani, con tariffazione differenziata per categoria di utente (residente e non) (TR 13 e 14 del PRQA).
- Definizione delle tariffe dei parcheggi, che tengano conto sia del costo diretto di occupazione del suolo che dei costi

esterni del traffico veicolare privato, in ottica disincentivante dell'uso dei veicoli in area urbana (TR.16 del PRQA).

4. Mobilità condivisa

- Introduzione di nuovi sistemi di mobilità condivisa (*car-sharing, car-pooling, bike-sharing...*) con attenzione specifica alla mobilità elettrica.
- Promozione della diffusione di Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS), che, attraverso la raccolta, l'elaborazione e la distribuzione di informazioni, consentono di ottimizzare tutte le modalità di trasporto di persone e merci e ridurre la congestione del traffico (TR.21 del PRQA).

5. Logistica urbana

- Miglioramento della logistica urbana, favorendo sistemi a basso impatto ambientale.
- Promozione di una cornice regolamentare comune ai processi di distribuzione urbana delle merci.
- Promozione della concertazione tra i principali attori coinvolti (aziende di trasporto, reti del commercio e dell'artigianato, ecc.) nei processi di distribuzione urbana delle merci.

6. Cultura della mobilità sostenibile

- Realizzazione di azioni di informazione e educazione permanente, orientati a cambiamenti negli stili di mobilità.
- Promozione della diffusione della figura del Mobility Manager all'interno delle organizzazioni pubbliche e private, con il compito comunicare buone pratiche e proporre soluzioni di mobilità convenienti in termini di risparmio energetico, economico e di tempo.

MAS 3

Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori



Questa macro-area delinea le strategie necessarie per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore" e non come

"esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso la tutela di acque, suoli, biodiversità, la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. (SRSvS, 2022) (Strumenti - da pag. 77 a pag. 81 documento di SRSvS).

Le Missioni dell'AMSvS

MISSIONE 3.1

Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano

MISSIONE 3.2

Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi

MISSIONE 3.3

Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva

MISSIONE 3.4

Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani

MISSIONE 3.5

Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale

MISSIONE 3.1

Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano



VISIONE STRATEGICA

Questa Missione intende integrare maggiormente le politiche di tutela della biodiversità, che già da anni impegnano la Città metropolitana di Torino, nelle politiche di sviluppo del territorio. Si tratta di valorizzare il ruolo chiave della diversità del patrimonio naturale, inteso come servizio ecosistemico, nel creare nuovi modelli di gestione e sviluppo del territorio, in grado di coniugare economia e comunità locali con la conservazione delle risorse (*3.3 Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva*). Per far questo occorre intervenire sui fattori, sia naturali che antropici, che causano frammentazione e pressione sugli ambienti, riducendo il livello di biodiversità e il livello di connessione ecologica, aumentando il rischio di estinzione di singole specie e di una generale riduzione del livello di resilienza del territorio. Tra questi molteplici fattori merita richiamare: l'incremento del consumo di suolo, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la presenza antropica diffusa, l'agricoltura intensiva e tradizionale, l'introduzione di specie aliene invasive. In una fase di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile del territorio e di nuove programmazioni, occorre presidiare le interrelazioni con le politiche energetiche, agricole e industriali affinché non si generino nuovi squilibri o si perpetuino gli esistenti (*Missione 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano*

valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale).

La Missione e il territorio

Il mantenimento e il ripristino della biodiversità deve tenere in conto le diversità territoriali. Nelle aree montane, le opportunità date dalla presenza di biodiversità e, più in generale, del capitale naturale presente, possono favorire nuovi modelli di sviluppo socio-economico sul fronte del turismo, dell'attrattività per nuove forme di insediamento, della salvaguardia e valorizzazione delle foreste (vd. es. transizione energetica, economia circolare – *Missioni 1.1. Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo; 1.2. Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti e 2.1. Aumentare e ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili*).

Nelle aree rurali occorre intervenire sia sul fronte della conversione dell'agricoltura intensiva tradizionale, sia su quello delle reti ecologiche e della riduzione del consumo di suolo.

Nelle aree periurbane le Infrastrutture verdi sono uno strumento da utilizzare anche per la tutela della biodiversità, oltre che per ottenere benefici ecologici, economici e sociali, soprattutto nelle aree naturali e dove le loro connessioni sono maggiormente vulnerabili.



OBIETTIVI

- Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità.
 - Ripristinare i terreni degradati ed il suolo.
 - Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni.
 - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico.
 - Aumentare la biodiversità delle superfici agricole, in particolar modo nei contesti ad alta intensità agricola. In tale contesto aumentare la presenza di uccelli e insetti, in particolare impollinatori, ridurre l'uso dei pesticidi e fertilizzanti e aumentare la superficie a biologico.
 - Favorire processi di forestazione e riforestazione anche urbana.
 - Aumentare la consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni, sul valore di "servizio" del patrimonio ambientale, per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società.
 - Favorire l'utilizzo del patrimonio naturale consapevolmente invece di vietarne semplicemente l'uso.
- Depauperamento dei servizi ecosistemici, rispetto ad un sistema adeguatamente integro e connesso, con conseguenti danni anche in termini di sviluppo.
 - Frammentazione fondiaria e abbandono, che ostacolano i processi di valorizzazione e conversione sostenibile dei terreni e delle foreste.
 - Frammentazione delle scelte pianificatorie e progettuali locali, a fronte della necessità di visioni e necessità di integrazione in politiche di area vasta, regionali e di scale superiori di intervento.
 - Evidenza degli effetti del cambiamento climatico:
 - modifica degli areali di distribuzione;
 - modifiche dei servizi ecosistemici forniti, in *primis* l'impollinazione;
 - aumento dei danni da patogeni (anche a boschi e foreste);
 - aumento della suscettibilità all'invasione da parte di specie esotiche;
 - alterazioni della fenologia e dei cicli riproduttivi con conseguenti alterazioni delle interazioni interspecifiche.
 - Aumento delle specie generaliste a discapito di quelle specialiste.
 - Ridotta estensione complessiva delle aree tutelate.
 - Elevato numero di specie esotiche invasive vegetali e animali.
 - Impatto dell'agricoltura intensiva e "convenzionale" i cui metodi producono squilibri negli ecosistemi, conducono all'impoverimento della diversità genetica e sono a causa di fenomeni come la desertificazione.



OSTACOLI E BARRIERE

- Elevata frammentazione nella distribuzione territoriale della biodiversità (tra aree più densamente urbanizzate, aree tutelate e di interesse per la biodiversità), che rende difficile

- Filiera agroalimentare, rivolta quasi in esclusiva alla produzione delle varietà più appetibili per le catene della grande distribuzione, che riduce la variabilità genetica locale. (*Missione 1.3. Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile*).
- Pratiche pastorali spesso non compatibili con la tutela della biodiversità vegetale e animale.
- Attività ricreative che sovra-sfruttano i territori e le relative risorse, andando ad aumentare il carico antropico sulla biodiversità (caccia, sport outdoor...).
- Coordinamento degli interventi attraverso un piano di aree da forestare.
- Orientamento e supporto per interventi lungo i corsi d'acqua al fine di realizzare corridoi fluviali.
- Miglioramento della conoscenza del patrimonio forestale, per far crescere le filiere locali e ridurre l'abbandono gestionale.



AREE DI INTERVENTO

1. Acque e biodiversità

- Promozione di sistemi di tutela delle risorgive e dei fontanili.
- Riqualficazione del reticolo minore di canali e fontanili attraverso l'inserimento di regole all'interno del regolamento di polizia rurale.
- Promozione dell'uso dei canali del reticolo secondario come reti ecologiche.
- Riduzione della cementificazione delle reti ecologiche, nonostante ciò comporti un risparmio idrico, a garanzia della ricarica delle falde acquifere e della conservazione della biodiversità.

2. Forestazione

- Con riferimento ai principi della Gestione Forestale Sostenibile – GFS, aumento della consapevolezza, tra gli attori del territorio, della necessità di tutelare e gestire le foreste in quanto capitale naturale.
- Realizzazione di interventi di forestazione individuando nuovi ambiti disponibili.

3. Riqualficazione, ripristino e compensazione ambientale

- Messa a sistema del catalogo CIRCA (Catalogo degli Interventi di Riqualficazione e Compensazione Ambientale).
- Individuazione di aree da de-impermeabilizzare, da inserire a compensazione nel catalogo CIRCA.

4. Superamento delle barriere faunistiche

- Garanzia di attraversamenti del sistema della mobilità, soprattutto nei nuovi interventi.
- Garanzia e ripristino, ove possibile, della continuità ecologica longitudinale e trasversale del sistema fluviale, mediante l'abbattimento o l'adeguamento degli ostacoli artificiali al transito della fauna ittica e mediante la ricostituzione dei corridoi ecologici spondali e perfluviali.

5. Pianificazione del verde

- Aumento della realizzazione delle azioni previste nei piani territoriali.
- Operatività dei contratti di fiume e simili (Corona Verde), anche al fine di favorire la partecipazione.
- Realizzazione di programmi formativi e informativi intersettoriali.

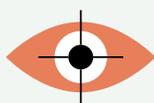
6. Infrastrutture verdi

- Garanzia di inserimento di un progetto di rete di infrastrutture verdi negli strumenti urbanistici locali.

- Tutela e implementazione della connettività ecologica nelle aree di pianura, attraverso la salvaguardia e la ricostituzione di elementi di connessione ecologica lineare (siepi e filari).
- Garanzia di preservazione di varchi ambientali nelle aree maggiormente antropizzate.

MISSIONE 3.2

Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico favorendo processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi



VISIONE STRATEGICA

Il cambiamento climatico in atto, capace di alterare rapidamente e in modo in taluni casi imprevedibile le condizioni ambientali, impatta pesantemente sulla vita delle persone e delle comunità e sugli aspetti della sicurezza. Comprendere la complessità delle interazioni tra i fattori di stress climatico, i conseguenti impatti e le strategie di risposta è l'elemento cruciale per un *assessment* delle possibili implicazioni in termini di sicurezza. In questo quadro, il tema dell'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico trova ampio spazio nelle diverse programmazioni di settore, ma difficilmente mostra una visione integrata, di ampio respiro e capace di concretizzarsi in interventi compatibili. Richiede al contempo un diverso uso delle risorse naturali, per ridurre gli impatti (*Missione 1.3 Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e*

accessibile per le persone) e una capacità di adattamento delle persone e degli ecosistemi con azioni rivolte ad una gestione sostenibile del territorio, attraverso interventi di conservazione, recupero e restauro dei servizi ecosistemici. Questo approccio è mirato al rafforzamento della resilienza e alla riduzione delle vulnerabilità dei sistemi ecologici e socio-economici locali, nel più ampio quadro dei processi di scala regionale, nazionale, internazionale (*Missione 3.1 Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano*)

La Missione e il territorio

L'eterogeneità morfologica, ambientale ed infrastrutturale del territorio metropolitano richiede la messa in atto di strategie ed azioni differenziate, ed il coinvolgimento dei diversi attori nella prospettiva di aumentare la capacità di risposta alle conseguenze del cambiamento climatico (in termini di efficacia e di reattività di risposta). Le politiche di adattamento vanno pertanto costruite in modo differenziato a seconda

dei territori poiché devono rispondere a problemi locali, fortemente legati al territorio, alla cultura e al grado di sviluppo economico. I rischi associati al cambiamento climatico danneggiano pesantemente le condizioni di vita delle persone. In montagna il cambiamento climatico agisce più velocemente e richiede una accelerazione dei processi di transizione per garantire alle persone adeguata sicurezza, possibilità di ricollocazione lavorativa e servizi. In pianura occorre affrontare prioritariamente la drastica riduzione di acqua e nelle città gli aumenti delle temperature (isole di calore) con politiche di riqualificazione delle città in ottica di adattamento (soluzioni urbanistiche, aumento di superfici chiare e riflettenti e del verde, ecc.).



OBIETTIVI

- Diminuire i rischi per le persone e i beni azzerando il numero di morti causati da calamità naturali.
- Cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati.
- Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico.
- Assicurare l'invarianza ed attenuazione idraulica nelle trasformazioni urbane.
- Aggiornare il quadro del dissesto e coordinare e rendere coerenti le azioni locali di tutela e contrasto al dissesto idrogeologico.
- Salvaguardare e valorizzare le aree agricole e gli spazi aperti periurbani e gli spazi liberi interclusi nell'urbanizzato denso.

→ Promuovere l'adozione di soluzioni *nature based*.



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di sensibilità comune tra gli attori coinvolti.
- Sottovalutazione degli impatti da parte dei decisori pubblici e privati.
- Difficoltà nel concretizzare interventi di adattamento che richiedono una modifica delle abitudini e consuetudini.
- Difficoltà nel concretizzare interventi di adattamento che richiedono una rinuncia ad altri fattori in campo, prevalentemente economici.
- Necessità di reinventare una visione di territorio spesso troppo incentrata sulle cosiddette vocazioni territoriali in parte non più presenti o non più sostenibili.
- Vulnerabilità della rete delle infrastrutture di trasporto (stradali e ferroviarie) ad eventi meteorologici estremi, con conseguenze sul mantenimento del livello dei servizi e sulla stessa possibilità di un'adeguata gestione dell'emergenza.
- Carente consapevolezza delle amministrazioni locali (a livello tecnico e politico) rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico nei processi di governo del territorio.
- Quadro regolamentare non aggiornato e ridondante tra diversi livelli di governo.
- Scarsa integrazione tra le procedure urbanistiche e quelle di valutazione ambientale strategica.
- Carezza di dati a scala locale.



AREE DI INTERVENTO

1. Sistema agricolo

- Promozione del cambiamento delle attuali colture agricole verso specie meno idro-esigenti.
- Diversificazione delle colture agricole nell'arco dell'anno: più diversificazione per una maggiore biodiversità.
- Aumento delle fasce boscate ripariali lungo i corsi d'acqua, con contenimento delle specie aliene invasive, e ripristino delle specie autoctone ripariali maggiormente resilienti alle perturbazioni alluvionali e coinvolte nei processi di difesa naturale delle sponde dall'erosione.

2. Rete stradale e ferroviaria

- Ottimizzazione delle reti esistenti (rispetto alla realizzazione di nuove opere, anche per limitare consumo di suolo non antropizzato), preservando gli snodi critici e valutazione degli standard di efficienza delle infrastrutture, ponderando la loro vulnerabilità ai cambiamenti climatici (sicurezza) rispetto alla loro funzionalità.

3. Spreco idrico

- Utilizzo di sistemi di irrigazione più funzionali a ciò che si sta irrigando, limitando la dispersione.
- Promozione e sostegno di sistemi di bacinizzazione dei grossi canali irrigui, per incamerare la risorsa quando è disponibile e utilizzarla quando manca.
- Promozione del recupero delle acque meteoriche almeno per le irrigazioni del verde pubblico e degli orti/giardini delle abitazioni private.

- Promozione di azioni di sistema: aggiornare regolamenti e diffondere nelle amministrazioni locali (a livello tecnico e politico) cultura e competenza sulle sfide del cambiamento climatico.

4. Difesa del suolo

- Riduzione del rischio idrogeologico quale criticità per il territorio della CmTo (criticità accentuata dal mutare del regime pluviometrico associato al cambiamento climatico) attraverso attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale, oltre che di ripristino dei danni.
- Governance del tema ad una scala di bacino, limitando le competenze locali.
- Promozione di azioni di sistema: aggiornamento dei regolamenti e diffusione nelle amministrazioni locali (a livello politico e tecnico) di cultura e competenza sulle sfide del cambiamento climatico.

5. Nuove forme di turismo *(Missione 1.4. Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile)*

- Riadattamento delle stazioni sciistiche a bassa quota in stazioni di risalita per percorsi cicloescursionistici/downhill o escursionistici, fino ad arrivare anche allo smantellamento di alcune strutture.
- Disincentivazione degli impianti di innevamento artificiale alle basse quote, che rappresentano uno spreco e di acqua e di energia (aspetto che si interseca anche con la realizzazione di un sistema turistico dell'outdoor nell'area montana della CmTo).

6. Incremento del verde urbano e periurbano

- Aumento di spazi verdi e della vegetazione arborea, nelle aree a maggiore urbanizzazione, con attenzione al risparmio idrico.
- Deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione delle aree urbane degradate e dismesse.

MISSIONE 3.3

Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva



VISIONE STRATEGICA

Questa missione mira a salvaguardare la risorsa suolo, limitata e non riproducibile. Il contenimento del consumo di suolo costituisce una delle principali politiche territoriali perseguite dalla Città metropolitana di Torino negli ultimi anni. Accanto alle azioni finalizzate al conseguimento dell'equilibrio tra le politiche di salvaguardia della risorsa e quelle di sviluppo delle attività economiche, è necessario un sistema di monitoraggio delle transizioni in atto, in relazione ai processi di governo e sviluppo del territorio. Una sottovalutazione dei trend di ripresa di consumo di suolo comporta processi irreversibili che compromettono la biodiversità, contribuendo ai cambiamenti climatici (*Missione 3.1 Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano*). Inoltre, la missione vuole favorire l'utilizzo naturale e agricolo dei suoli sia per favorirne i benefici ecosistemici

prodotti, sia per garantire la produttività agricola e la salute dei cittadini (*Missione 1.3 Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile*).

La Missione e il territorio

La quota di suolo consumato cresce soprattutto nelle città "porte di valle" e nei distretti turistici mentre, soprattutto nelle aree interne, cresce l'abbandono dei terreni. Il processo di consumo di suolo segue l'espansione delle aree urbanizzate con caratteri distintivi nelle varie aree del territorio di città metropolitana, dalle aree dense della conurbazione di Torino e dei molti comuni di prima e seconda cintura, alle altre realtà urbane e dell'eporediese, alle aree a moderata urbanizzazione in molti settori di pianura, nei margini collinari, lungo gli assi vallivi e delle principali vie di collegamento e di comunicazione fino alle realtà del consumo frammentario, polverizzato ma diffuso di molte aree pedemontane e collinari.



OBIETTIVI

- Ridurre progressivamente il consumo di suoli liberi causato dai processi di urbanizzazione.
- Favorire interventi su suoli a scarso valore ecosistemico, residuali e già compromessi.
- Giungere all'azzeramento del consumo di suolo entro il 2030.
- Favorire processi di saldo zero nei processi di urbanizzazione ritenuti necessari.
- Favorire interventi sui siti esistenti, già compromessi, ed eventualmente dismessi.



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di sensibilità comune tra gli attori coinvolti.
- Quadro normativo incoerente nei vari livelli di pianificazione che ostacola la riduzione e l'azzeramento del consumo di suolo.
- Frequente ricorso a strumenti in deroga ed eccesso di condoni edilizi.
- Ostacoli di natura regolamentare ed economica agli interventi sul patrimonio esistente e dismesso.



AREE DI INTERVENTO

1. Suoli a buon rendimento agricolo

- Divieto di consumo di suolo agricolo di buona produttività agricola (I e II classe) e attenzione anche alla tutela del suolo agricolo di III classe.
- Sviluppo dell'uso di tecniche agricole volte a contenere l'erosione e favorire il

mantenimento della sostanza organica del suolo, oltre alla diffusione dell'agricoltura biologica, di precisione e di lotta integrata.

2. Suoli ad alto valore ecosistemico

- Salvaguardia dei suoli ad alto valore eco-sistemico.
- Interventi compensativi capaci di aumentare il valore ecosistemico sottratto.

3. Insediamenti produttivi

- Bilanciamento tra le esigenze produttive-economiche che in alcuni casi comportano cambiamenti delle attuali strategie insediative (es. crescita di aree logistiche a seguito dell'aumento dell'e-commerce...) ed il consumo di nuovo suolo, possibile solo quando non evitabile.
- Promozione del riutilizzo di edifici e di aree esistenti (in contro tendenza rispetto alla nuova cementificazione) per imprese manifatturiere, agricole e dei servizi (per esempio commercio e imprese culturali), anche attraverso incentivi e facilitazioni per le imprese.

4. Pianificazioni

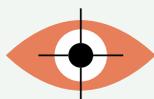
- Rafforzamento della sensibilità di amministratori e amministratrici della PA, dei soggetti economici e degli altri attori del territorio, rispetto alla necessità di tutela della biodiversità e ai vantaggi che da ciò derivano in termini di benessere e qualità della vita.
- Sviluppo di nuova competenza pianificatoria che tenga conto di un diverso modello di sviluppo del territorio.
- Priorità, in ogni intervento, all'utilizzo di aree già compromesse.

5. Consumo di suolo netto

- Compensazione del consumo di suolo permesso con interventi di desealing a saldo zero.

MISSIONE 3.4

Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani



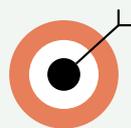
VISIONE STRATEGICA

In linea col Piano d'Azione europeo, per ridurre gli impatti dei rifiuti urbani è necessario partire da strategie di prevenzione che evitino la produzione del rifiuto comportandone una riduzione, facendo così diventare progressivamente residuale il tema della loro gestione e smaltimento. La Missione propone di intervenire sull'impatto ambientale dei rifiuti urbani, a partire dalla riduzione della loro produzione tramite una doppia linea di cambiamento. Da un lato, innovazioni produttive e commerciali in grado di diminuire l'utilizzo di prodotti usa e getta, incrementare il ciclo di vita e adottare nuovi modelli di business basati su noleggio, affitto o condivisione (invece che sull'acquisto) di prodotti che restano di proprietà di terzi (che hanno l'interesse a disporre di materiali durevoli), per ridurre i costi di manutenzione, funzionamento e di gestione a fine vita (*Missione 1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo*). Dall'altro, la promozione di modelli di consumo, da parte della cittadinanza, che vedano un importante abbandono di prodotti e imballaggi

monouso, oltre che di buone pratiche che favoriscano la riparazione e/o il riutilizzo (*Missione 5.2 promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*). Per la quota residuale di rifiuti che, nonostante gli step precedenti, vengono comunque prodotti, risulta fondamentale l'ottimizzazione del recupero anche attraverso la promozione di pratiche virtuose di corretta differenziazione da parte dei cittadini, individuando anche sistemi efficaci ed efficienti di raccolta differenziata, valorizzazione e smaltimento da parte degli enti preposti.

La Missione e il territorio

La Missione interviene nell'ambito dei sottosistemi territoriali in relazione ai perimetri di azione delle utilities e in un'ottica di area vasta, per individuare, nei diversi contesti locali e in relazione alle loro caratteristiche, anche nuove possibilità di sviluppo di impresa.



OBIETTIVI

- Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili.

- Incoraggiare la progettazione, fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili.
- Incoraggiare il riutilizzo di prodotti e di sistemi che promuovano attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali e prodotti da costruzione.
- Promuovere ed incentivare l'utilizzo di prodotti riutilizzabili in contrasto con un sistema basato su prodotti monouso, di qualsivoglia materiale.
- Promuovere ed incentivare la riduzione dei rifiuti in specifici territori a vocazione turistica, in cui la produzione di rifiuti è fortemente stagionalizzata.
- Incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari.
- Ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti.
- Ridurre gli sprechi alimentari e la produzione di rifiuti nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici.
- Sviluppare e supportare campagne di informazione, per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.
- Quadro normativo e definitorio inadeguato allo sviluppo di un mercato di materie prime seconde.
- Quadro normativo su misure igienico-sanitarie inadeguato allo sviluppo di un sistema commerciale non dominato dal monouso.
- Basso livello della qualità (percepita e oggettiva) dei prodotti che utilizzano materiale riciclato.
- Insoddisfacente bilancio energetico nel recupero energetico dei rifiuti.
- Bassa diffusione di corrette pratiche e adeguati strumenti di differenziazione.
- Persistenza di un modello di consumo fortemente basato sul monouso e poco adatto all'uso quotidiano di prodotti riutilizzabili, con particolare riferimento a specifici settori quali quello alimentare e di ristorazione, turistico e ludico.
- Costo elevato della gestione sostenibile dei rifiuti urbani che:
 - deve competere con altre priorità dell'agenda delle amministrazioni locali (gestione delle acque e altri servizi, servizi sociali e assistenziali...);
 - è spesso in capo alle autorità locali che hanno limitate risorse e limitate capacità di pianificazione, contrattazione e monitoraggio.



AREE DI INTERVENTO

1. Produzione dei rifiuti

Nelle sedi di CmTo, per la riduzione:

- Linee guida e disciplinari (riuso e riciclo, acquisti, differenziazione...).
- Sistemi di incentivazione.
- Corsi di formazione e sensibilizzazione.
- Azioni di comunicazione e sensibilizzazione.
- Persistenza dei trend di crescita degli standard di vita e dei processi di urbanizzazione strettamente collegati all'incremento nella generazione di rifiuti.



OSTACOLI E BARRIERE

Presso altri enti del territorio, per la riduzione:

- Corsi di formazione e sensibilizzazione.
- Linee guida (riuso e riciclo, acquisti, differenziazione...).

Sul proprio territorio, per la riduzione:

- Sensibilizzazione e promozione, sia tra la cittadinanza che nel settore commerciale, di buone pratiche volte alla riduzione della produzione di rifiuti, attraverso: l'uso di prodotti riutilizzabili in contrasto con il monouso, la diminuzione dello spreco alimentare, la riparazione di oggetti al fine di prolungarne la vita utile.
- Promozione dell'insediamento di laboratori di riparazione e riuso.
- Promozione per l'abbandono del monouso nel settore alimentare e della ristorazione e in quello turistico-ludico (es. grandi eventi).

2. Raccolta differenziata e riciclo

- Completamento/rafforzamento della copertura del territorio con adeguati sistemi di differenziazione.

- Promozione di analisi merceologiche del rifiuto indifferenziato, su base territoriale omogenea, al fine di indirizzare politiche ad hoc volte ad una corretta e maggiore differenziazione.
- Creazione di un sistema di raccolta, gestione ed elaborazione dati completo, aggiornato ed affidabile.
- Definizione di indicatori volti a stimare l'efficacia di interventi finalizzati alla prevenzione della produzione di rifiuti.

3. Cultura e competenza per la riduzione dei rifiuti

- Promozione e incentivazione di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti tra cittadine e cittadini.
- Promozione e incentivazione di pratiche di differenziazione tra cittadine e cittadini.
- Promozione e formazione specifica su eco design e altri approcci alla progettazione sostenibile.

MISSIONE 3.5

Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale



VISIONE STRATEGICA

La Missione si propone di mettere a valore il patrimonio naturale e culturale territoriale, attraverso la definizione e la diffusione di nuove modalità di tutela, gestione e promozione del territorio, che consentano di

recuperare competitività e creare benessere per le comunità locali. Sono rilevanti a tal fine i processi di comunicazione e apertura del territorio, attraverso la sua collocazione in reti locali e globali capaci di aumentarne la visibilità e attrattività (*Missione 1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile* e *Missione 1.5*

Digitalizzazione per la sostenibilità). Questo processo deve essere integrato, e supportato a monte, da adeguate politiche di salvaguardia e tutela dei beni culturali e ambientali in grado di (ri)costruire nuove identità individuali, collettive e territoriali, nel dialogo con dinamiche di scala territoriale superiore (innanzitutto regionale) (*Missione 1.6 Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività e Missione 3.1 Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano*). La Missione, per poter essere perseguita, richiede di superare visioni localistiche – identità chiuse – riconoscendo il valore aggiunto di relazioni con altre iniziative finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale e museale (più o meno strutturate) e con altri territori e attori, individuando nuove modalità di coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholder territoriali e dei diversi livelli di governo del territorio (*Missione 6.2 Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale*). Questi processi di valorizzazione si intrecciano strettamente con le politiche educative e di welfare avendo, da una lato, necessità di figure professionali opportunamente formate e, dall'altro, ricoprendo per definizione una funzione educativa, che andrebbe integrata con i percorsi di rinnovamento dell'offerta formativa e scolastica (*Missione 4.1 Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità e Missione 4.2 Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità*).

La Missione e il territorio

La Missione interviene in modo diffuso sul territorio di CmTo laddove si sviluppano processi di valorizzazione e promozione del territorio, in relazione a processi di sviluppo locale coerenti con la prospettiva complessiva delineata dall'Agenda, per

alimentare la costruzione e la diffusione di una robusta cultura della sostenibilità e per collocare singole esperienze in un disegno di cambiamento che investa tutta l'area vasta.



OBIETTIVI

- Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta.
- Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità.
- Rinforzare e/o introdurre strumenti di valorizzazione del territorio di area vasta, regionale, nazionale ed europea, capaci di collocare e dar senso ad iniziative locali e di introdurre modalità di gestione, governance e processi partecipativi (Es. UNESCO).



OSTACOLI E BARRIERE

- Sottostima delle potenzialità locali, che non vengono messe in relazione all'interno del contesto di area vasta in una logica di autosufficienza e chiusura localistica.
- Scarsa valorizzazione del patrimonio locale e marginalizzazione delle aree interne.
- Frammentazione dei territori anche dal punto di vista della comunicazione e della promozione. La mancanza di competenze istituzionali, di scala

intermedia rispetto a quella regionale, riduce le possibilità di governance d'area vasta e il conseguente aumento di efficacia di sistema.

- Mancanza di competenze per la promozione dei territori tra i decisori pubblici e privati in un'ottica di integrazione di area vasta.
- Mancanza di una governance multi-livello per la realizzazione di una efficace comunicazione e promozione del territorio, a sostegno dei cambiamenti culturali necessari per un orizzonte di sviluppo sostenibile.



AREE DI INTERVENTO

1. Territori locali

- Adeguato accompagnamento dei territori locali che hanno bisogno di promuoversi, scouting di progetti per la partecipazione a candidature, racconti di specificità in un disegno di area vasta.
- Promozione in chiave turistica delle eccellenze territoriali naturalistiche ma anche storiche e culturali.
- Sostegno alle reti locali multilivello attivate con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), quale approccio integrato orientato alla promozione dello sviluppo locale, in grado di dare risposta ai bisogni dei territori in tema di servizi essenziali e contribuire a mitigarne lo spopolamento e il declino socio-economico.
- Promozione dell'estensione del modello di concertazione istituzionale e raccordo con i territori distanti dai centri principali, in altre aree del territorio metropolitano in possesso dei requisiti per la partecipazione alla SNAI.

2. Sistemi e "paesaggi" culturali

- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale (es. UNESCO, Rete degli ecomusei e musei), attraverso:
 - implementazione della rete di connessione paesaggistica di cui all'art.42 del Piano Paesaggistico regionale;
 - promozione del collegamento col sistema museale regionale e nazionale;
 - promozione del collegamento con la rete culturale e fruitiva.
- Promozione della salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici, attraverso la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico e museale rurale.
- Promozione delle agroproduzioni locali nel rispetto del paesaggio e del territorio.
- Valorizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione fluviale.

2. Natura, biodiversità e servizi ecosistemici

- Promozione e conoscenza del valore delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e educazione alla loro corretta fruizione.
- Diffusione della consapevolezza dei benefici collettivi che derivano dalla salvaguardia del capitale naturale e dei servizi ecosistemici che esso fornisce.

3. Rigenerazione del territorio

- Valorizzazione del patrimonio naturale, in sinergia con la rigenerazione del patrimonio storico e culturale, al fine di creare sistemi territoriali coesi, contribuendo alla creazione di città e territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

- Realizzazione di sinergie tra cultura e commercio e tra cultura e turismo, partendo dalla sensibilizzazione degli operatori.

4. Rete storico culturale fruitiva metropolitana

- Sostegno e coordinamento per la realizzazione di una rete storico-culturale-fruitiva articolata in percorsi e mete, che coinvolga e valorizzi, secondo le diverse specificità, i territori di pianura, montagna e collina, anche creando reti e sinergie con le aree esterne al perimetro geografico dell'Ente.

MAS 4

**Sostenere
la formazione
e la qualificazione
professionale e favorire
le nuove professionalità
per la green economy e
lo sviluppo sostenibile**

La finalità di questa Macro-area è di contribuire alla riqualificazione in chiave sostenibile del sistema socio-economico e produttivo piemontese intervenendo sui sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento del patrimonio di competenze del sistema regionale. Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze

rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione. (SRSvS, 2022) (Strumenti - pag. 108 -109 del documento di SRSvS).

Le Missioni dell'AMSvS

MISSIONE 4.1

Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità

MISSIONE 4.2

Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità

MISSIONE 4.1

Organizzare “l’infrastruttura formativa” per obiettivi di sostenibilità



VISIONE STRATEGICA

La Missione ambisce a promuovere il rinnovamento dell’infrastruttura educativa e formativa metropolitana per ridurre i divari territoriali, favorire la rigenerazione del territorio e realizzare un approccio multi-funzionale agli edifici scolastici, oltre la loro destinazione di istruzione e formazione. Il sistema formale dell’educazione e formazione deve essere considerato elemento chiave nei processi di cambiamento territoriale, in grado di rimodulare i rapporti con gli ambienti urbani, rurali e montani, attraverso un ripensamento degli spazi, delle relazioni e dei flussi che connettono con il territorio. È quindi necessario costruire un’infrastruttura permeabile dal punto di vista fisico e sociale, luogo di sperimentazione e condivisione di progetti e processi che realizzino l’integrazione delle politiche dell’istruzione con le altre politiche territoriali. La Missione si propone di ricomporre la relazione tra i modi dell’apprendere e dell’educare (*Missione 4.2. Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità e Missione 5.2. Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*) e la definizione del contesto, che richiede di considerare le logiche di relazione, scambio e crescita, inquadrati nei più ampia processi di innovazione territoriale (*Missione 1.2. Promuovere la green economy attraverso*

l’innovazione di processi e prodotti). A tal fine bisogna ripensare gli ambienti e i servizi scolastici e della formazione professionale in una prospettiva di “temporaneità, trasformabilità e reversibilità” ovvero progettare e implementare un modello di scuole e agenzie di formazione professionale, aperte e condivise, che contribuisca a trovare soluzioni ai complessi problemi determinati dalla combinazione di diversi processi: adattamento e mitigazione per il cambiamento climatico (*Missioni 2.2. Ridurre la domanda di energia e 3.2. Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi*); cambiamenti demografici; transizioni del sistema socio-economico territoriale a cui si accompagna la richiesta di nuove competenze e di processi di cittadinanza attiva (*Missione 1.1. Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo*); criticità di ordine economico-sociale (nuove povertà, abbandono scolastico, aumento del disagio psichico nelle nuove generazioni...) (*Missione 6.1. Sostenere l’inclusione e le pari opportunità*).

La Missione e il territorio

La Missione interviene in un sistema territoriale policentrico, in cui i poli sono rappresentati dalle città in cui si concentrano gli istituti scolastici e le agenzie di formazione professionale in relazione con i loro territori di riferimento da cui provengono gli studenti; questi istituti sono considerati come snodi all’interno di

sistemi di scala più ampia. Le traiettorie di evoluzione dei processi promossi nel quadro di questa missione saranno diversamente caratterizzate a seconda che i territori siano poli di interfaccia tra montagna e pianura, aree metropolitane o periurbane, o appartenenti alla pianura rurale.



OBIETTIVI

- Aumentare le performance ambientali e sociali degli edifici scolastici con ricadute economiche (efficienza e promozione di attività sui territori) e in termini di qualità dell'apprendimento.
- Riprogettare l'infrastruttura formativa secondo i principi di temporaneità, trasformabilità e reversibilità, in relazione alle sfide dell'aggiornamento dell'offerta formativa, le variazioni demografiche e la copertura territoriale del servizio.
- Aumentare la centralità delle istituzioni scolastiche e della formazione professionale nelle aree interne, agendo sulla qualità dell'insegnamento, sulle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, e sul ruolo che le comunità possono svolgere nella progettazione di servizi e nella ricerca di nuove soluzioni che meglio considerino le dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo di tali aree.
- Promuovere la disponibilità di un servizio scolastico e della formazione professionale ben distribuiti sul territorio in quanto fattore competitivo nelle scelte residenziali.
- Promuovere l'integrazione con le politiche della mobilità e dei trasporti, socio-sanitarie, del commercio, culturali, ecc.



OSTACOLI E BARRIERE

- Deterioramento fisico e scarsa qualificazione degli edifici in senso sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, sia come spazi sociali e di apprendimento per le persone e la collettività che ne fruiscono.
- Non sufficiente considerazione della centralità del sistema scolastico e della formazione professionale nella riorganizzazione dei servizi territoriali in chiave di sostenibilità (trasporti, cibo, commercio, salute, inclusione, cultura, ecc.) nei centri urbani e nei territori rurali e montani.
- Mancanza di una efficace governance multi-livello, multi-settoriale e multi-attori che consenta di intervenire efficacemente costruendo coerenze ed equilibri nelle scelte settoriali e di sistema.
- Perdita di un ruolo sociale forte e riconosciuto della scuola e della formazione da parte della società e dalle comunità locali, da rinnovare in relazione a nuove prospettive di sviluppo.
- Differenze territoriali che rischiano di produrre fratture tra le aree dove si concentrano i servizi, le periferie, le aree montane, con effetti di dispersione e povertà educativa e formativa.
- Persistenza di logiche di natura puramente economica e di contenimento della spesa pubblica nelle scelte di razionalizzazione e dimensionamento, che non tengono in considerazione obiettivi di rigenerazione territoriale.
- Non sufficiente integrazione e coerenza tra le azioni di trasformazione di spazi, contesti, processi di trasformazione in chiave di sostenibilità e i processi organizzativi, educativi e formativi della scuola.

- Necessaria revisione degli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado in relazione alle esigenze socio-economiche e ambientali dettate dalle transizioni ecologica, digitale e sociale del territorio.
- Sfida delle variazioni demografiche che inducono un ripensamento e investimento su nuove forme organizzative, sociali e di qualità della scuola.



AREE DI INTERVENTO

1. Infrastruttura scolastica sostenibile

- Realizzazione di campus.
- Ristrutturazione e manutenzione degli edifici esistenti in chiave di sostenibilità, dai punti di vista energetico, della scelta dei materiali, della sicurezza, della qualità degli ambienti sociali.
- Co-progettazione degli spazi e delle loro funzioni, con le organizzazioni scolastiche e gli attori locali, nell'ottica di scuola aperta, *civic center*, per servizi di prossimità e per un ripensamento delle città e dello sviluppo dei territori in relazione alla Scuola.
- Individuazione degli edifici su cui investire, in relazione al grado di obsolescenza, e intervenendo su più fronti:
 - energetico (FER ed efficientamento) (*Missione 2.1*);
 - sicurezza (adeguamento sismico, adeguamenti igienico-sanitari...);
 - multifunzionalità e qualità degli spazi;
 - analisi e monitoraggio delle ricadute ambientali, sociali ed economiche delle politiche e degli interventi.
- Partecipazione della comunità scolastica nella costruzione di politiche di co-progettazione e trasformazione.

2. Politiche scolastiche integrate

- Integrazione delle politiche scolastiche con le politiche dei trasporti, le politiche sociali, le politiche culturali e le politiche ambientali.
- Localizzazione di strutture scolastiche in relazione alle politiche educative, dell'istruzione e formazione, della mobilità e dei trasporti, sociali, culturali, urbanistiche e dello sviluppo socio-economico dei territori, in un disegno di area vasta e a seconda delle specificità ed esigenze territoriali.
- Individuazione e formalizzazione di forme di governance locale, di area vasta e con la Regione Piemonte, che consentano di presidiare lo sviluppo dell'infrastruttura scolastica attraverso una logica di verticalità, che connetta i livelli scolastici e i rapporti con il sistema di Istruzione e Formazione Professionale regionale.
- Rapporto costante con gli atenei e altri enti e strutture di ricerca, per garantire innovazione della progettazione e attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche e degli interventi.
- Scambio e confronto tra soggetti diversi per fare rete moltiplicando le risorse messe a disposizione.

3. Riorganizzazioni del sistema scolastico

- Riorganizzazione del sistema scolastico (processi di dimensionamento e nuovi indirizzi per la scuola secondaria di secondo grado) in relazione ai cambiamenti di contesto e in chiave di sostenibilità dei territori.

→ Coinvolgimento dei territori locali (con attori pubblici e privati) nel dimensionamento e nella riorganizzazione dell'infrastruttura scolastica, in modo da garantire processi condivisi che tengano conto, in un contesto generale di cambiamento e rispetto a vincoli individuati a scala nazionale e regionale, delle specificità locali in relazione alle dinamiche di area vasta.

MISSIONE 4.2

Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità



VISIONE STRATEGICA

La Missione riguarda il “successo formativo” dentro l’orizzonte dello sviluppo sostenibile, ossia la possibilità, per tutte le persone, nessuno escluso, di costruire cultura e competenze adeguate ad agire rispetto alle transizioni in atto – ecologica, sociale e digitale (*tutte le Missioni riferite alle altre MAS*) - e in una realtà complessa. La Missione contribuisce innanzi tutto alla lotta alla povertà educativa e all’emergere di nuovi disagi (es. salute mentale), perseguendo politiche di contrasto all’abbandono anche precoce e di contrasto alla crescita della dispersione implicita, ossia la quota di *low performer* costituita da studenti che non raggiungono livelli di apprendimento sufficienti per la classe frequentata, ricostruendo un ruolo rilevante per la scuola nello sviluppo di una società inclusiva ed ecologicamente sostenibile. Concorre alla costruzione dell’infrastruttura scolastica con i processi di innovazione metodologica e

organizzativa necessari per rispondere a tale finalità, integrandosi con la *Missione 4.1*. (*Missione 6.1. Sostenere l’inclusione e le pari opportunità*).

In una prospettiva più ampia, la Missione promuove la costruzione di un’offerta formativa che contribuisca a formare nei destinatari strutture di pensiero capaci di connettere (discipline, esperienze, ...), proattive (volte a ricercare il nuovo), fondate su capacità di azione e relazione in contesto a supporto di nuovi comportamenti individuali, organizzativi e sociali dotati di una nuova visione dello sviluppo (*Missione 5.2. Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*).

Il “successo formativo” per la sostenibilità deve essere considerato obiettivo il cui perseguimento investe, ben oltre gli ambienti formali dell’istruzione, la responsabilità condivisa tra gli attori del territorio, attraverso nuove forme di relazione e collaborazione, in una prospettiva di comunità di pratica che apprende, da cui

trarre conoscenze, stimoli e risorse da mettere in comune per cambiare. Occorre promuovere e realizzare la transizione da un approccio prevalentemente orientato alla trasmissione di conoscenze in ambiti disciplinari settorializzati, alla costruzione di competenze adeguate alle sfide poste dalla sostenibilità, con un approccio multidisciplinare, che leghi strettamente formazione ed educazione e collocato nei contesti socio-economici territoriali in cambiamento.

La Missione e il territorio

La Missione si propone di intervenire in reti di attori (locali e dotate di relazioni "lunghe", di area vasta e a scale territoriali superiori) che fanno riferimento all'infrastruttura formativa descritta nella *Missione 4.1* e dunque rispetto al sistema policentrico e alle articolazioni territoriali della città metropolitana di Torino.



OBIETTIVI

- Ridurre l'abbandono scolastico e le povertà educative.
- Aumentare le competenze dei bambini e giovani per agire in situazioni complesse e orientate ad obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Aumentare la cultura della sostenibilità (*Missione 5.2*) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo.
- Formare i docenti e i formatori su sostenibilità e metodi didattici innovativi.
- Aumentare gli iscritti all'Università o altra formazione post diploma (es. ITS).
- Promuovere i sistemi formativi integrati, che leghino educazione e formazione formali (istruzione e formazione), informali (realizzata da associazioni, cooperative, imprese e altre istituzioni diverse dalla scuola e formazione) e non formali (attraverso tutti i canali di comunicazione della vita quotidiana).
- Promuovere un diverso paradigma di lettura e interpretazione della realtà e di azione, che deve influenzare un cambio di comportamenti in contesti in cui la direzione del cambiamento non è predeterminata, genera incertezze e produce rischi.



OSTACOLI E BARRIERE

- Disallineamento tra i sistemi educativi e formativi e i processi di cambiamento in atto nel sistema socio-economico del territorio, per sostenere la transizione verso lo sviluppo sostenibile.
- Persistenza di una concezione degli interventi educativi e formativi:
 - fondati su assetti che separano le discipline, ostacolando la costruzione di visioni trasversali;
 - attuati con modalità trasmissive; poco qualificati in ottica di innovazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile;
 - poco in relazione con la realtà socio-produttiva territoriale e con i suoi cambiamenti.
- Presenza di povertà educative, spesso connesse alla difficoltà dei sistemi educativi e formativi ad affrontare le differenze soprattutto di origine familiare e territoriale, che negano a bambini e giovani il diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti.
- Inefficacia del dialogo tra i sistemi socio-

produttivo, dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca, nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenza, in particolare in ambito di sostenibilità.

- Gap tra le necessità di nuove competenze da costruire per le nuove generazioni e le competenze e conoscenze possedute da insegnanti e formatori.
- Scarsa considerazione, nella formazione professionalizzante, di competenze trasversali che facilitano lo scambio e il dialogo tra professioni (es. capacità di ascolto, problem solving, sociali, di gestione delle tecnologie, per i temi della sostenibilità e dell'inclusività...).
- Prevalenza del principio di adattamento ai bisogni dell'economia, sul principio di trasformazione nei modelli di apprendimento continuo di educazione permanente, che dovrebbero ispirarsi a una idea di apprendimento come bene comune e patrimonio di comunità.



AREE DI INTERVENTO

1. Organizzazione territoriale e governance

- Differenziazione delle politiche e degli interventi di natura culturale, educativa e formativa, per rispondere alle specificità socio-economiche e ambientali del territorio, in un quadro comune di riferimento di area vasta e regionale nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.
- Alleanze territoriali tra sistemi culturali, educativi, formativi e dell'istruzione, le imprese, le associazioni e fondazioni e le istituzioni del territorio, per generare reti, forme di aggregazione e governance che impegnino gli attori, diano centralità ai

processi di cambiamento culturale e di competenza e contestualmente affrontino i problemi di povertà educativa e di abbandono scolastico anche precoce.

- Sistemi per il monitoraggio e la valutazione della qualità di nuove forme di governance che mettano al centro dello sviluppo dei territori l'educazione e la formazione, fondato sull'apprendimento individuale, organizzativo e sociale.

2. Innovazione metodologica, didattica e organizzativa nella scuola e nel territorio

- Ricerca su innovazione nei sistemi educativi e formativi in ottica inclusiva, che rendano possibile il superamento delle diversità territoriali e personali.
- Metodologie didattiche innovative:
 - interventi formativi su formatori e docenti, in materia di metodologie didattiche innovative;
 - sperimentazione in aula;
 - individuazione di strumenti di monitoraggio e valutazione delle pratiche innovative.

3. Orientamento scolastico e per il lavoro

- Introduzione di pratiche non standardizzate che aumentino l'efficacia dell'orientamento, per favorire uno sviluppo effettivamente sostenibile a vantaggio del benessere e dell'inclusione di tutte le persone. Tali pratiche devono:
 - attivare processi fondati sulle specificità e unicità delle persone e contestualmente sulle evoluzioni del contesto in chiave di sostenibilità;
 - incoraggiare a pensare al proprio futuro con un approccio non individualista ma legato a questioni associate alla partecipazione, alla dimensione sociale dello studio e del lavoro e alla disamina delle scelte, anche personali.

MAS 5

**Sostenere lo sviluppo
e il benessere fisico
e psicologico delle
persone**

Questa Macro-area si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla

riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica in atto da un decennio, con il suo portato di povertà, diseguaglianze. (SRSvS, 2022) (Strumenti - da pag. 123 a pag. 126 del documento di SRSvS).

Le Missioni dell'AMSvS

MISSIONE 5.1

Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori

MISSIONE 5.2

Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale

MISSIONE 5.1

Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori



VISIONE STRATEGICA

Con questa Missione ci si propone di contribuire alla riorganizzazione dei servizi secondo nuovi modelli di territorialità, per garantire condizioni di accessibilità a tutta la popolazione attraverso un sistema di welfare territoriale di prossimità, fondato su politiche integrate (sociali, sanitarie, dell'istruzione e formazione, del lavoro e dello sviluppo economico), multi-attoriali, in cui la società civile e i processi di innovazione sociale e di riorganizzazione istituzionale svolgono un ruolo centrale nell'affrontare i problemi del cambiamento globale e locale e nel considerare i costi e i benefici sociali delle transizioni in atto (ecologica e digitale – *Missioni 2.3. Ridurre le povertà energetiche e 1.5. Digitalizzazione per la sostenibilità*).

In questo ambito si collocano i processi sociali volti a migliorare la salute delle persone in modo diffuso: costruendo una cultura condivisa della salute come tema di attenzione globale e non solo del sistema sanitario; considerando l'intero arco della vita e mirando all'empowerment delle persone (in particolare giovani, donne e anziani, con un particolare riguardo alla salute mentale); affrontando le principali sfide per la salute con approcci integrati e strategie intersettoriali di promozione; creando e sostenendo comunità capaci di creare ambienti favorevoli al benessere e alla salute individuale e comunitaria.

La Missione e il territorio

Dal punto di vista della rappresentazione del territorio si assume la visione metro-montana: un territorio policentrico, abitabile in ogni suo punto, con tanti piccoli e grandi centri a cui offrire servizi e in cui sostenerne la produzione. Inoltre, il welfare di prossimità è guidato da obiettivi e affronta problemi di diversa natura a seconda dei contesti territoriali in cui si sviluppa:

- nelle aree montane e rurali deve rispondere ad esigenze di demarginalizzazione territoriale (spopolamento, isolamento, ...) e dare origine a processi inediti e di innovazione sociale capaci di coinvolgere le comunità locali;
- nelle città coesistono esigenze di demarginalizzazione, connesse alla rigenerazione sociale ed urbana, di riduzione di distanza tra servizi e cittadini e di integrazione di servizi.



OBIETTIVI

- Contribuire a ridurre lo spopolamento delle aree marginalizzate (montane e rurali) e aumentare il benessere degli abitanti, promuovendo la valorizzazione dei processi di innovazione sociale attraverso la reinterpretazione del ruolo che i diversi attori pubblici e privati possono svolgere.
- Promuovere il riconoscimento del valore sociale prodotto dalle comunità locali

nell'attivare forme di aiuto a persone fragili, integrando azioni sanitarie con azioni sociali che promuovano nuove forme di relazionalità.

- Riorganizzare i servizi essenziali in un'ottica di welfare di prossimità.
- Superare modalità assistenziali e promuovere modalità di capacitazione e accompagnamento istituzionalizzate e fondate su una governance pubblico-privato.
- Contribuire a ridurre le povertà esistenti e le nuove che si stanno generando in relazione ai cambiamenti di contesto e alle transizioni in atto.
- Creare opportunità per i singoli e le comunità, garantendo l'accesso ai beni primari (lavoro, cibo, casa, energia, acqua), attraverso un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile, il Terzo settore e altri attori socio-economici.
- Promuovere le innovazioni delle policies attraverso l'integrazione nei processi della PA delle sperimentazioni volte a generare modelli di innovazione sociale e di supporto al Terzo settore a strutturarsi meglio migliorando le loro capacità.
- Promuovere la co-programmazione e co-progettazione dei servizi pubblici (come prevista da riforma del Terzo Settore) che richiede cambiamento culturale della PA che produca la messa a punto sostanziale di nuove procedure amministrative per bilanciare la novità con il quadro di regole esistenti.
- Ridurre i disequilibri tra città e periferia, attraverso la costruzione di filiere e reti di collaborazione tra i soggetti che concorrono alla erogazione dei servizi e con il supporto delle università e degli enti di ricerca.
- Nella progettazione e erogazione dei servizi, tener conto del *digital divide*

come fattore che limita l'inclusione e alimenta diseguaglianze di natura economico-sociale e culturale, individuando e agendo rispetto ai differenti target interessati da tale problema.



OSTACOLI E BARRIERE

- Sistema territoriale frammentato, che necessita di riorganizzazione, per garantire una distribuzione di servizi più adeguata alle esigenze delle persone e alle condizioni dei luoghi.
- Difficoltà dei territori ad esprimere governance in mancanza di enti intermedi che la supportino.
- Disequilibrio tra centro (la grande città) e periferia nella distribuzione delle risorse per servizi che hanno conseguenze negative sulla qualità della vita di chi vive nelle zone più a rischio.
- Inefficienze del mercato e dello Stato nel matching domanda-offerta (del lavoro, della casa e del prestito).
- Insufficienti livelli di co-conduzione e co-gestione dei processi tra chi programma e chi attua. La governance è uno dei fattori che favorisce la generatività dei processi e non è indifferente come queste partnership tra attori si strutturano.
- Scarso coordinamento tra settori, per intercettare le vulnerabilità e mettere in campo politiche efficaci e intersettoriali per contrastarla prima che diventi disagio.
- Eterogeneità nelle visioni di programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, in particolare nel campo della promozione della salute dovessi integrano di più i due ambiti:
 - il sociale è attento alla relazione, al

singolo, ai piccoli gruppi, al contesto in cui si opera;

- la sanità ha logiche di scala più ampia.

Queste rappresentazioni rendono spesso difficile l'incontro tra questi mondi.

Sul territorio spesso l'incontro avviene per mano dei singoli operatori, mentre nei macrosistemi fatica a realizzarsi.

- Logica delle progettualità singole, con conseguente polverizzazione degli interventi per avviare azioni di sistema e scarsa flessibilità nell'erogazione dei servizi in relazione alle esigenze dei fruitori.
- Inadeguatezza delle reti digitali, necessarie per sviluppare servizi on demand e a distanza, nei territori marginali.
- Scarsa considerazione delle esperienze di innovazione sociale già praticate e in essere sul territorio e distorsione nella definizione degli interventi in funzione di criteri diversi dai bisogni reali (ad es. la disponibilità di edifici/spazi).
- Rischio di sotto rappresentanza di soggetti non organizzati in reti (piccoli comuni, Terzo settore, istruzione, imprese, ecc.), solo in parte mitigato dalle pratiche di consultazione degli stakeholder e della popolazione attraverso le quali si informano e si condividono istanze ma non si attiva reale co-partecipazione.



AREE DI INTERVENTO

1. Nuove forme di governance dei servizi

- Definizione di forme di governance dei servizi che integrino le istituzioni pubbliche con diverse competenze, compiti e funzioni e altri attori del

territorio, per sviluppare processi condivisi di partecipazione, consultazione e valutazione fin dalle prime fasi di costruzione dei servizi.

→ Strutturazione di reti dotate di:

- nuove forme di governance ibride pubblico-privato, con il coinvolgimento di soggetti politici attivi in grado di concorrere a un ridisegno delle politiche dei servizi (fondazioni, UNCEM, ANCI...);
 - partenariati tali da consentire scambio, condivisione di conoscenza, valutazione ed elaborazione delle esperienze per orientare la costruzione delle politiche.
- Coinvolgimento dei destinatari dei servizi, con il superamento di modalità assistenziali, andando verso modalità di capacitazione e accompagnamento.
 - Istituzionalizzazione dei processi di accompagnamento.
 - Realizzazione di processi formali da coniugare con le peculiarità territoriali.
 - Valorizzazione delle competenze e dei saperi del Terzo settore e dei "corpi intermedi": esperienza, conoscenza del territorio, conoscenza degli stakeholder, dei portatori di esigenze e bisogni, diversamente difficili da cogliere sulla base della mera quantificazione (Isee,...).
 - Strutturazione, nelle aree marginali, di servizi che consentano la permanenza delle persone.

2. Innovazione sociale

- Sostegno alla produzione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfino bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni, rispondendo in modo nuovo ai bisogni della società emergenti o già presenti e costruendo

nuove relazioni tra pubblico, privato e Terzo settore.

- Crescita, diffusione e inserimento in processi istituzionali di pratiche di innovazione sociale, anche influenzandone le domanda. Valorizzazione di esperienze di innovazione dei cittadini.

3. Case della salute e di comunità

- Processi di valutazione della localizzazione delle case della salute, in relazione alle criticità e opportunità rilevate nei territori.
- Integrazione delle risorse del territorio nella costruzione e nel sostegno di azioni condivise.
- Integrazione delle politiche settoriali che concorrono all'aumento di efficacia dei servizi, alla loro accessibilità e alla gestione complessiva del territorio.
- Protagonismo delle comunità, dotandosi di strumenti formali e sostanziali di partecipazione delle cittadine e dei cittadini nei momenti decisionali, di erogazione dei servizi e nella valutazione dei risultati.
- Individuazione di strumenti e processi per connettere e integrare determinanti sociali e sanitari, in una prospettiva di salute dei cittadini.
- Formazione degli operatori pubblici, del Terzo settore e del volontariato, relativamente alle metodologie e strumenti per rendere concreti i processi di co-programmazione e co-progettazione.
- Dialogo tra settori e figure professionali socio-sanitarie, in ottica di prevenzione e promozione della salute e di prevenzione e gestione dei rischi.
- Coinvolgimento dei cittadini nei processi di monitoraggio e valutazione dei servizi.
- Continuità delle reti che sostengono la co-programmazione e co-progettazione

dei servizi con alimentazione culturale e sociale e figure professionali idonee a svolgere tali funzioni.

4. Professioni di comunità

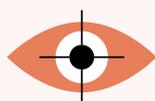
- Sostegno allo sviluppo di professioni della salute capaci di riconoscere e mobilitare risorse all'interno delle comunità, comprese le competenze, le conoscenze e il tempo di individui, gruppi e organizzazioni della comunità stessa, per la promozione della salute e del benessere.
- Informazione e conoscenza nei confronti dei giovani in questo ambito, attraverso l'orientamento scolastico.

5. Servizi diretti al cittadino

- Realizzazione di servizi di informazione, orientamento e tutela, per rispondere direttamente ai bisogni dei cittadini (contrasto alle povertà, supporto alle imprenditorialità...).
- Incremento di soluzioni digitali, favorendo le fasce di cittadini con maggiori difficoltà, con contesti e strumenti di supporto anche a gestione volontaria.

MISSIONE 5.2

Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale



VISIONE STRATEGICA

La Missione mira ad incrementare il contributo diretto di cittadine e cittadini alla decostruzione di una società fondata sulla sola crescita economica, per una società più sostenibile attraverso la promozione del cambiamento negli stili di vita. Il cambiamento è inteso come il risultato di processi di apprendimento, individuale e collettivo, capace di modificare attitudini e prospettive delle persone, di ripensare le loro conoscenze e pratiche acquisite e di produrne di nuove trasformando la loro capacità di agire. Questo cambiamento si deve tradurre in una modifica ai modelli comportamentali, nell'ambito della vita quotidiana e del lavoro (*Missione 6.1. Sostenere l'inclusione e le pari opportunità*), che siano allineati con il diverso modello di sviluppo prodotto e richiesto dalle transizioni in corso (*tutte le Missioni riferite alle MAS 1, 2 e 3*). Per far questo serve implementare, nel territorio, un welfare fondato su pratiche di innovazione sociale di prossimità, che prevedano il coinvolgimento attivo delle cittadine e dei cittadini di ogni età, in grado di connettere questioni anche apparentemente distanti e realizzare la coesistenza tra bisogni, desideri e diritti, sia degli individui che dei gruppi sociali. In questa chiave il welfare diventa lo strumento, ma al tempo stesso il metodo, che annulla le diversità e consente di

superare molte delle criticità legate alla organizzazione o riorganizzazione delle pratiche di partecipazione democratica, che possano regolare gli interessi soggettivi e pianificare il futuro, con l'obiettivo di pervenire a un'interpretazione costruttiva della realtà in ottica di rigenerazione sociale, di difesa del territorio e della promozione di nuovi stili di vita, anche in chiave multiculturale. Tali processi sono necessari per coinvolgere le cittadine e i cittadini in un cambiamento che riguarda la ricostruzione delle loro identità, come agenti del sistema sociale ed ecologico alla scala locale e globale.

La Missione e il territorio

La Missione prevede di intervenire in modo diffuso su tutto il territorio di città metropolitana e potrà articolarsi in ogni realtà territoriale, con configurazioni molteplici in relazione alle caratteristiche territoriali e ai processi di sviluppo locale.



OBIETTIVI

- Affrontare in modo partecipato, trasparente ed equo, il tema della co-partecipazione di cittadine e cittadini di ogni età ai processi di transizione ecologica e sociale tenendo conto delle differenze territoriali e sociali, attuando processi di democrazia deliberativa capaci di gestire gli inevitabili conflitti, da

far emergere e gestire in una prospettiva di cambiamento.

- Co-costruire, con le cittadine e i cittadini, modelli comportamentali e pratiche individuali e collettive sostenibili, nella vita quotidiana (mobilità, alimentazione, acquisti, tempo libero...) e sul lavoro (educazione o occupazione produttiva).
- Potenziare e valorizzare le forme di aggregazione volontarie di persone, come contesti collettivi che accompagnino la transizione, svolgendo un ruolo educativo in quanto contesti di partecipazione attiva. Favorire il ricambio generazionale attraverso processi di ripensamento del ruolo dell'associazionismo nei processi di transizione.
- Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale.
- Aumentare la consapevolezza di cittadine e cittadini circa la propria possibilità di giocare un ruolo attivo nel supportare la transizione.
- Promuovere forme di aggregazione sui territori tra sistemi sociali, culturali, educativi, formativi e dell'istruzione, imprese, associazioni, fondazioni e istituzioni, per generare cultura della sostenibilità.



OSTACOLI E BARRIERE

- Mancanza di un'offerta formativa ed educativa adeguata sui temi della sostenibilità e delle transizioni.
- Poca integrazione dei percorsi scolastici ed educativi con i processi che caratterizzano i sistemi sociali di riferimento (mondo del lavoro, famiglie),

generando discontinuità dei riferimenti valoriali e informativi.

- Debolezza dei sistemi educativi nella costruzione di competenze di base e trasversali, nel corso dell'istruzione e della formazione iniziali, in particolare tra i gruppi svantaggiati.
- Abbandono dei percorsi scolastici e formativi.
- Scarsa competenza e animazione dove esiste la possibilità di co-progettare per la gestione di risorse (es. servizi ecosistemici): mancano nuove forme di partecipazione attiva, che potrebbero creare economia e lavoro.
- Mancanza di un raccordo tra l'esperienza diretta del Terzo settore o del privato sociale e la PA per dare risposta a bisogni di emancipazione femminile, di vulnerabilità di famiglie e giovani, di inclusione di persone a rischio emarginazione.
- Crisi della politica e sfiducia nelle istituzioni, che genera atteggiamenti di rinuncia e non partecipazione ai processi di partecipazione attiva alle azioni di cambiamento del territorio.



AREE DI INTERVENTO

1. Stili di vita sostenibili

- Promozione di nuovi stili di vita e partecipazione di cittadine e cittadini nei seguenti ambiti: alimentare, incentivando consumi di prodotti stagionali, locali e sostenibili (certificazioni); mobilità, incentivando l'utilizzo del mezzo pubblico e della mobilità dolce; acquisti e tempo libero, supportando riduzione, riuso e riciclo e prossimità; lavoro, attraverso il coinvolgimento delle imprese e organizzazioni datoriali e sindacali nella

sperimentazione di pratiche di lavoro più sostenibili.

- Potenziamento del ruolo delle associazioni di volontariato quali luoghi di formazione tra pari oltre a strumenti di intervento.
- Co-progettazione con cittadine e cittadini di interventi e misure a supporto del cambiamento degli stili di vita, nella trasformazione dei contesti organizzativi e territoriali e nella promozione di reti tra attori territoriali per promuovere la cultura della sostenibilità.

2. Competenze di docenti e formatori

- Formazione dei docenti (in ambito scolastico e universitario) e formatori (in ambito professionale e aziendale) sui temi della transizione ecologica e sociale, in modo che sappiano promuovere processi di maturazione che riguardino la sostenibilità dei diversi aspetti della vita.

MAS 6

Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità



Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale. Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell’ambito dell’area “Persone”

della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia. Deve essere combattuta qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l’origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua e la religione. Nell’ambito d’applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità. (SRSvS, 2022) (Strumenti - da pag. 139 a pag. 143 del documento di SRSvS).

Le Missioni dell’AMSvS

MISSIONE 6.1

Sostenere l’inclusione e le pari opportunità

MISSIONE 6.2

Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale

MISSIONE 6.1

Sostenere l'inclusione e le pari opportunità



VISIONE STRATEGICA

La Missione si propone di superare la visione che guida le politiche di contrasto alle discriminazioni centrata sui "target", per assumere un approccio orientato a affrontare le discriminazioni multiple e a prevedere, nei processi di transizione, gli effetti discriminatori legati ai cambiamenti di un contesto che si evolve in modo molto rapido. La Missione interviene sia sul piano individuale che istituzionale e sistemico, per affrontare le criticità di procedure, abitudini e culture anche istituzionali e organizzative che si traducono in politiche, programmi e modalità di erogazione dei servizi meno favorevoli per alcuni rispetto all'insieme della popolazione (*Missione 5.1. Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori*). Queste diseguaglianze sono segno di discriminazione sistemica. Possono manifestarsi nella situazione e nel vissuto di donne, minoranze etniche e visibili, persone LGBTI, persone con disabilità, genitori soli, persone che prestano cura e assistenza a un familiare, anziani, giovani, persone con credenze religiose particolari, che si trovano in una situazione socio-economica particolare. In questi ambiti si tratta di combattere pregiudizi e di garantire pari opportunità a tutte le persone, adeguando le strutture di governance, le istituzioni e i servizi ai bisogni di una popolazione diversificata. Sul fronte della legalità si assume un approccio orientato alla giustizia riparativa come strumento di gestione dei conflitti e per la loro prevenzione,

soprattutto in situazioni di disagio sociale. La Missione affronta inoltre il tema e i problemi del lavoro, con le discriminazioni generate dalla mancanza e dalla perdita di occupazione, le necessità di riqualificazione permanente (*Missione 4.2. Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità*) e le diseguaglianze sul lavoro. Per questo innanzitutto è necessario che i processi di transizione (*Missioni riferite alle MAS 1 e 2*) considerino i temi della giustizia sociale, tenendo in conto che il quadro previsionale per l'occupazione è di alta complessità e gli effetti della transizione devono integrare una visione sistemica delle politiche occupazionali; visione che sarà sempre più fortemente influenzata anche da diversi trend quali la transizione digitale, le dinamiche demografiche, gli equilibri geopolitici. Il lavoro, anche quando non c'è o quando si trasforma velocemente come in questa fase storica, non assume unicamente una valenza strumentale, ma si estende alle diverse dimensioni di vita della persona, quelle che ne costruiscono l'identità multidimensionale.

La Missione e il territorio

La Missione prevede di intervenire in modo diffuso su tutto il territorio di città metropolitana e potrà articolarsi in ogni realtà territoriale, con configurazioni molteplici in relazione alle caratteristiche territoriali e ai problemi sociali che si affrontano. Alcuni temi sono più presenti in alcune aree territoriali, altre sono da affrontare in modo diffuso in tutti i territori e le politiche.



OBIETTIVI

- Tutelare persone e gruppi di persone che sono più a rischio di discriminazione.
- Ridurre le discriminazioni sistemiche attraverso la costruzione di culture organizzative e conseguenti azioni nelle politiche, nei piani, nelle procedure e nelle pratiche istituzionali e delle organizzazioni territoriali.
- Aumentare le attività di ricerca in ambiti ancora inesplorati e non conosciuti che generano disuguaglianza (es. salute delle donne).
- Sostenere la società civile attiva e responsabile, organizzata all'interno delle comunità esposte al rischio di disuguaglianza e di discriminazione sistemica.
- Aumentare la conoscenza e la competenza delle istituzioni e organizzazioni territoriali in materia di discriminazioni.
- Promuovere l'occupazione femminile.
- Inserire nei percorsi scolastici persone provenienti da un percorso migratorio (per valorizzarne le competenze) nell'ottica di una occupazione di qualità e rispondente alle competenze delle persone.
- Garantire educazione, occupazione, formazione e l'accesso ai servizi alle persone con disabilità.
- Promuovere l'adozione di metodologie europee che richiedono competenze complesse che non sempre sono patrimonio dei soggetti che fanno innovazione sociale.
- Dare la priorità alle attività di formazione e riqualificazione e alle attività di sostegno alle persone maggiormente penalizzate e più vulnerabili, e agli incentivi per il settore privato, per garantire un'occupazione stabile, dignitosa e resiliente a possibili shock futuri.
- Realizzare la pianificazione delle azioni per l'aggiornamento e la riqualificazione professionale, attraverso processi partecipativi e d'interscambio con organizzazioni d'impresa e professionali, sindacati, centri di ricerca, università e organizzazioni del Terzo settore.



OSTACOLI E BARRIERE

- Distorsione nella valutazione degli attori coinvolti nei processi di innovazione sociale (sui temi dell'equità sociale e dell'inclusione) incentrata sulle prestazioni (quanto impatto producono sui soggetti cui è rivolta la policy) e non in base alla loro capacità di fare prevenzione.
- Disallineamento tra tempi delle persone, dell'animazione territoriale, delle imprese (chi vuole realizzare qualcosa) e l'attuazione delle politiche, che costituisce un grande problema soprattutto nei casi di partecipazione diffusa (ossia quando non segue nulla dopo l'ascolto dei territori e la successiva progettazione). Il disallineamento allontana dalla partecipazione e crea distanza.
- Esclusione delle categorie fragili dai processi di innovazione sociale. La capacità di *voice* è parte dei processi di empowerment e richiede ingaggi reali e non solo consultazione.
- Mancanza di adeguato accompagnamento alle politiche di inclusione sociale, che può pregiudicare la capacità dei beneficiari di attuare un cambiamento.

- Debolezze nell'identificazione delle vulnerabilità cui sono soggette alcune fasce di popolazione (persone straniere, persone con disabilità, giovani, donne sole, inoccupati o disoccupati...) nell'accesso ai beni primari, tra cui il lavoro e la casa.
- Debolezze di sistema nel supportare i percorsi di lavoro, come processi dinamici e fluidi, non affrontabili dai singoli.



AREE DI INTERVENTO

1. Salute di genere

- Promozione di protocolli con la medicina di emergenza (formazione ad hoc, coordinamento tra medici e operatori sanitari).
- Sostegno allo sviluppo di servizi di supporto psicologico/psichiatrico (affiancamento, empowerment).
- Sostegno allo sviluppo di ricerche che approfondiscano le differenze, trasversalmente a tutte le età, tra organismo maschile e femminile, per produrre soluzioni adeguate alle differenze (farmaci, DPI, progettazione di strumenti di lavoro, ecc.).
- Azioni di formazione ed educative, volte a promuovere cambiamenti culturali, individuali e collettivi.
- Dialogo interistituzionale multilivello per politiche e azioni coerenti e coordinate.

2. Violenza sulle donne

- Promozione di programmi di recupero degli autori delle violenze di genere.
- Prevenzione primaria, nel contrasto agli stereotipi e alla cultura che legittima la violenza.
- Attenzione alle discriminazioni multiple

che creano difficoltà nelle richieste di aiuto.

3. Giustizia riparativa

- Servizi per vittime di qualsiasi reato (tra cui la violenza di genere) per accompagnare le vittime, sia durante il processo che nell'immediato, a seguito della violenza (soccorso/rimedi).

4. Barriere

- Diffusione e affermazione della cultura delle pari opportunità per superare tutti i tipi di barriere: fisiche, culturali, ambientali e sociali.

5. Reti per il lavoro

- Costituzione di reti tra i diversi soggetti del sistema socio-economico, al fine di affrontare situazioni complesse che comportano impatti negativi sull'occupazione.
- Produzione di servizi al lavoro e di formazione, finalizzati alla ricollocazione, facilitando il dialogo tra le parti e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

MISSIONE 6.2

Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale



VISIONE STRATEGICA

La Missione si propone di creare relazioni di partenariato territoriale con istituzioni locali (per quanto possibile omologhe) dei Paesi di altre parti del mondo con i quali si coopera per stabilire e consolidare lo sviluppo reciproco equo e sostenibile, avvalendosi della partecipazione attiva degli attori pubblici e privati nei rispettivi territori, per realizzare politiche locali in grado di lottare contro la povertà (*Missione 6.1. Sostenere l'inclusione e le pari opportunità*), contribuire alla pacificazione dei rispettivi territori, promuovere percorsi di democrazia locale e di tutela dei diritti umani delle rispettive popolazioni (*Missione 5.2. Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale*). Tale Missione è tanto più efficace quanto più gli interventi sono frutto di reti di attori locali (reti di Comuni e altri attori della società civile) e collocati rispetto a strategie e politiche di area vasta e regionali.

La Missione e il territorio

La Missione prevede di intervenire in modo diffuso su tutto il territorio di città metropolitana attraverso la creazione di reti di Comuni e altri soggetti a geometrie variabili.



OBIETTIVI

- Superare la frammentarietà degli interventi di cooperazione sia degli enti locali che delle associazioni presenti sul territorio di CmTo.
- Assicurare una maggiore coerenza, efficienza ed efficacia all'insieme delle attività di cooperazione decentrata del territorio di CmTo.
- Sostenere il processo di rafforzamento istituzionale per la democrazia, indirizzato alla capacità di governance, affrontando i temi dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici locali nelle attività di progettazione verso l'Africa.
- Garantire sia la compatibilità delle azioni con il contesto sociale, culturale ed economico del territorio coinvolto, sia la capacità della popolazione di cogestione degli obiettivi e degli interventi, con un orientamento pertanto alla auto-sostenibilità.
- Non limitarsi a sanare situazioni di emergenza per facilitare il raggiungimento dei livelli minimi di sussistenza delle popolazioni locali, ma elaborare una strategia complessiva per innescare significativi processi di sviluppo, che consentano alle comunità locali ed ai singoli individui di elevarsi da beneficiari passivi ad attori protagonisti dello sviluppo.

- Progettare azioni secondo la logica della partnership ed in termini di area vasta.
- Attuare progetti secondo il metodo del dialogo tra soggetti istituzionali e non, e della valorizzazione delle identità culturali e sociali delle popolazioni coinvolte.
- Decentramento e partecipazione attiva di organizzazioni che hanno conoscenze ed esperienze che si possono adattare e replicare in contesti diversi, promuovendo partenariati fondati sull'intensità degli scambi materiali e immateriali, sulla reciprocità degli interessi e degli obiettivi e sul co-sviluppo.
- Accompagnamento dei territori nell'individuazione di necessità progettuali sul fronte della cooperazione.



OSTACOLI E BARRIERE

- Difficoltà di coinvolgimento degli attori locali, in un disegno di area vasta fondato su processi di governance multi-livello e multi-attori, con effetti di polverizzazione degli interventi.
- Poca condivisione delle scelte di partenariati locali a livello di area vasta e regionale.
- Difficoltà delle Autorità Locali ad intraprendere pratiche di cooperazione decentrata per mancanza di risorse umane e di know-how; laddove si realizza, sono da implementare le ricadute di tale azione rispetto alle politiche locali e, più in generale, alla costruzione di cultura diffusa di una cittadinanza globale che dia forma contestualmente a policies locali e globali.



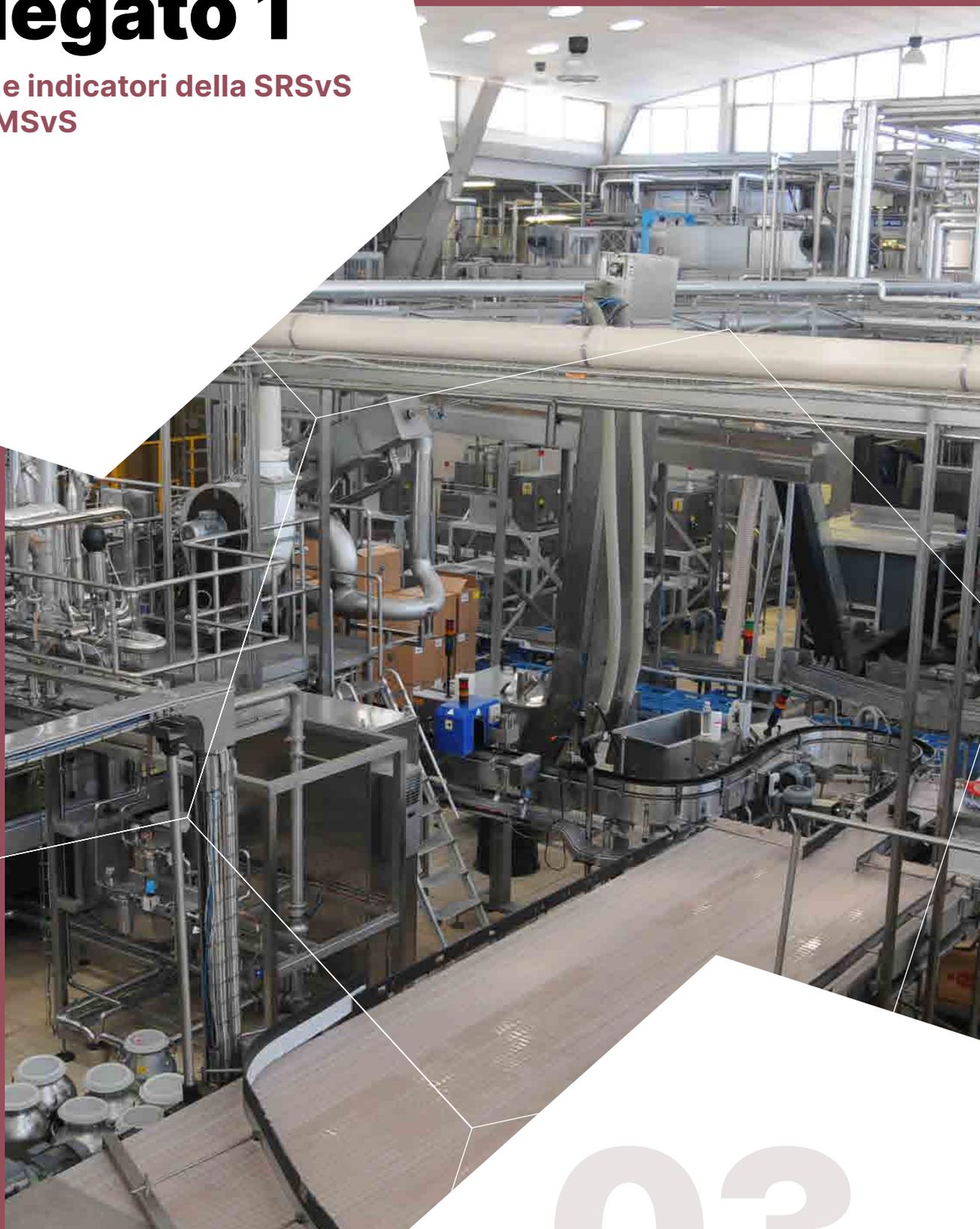
AREE DI INTERVENTO

1. Reti locali per la cooperazione

- Sviluppo di reti locali nel territorio di CmTo fondate sulla cooperazione e sui partenariati territoriali tra attori diversi e su metodi partecipativi, con il fine di costruire comunità con soggetti in altre parti del mondo, che abbiano la possibilità di acquisire capacità e potere di cambiamento.

Allegato 1

Target e indicatori della SRSvS
per l'AMSvS



03

Guida alla lettura

Per ogni Macro-Area Strategica (MAS) della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte, sono riportate schede sintetiche che analizzano alcuni **dati significativi per l'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio**.

I dati, selezionati a partire dal documento **"Strumenti per il monitoraggio della SRSvS - Metodologia e Indicatori"** (Allegato 2 SRSvS), tengono conto:

- degli **obiettivi globali** dell'Agenda 2030 (Goal) e dei target (al 2030/2050) europei o nazionali/regionali
- delle **priorità** e degli **obiettivi** strategici della **SRSvS**
- delle **sfide** e degli **obiettivi** delle Missioni di **AMSvS**

Le schede, coerentemente all'impianto proposto nella SRSvS, forniscono un'analisi quantitativa dei dati - sociali, economici e ambientali - territorializzati a scala metropolitana e un confronto rispetto alla media regionale (all'ultimo anno disponibile; per le serie storiche si rimanda al documento Allegato 2 SRSvS) e ai target al 2030/2050 (laddove possibile), per valutare la distanza/vicinanza della CmTo e del Piemonte rispetto ai risultati da raggiungere nei prossimi anni.

Alcuni degli indicatori analizzati sono il risultato di una selezione e raccolta dati a livello regionale, avvenuta con la collaborazione degli Osservatori regionali e di IRES Piemonte (rispetto ai dati di natura sociale ed economica), nonché dell'Arpa Piemonte (per i dati ambientali).

Altri dati afferiscono al set di indicatori selezionati a livello nazionale per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità della SNSvS in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 (**SDGs**), oltre che per la misurazione del Benessere equo e sostenibile (**BES**). La territorializzazione a livello regionale e metropolitano di questi indicatori - rispetto al quadro degli SDGs e del BES - permette dunque di mantenere la coerenza con gli altri strumenti di analisi a livello nazionale e internazionale e quindi il confronto con le altre regioni (e/o territori di area vasta), italiane e europee.

MAS1 SRSvS

**Accompagnare la
transizione del sistema
produttivo piemontese
verso un modello in
grado di coniugare
competitività e
sostenibilità**

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS 1 SRSvS

Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

MISSIONE 1.1

Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo

MISSIONE 1.2

Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti

MISSIONE 1.3

Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile

MISSIONE 1.4

Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile

MISSIONE 1.5

Digitalizzazione per la sostenibilità

MISSIONE 1.6

Realizzare un commercio a servizio delle persone e della collettività

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali



OB. Agenda 2030 (Goal 2): Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.



OB. Agenda 2030 (Goal 8): Sostenere la crescita economica pro-capite; Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione; Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari; Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale; Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore; Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.



OB. Agenda 2030 (Goal 9): Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale; Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industria; Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo pulita.



OB. Agenda 2030 (Goal 2): Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

INDICATORI	TARGET
PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030	3% (Piano nazionale delle riforme)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) rispetto all'anno 2005	-43% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori NON ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) rispetto all'anno 2005	-33% (EU Green Deal)
Rifiuti urbani (RT) procapite annuo prodotti entro il 2030	455 kg/ab (Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani PRGRU)
Rifiuti urbani indifferenziati (RU) procapite annuo prodotti entro il 2025 e 2030	126 kg/ab (PRGRU) 100 kg/ab (PRGRU)
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata entro il 2030	65% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal) 75% (PRGRU)
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	10% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (a livello UE)	75% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)

Riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	55% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti nell'industria della carta e del cartone	85% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti plastici	65% (PNRR)
Recupero dei rifiuti nel settore tessile	100% (PNRR)
Riciclaggio dei rifiuti entro il 2030	65% (PRGRU)
Riciclaggio dei rifiuti di imballaggio entro il 2030	70% (PRGRU)
Recupero dei rifiuti di imballaggio entro il 2030	60% (PRGRU)
Riciclo per frazioni di imballaggio entro il 2030	92% vetro > 60% carta e cartone > 50% metalli ferrosi e alluminio > 26% plastica > 35% legno (PRGRU)
Rifiuti urbani biodegradabili (RUB) conferiti in discarica entro il 2030	0% (PRGRU)
Riduzione dei rifiuti alimentari entro il 2030	50% (PRGRU)
Superficie coltivata con il metodo biologico	25% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Riduzione della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto ai valori del 2018	-20% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Copertura internet a banda larga delle aree rurali	100% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)
Aree agricole con caratteristiche di elevata differenziazione paesaggistica	10% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8% (ISTAT, 2021)	68,5% (ISTAT, 2021)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)	61,4% (ISTAT, 2020)
Emissioni di PM10 primario da attività produttive	1.192,1 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	262,98 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NOx da attività produttive	19.912,98 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	5.857,34 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NH3 da attività produttive	79,43 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	17,45 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CH4 da attività produttive	427,18 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	62,01 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO2 da attività produttive	1.494,26 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	435,93 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO2 eq da attività produttive	17.604,72 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)	7.401,39 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Rifiuti urbani (RT) procapite prodotti	486 kg/ab anno (1,34 kg/ab al giorno) (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	473 kg/ab anno (1,30 kg/ab al giorno) (ISTAT, dati ISPRA, 2020)
Rifiuti urbani indifferenziati procapite prodotti	181 kg/ab (Regione Piemonte, Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, 2019)	Dato mancante
Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	64,5% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	59,3% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)
Tasso di riciclaggio	>50% (PRGRU, 2021)	Dato mancante
Conferimento rifiuti urbani in discarica	12,6% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	Dato mancante

Rifiuti urbani biodegradabili conferiti in discarica	16 kg/ab (ARPA, Regione Piemonte, Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, 2017)	Dato mancante
Quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività produttive	7.377.005 t/a (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)	3.283,823,17 t/anno (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti da attività produttive	987.597 t/a (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)	516.483,3 t/anno (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Numero di impianti incenerimento Rifiuti Speciali (RS) o impianti recupero energetico	38 (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)	12 (ARPA, Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Incidenza del turismo sui rifiuti	2,07 Kg/ab (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)	Dato mancante
Superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con il metodo biologico sulla SAU totale	5,5% (ISTAT-SDG, dati Sinab, 2021)	2,7% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche	4,3% (ISTAT-SDG, dati Sinab, 2021)	Dato mancante
SAU biologica + SAU in conversione a bio / SAU tot	6,4% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)	3,3% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Numero di aziende convertite in biologico	5.550 (11% tot) (Anagrafe Agricola Unica, 2020)	783 (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU biologica	49.045 ha (Anagrafe Agricola Unica, 2020)	5.615 ha (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	617,1 Kg/ha (ISTAT-SDG, 2020)	Dato mancante
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	16,1 Kg/ha (ISTAT-SDG, 2020)	Dato mancante
Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo	24,6% (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2019)	Dato mancante
Occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca	13,4% (ISTAT-SDG, 2019)	Dato mancante

Numero di aziende zootecniche	14.853 (Anagrafe Agricola Unica, 2020)	4.362 (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Numero di agriturismi	1.338 (ISTAT, 2020)	245 (ISTAT, 2020)
Unità locali delle imprese attive - attività manifatturiere - industrie alimentari	3.351 micro (0-9 addetti) 472 piccole (10-49 addetti) 74 medie (50-249 addetti) 10 grandi (250 e più addetti) 3.907 tot (ISTAT, 2019)	1.445 micro (0-9 addetti) 163 piccole (10-49 addetti) 19 medie (50-249 addetti) 3 grandi (250 e più addetti) 1.630 tot (ISTAT, 2019)
Unità locali delle imprese attive - attività dei servizi di ristorazione	28.846 micro (0-9 addetti) 1.546 piccole (10-49 addetti) 43 medie (50-249 addetti) 5 grandi (250 e più addetti) 22.440 tot (ISTAT, 2019)	10.535 micro (0-9 addetti) 847 piccole (10-49 addetti) 27 medie (50-249 addetti) 4 grandi (250 e più addetti) 11.413 tot (ISTAT, 2019)
Musei e visitatori	199 musei 6.701.637 visitatori (OCP-Oss. Culturale Piemonte, 2019-20)	101 musei 5.628.801 visitatori (OCP-Oss. Culturale Piemonte, 2019-20)
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	77,5% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
BUL - Indici di copertura: famiglie coperte da 2 a 30 Mbps	82% (ASGOM, 2019)	89,6% (ASGOM, 2019)
BUL - Indici di copertura: famiglie coperte da > 30 Mbps	10% (ASGOM, 2019)	18,8% (ASGOM, 2019)
BUL - Indici di copertura: famiglie coperte da > 100 Mbps	3% (ASGOM, 2019)	6,2% (ASGOM, 2019)
Unità locali delle imprese attive – commercio (escluso autoveicoli e motocicli) – commercio all'ingrosso	27.213 micro (0-9 addetti) 1.182 piccole (10-49 addetti) 81 medie (50-249 addetti) 1 grandi (250 e più addetti) 28.477 tot (ISTAT, 2019)	14.539 micro (0-9 addetti) 553 piccole (10-49 addetti) 38 medie (50-249 addetti) 0 grandi (250 e più addetti) 15.130 tot (ISTAT, 2019)

<p>Unità locali delle imprese attive – commercio (escluso autoveicoli e motocicli) – commercio al dettaglio</p>	<p>44.073 micro (0-9 addetti) 1.699 piccole (10-49 addetti) 192 medie (50-249 addetti) 10 grandi (250 e più addetti) 45.974 tot (ISTAT, 2019)</p>	<p>23.037 micro (0-9 addetti) 840 piccole (10-49 addetti) 96 medie (50-249 addetti) 5 grandi (250 e più addetti) 23.978 tot (ISTAT, 2019)</p>
<p>Artigianato - Numero di imprese attive</p>	<p>115.388 (Regione Piemonte – Oss. artigianato Piemonte,2020)</p>	<p>59.431 (Regione Piemonte – Oss. artigianato Piemonte,2020)</p>

MAS 2 SRSvS

**Favorire
la transizione
energetica e la
mitigazione degli effetti
del cambiamento
climatico**

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS 2 SRSvS**Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio****MISSIONE 2.1**

Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali

MISSIONE 2.2

Ridurre la domanda di energia

MISSIONE 2.3

Ridurre le povertà energetiche

MISSIONE 2.4

Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali



OB. Agenda 2030 (Goal 7): Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica; rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita.



OB. Agenda 2030 (Goal 11): Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani (Agenda 2030).

OB. Libro Bianco dei Trasporti Europei: Dimezzare rispetto al 2010, entro il 2030, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2015, e azzerarlo al 2050.

OB. PRMT Regione Piemonte: Al 2050 contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti; azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali; ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi; ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990; ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010; trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico; aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi; aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi; aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).

INDICATORI	TARGET
PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030	3% (Piano nazionale delle riforme)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) rispetto all'anno 2005	-43% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori NON ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) rispetto all'anno 2005	-33% (EU Green Deal)
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	65% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	10% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (a livello UE)	75% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	55% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti nell'industria della carta e del cartone	85% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti plastici	65% (PNRR)
Recupero dei rifiuti nel settore tessile	100% (PNRR)
Superficie coltivata con il metodo biologico	25% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Riduzione della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto ai valori del 2018	-20% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Copertura internet a banda larga delle aree rurali	100% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)
Aree agricole con caratteristiche di elevata differenziazione paesaggistica	10% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	92,5% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Energia elettrica da fonti rinnovabili	43,5% (ISTAT dati TERNA, 2020)	38,3% (ISTAT dati TERNA, 2020)
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	21,7% (ISTAT-SDG dati GSE, 2020)	Dato mancante
Quota di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia	20,6% (ISTAT-SDG dati GSE, 2020)	Dato mancante
Quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento)	18,5% (ISTAT-SDG dati GSE, 2020)	Dato mancante
Quota rinnovabili nei trasporti	10,6% (ISTAT-SDG dati GSE, 2020)	Dato mancante
Produzione energia elettrica netta	29,73 TWh (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2018)	14.176.540 MWh (48,8% Piemonte) (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2018)
Bioenergie (biogas, biomasse liquide, biomasse solide e rifiuti) – numero di impianti a bioenergie incentivati dal GSE	300 impianti tot: 218 biogas 32 biomasse liquide 47 biomasse solide 3 rifiuti (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)	76 impianti tot: 53 biogas 11 biomasse liquide 11 biomasse solide 1 rifiuti (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)

Bioenergie (biogas, biomasse liquide, biomasse solide e rifiuti) – potenza degli impianti a bioenergie incentivati dal GSE	334.636 Kw potenza tot: 149.946 biogas 52.552 biomasse liquide 62.535 biomasse solide 69.603 rifiuti (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)	173.697 Kw potenza tot: 53.354 biogas 30.565 biomasse liquide 24.278 biomasse solide 65.500 rifiuti (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)
Attestato Prestazione Energetiche edifici - APE (% APE su stock abitativo)	10,11% (SIAPE- ENEA, 2019)	11,06% (SIAPE- ENEA, 2019)
Edifici in classe energetica A	6,6% (SIAPE- ENEA, 2019)	10,6% (SIAPE- ENEA, 2019)
Edifici in classe energetica G	27,2% (SIAPE- ENEA, 2019)	29,6% (SIAPE- ENEA, 2019)
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	27,9% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Piste ciclabili nei comuni capoluogo	403 Km (ISTAT, 2019)	216 Km (ISTAT, 2019)
Tasso di motorizzazione (autoveicoli, esclusi i veicoli industriali /pop)	0,66 (ACI, 2019)	0,66 (ACI, 2019)
Veicoli a motore per tipo di alimentazione - autoveicoli EURO 0	7,5% (ACI, 2019)	7,2% (ACI, 2019)
Veicoli a motore per tipo di alimentazione - autoveicoli EURO 1-3	20,6% (ACI, 2019)	19,9% (ACI, 2019)
Veicoli a motore per tipo di alimentazione - autoveicoli EURO 4-6	71,8% (ACI, 2019)	72,9% (ACI, 2019)

MAS 3 SRSvS

Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS 3 SRSvS**Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio****MISSIONE 3.1**

Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano

MISSIONE 3.2

Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi

MISSIONE 3.3

Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva

MISSIONE 3.4

Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani

MISSIONE 3.5

Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali



OB. Agenda 2030 (Goal 6): Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro; entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli; proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.



OB. Agenda 2030 (Goal 11): Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità; Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano; Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani; Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti; Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità; Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.



OB. Agenda 2030 (Goal 12): Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali riutilizzo; Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.



OB. Agenda 2030 (Goal 13): Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali; Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.



OB. Agenda 2030 (Goal 15): Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità, Entro Il 2030 combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo; garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

OB. Organizzazione mondiale sanità – OMS: Ridurre i giorni di superamento del valore limite di PM10.

INDICATORI	TARGET
Azzeramento consumo di suolo	0% (EU entro 2050)
Neutralità climatica	(EU Green Deal entro 2050)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) rispetto all'anno 2005	-43% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori NON ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) rispetto all'anno 2005	-33% (EU Green Deal)
Quota di aree terrestri protette	30% (EU Biodiversity Strategy)
Quota dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico	100% (Direttiva Ue 2000/60/CEE)
Quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione	100% (Direttiva 91/271/CEE)

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	65% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	10% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (a livello UE)	75% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	55% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti nell'industria della carta e del cartone	85% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti plastici	65% (PNRR)
Recupero dei rifiuti nel settore tessile	100% (PNRR)
Quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga	100% (Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga)

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite	397 mq/ab (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2021)	Dato mancante
Consumo di suolo	6,66% (ISPRA, 2019)	8,51% (ISPRA, 2019)
Consumo di suolo in aree tutelate	0,06% (ISPRA, 2019)	0,10% (ISPRA, 2019)
Suolo consumato in aree a pericolosità idraulica 3	0,35% (ISPRA, 2019)	0,46% (ISPRA, 2019)
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	4,9% (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)	2,1% (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
Suolo consumato in aree a pericolosità frane 4+5	0,01% (ISPRA, 2019)	0,02% (ISPRA, 2019)
Popolazione esposta al rischio di frane	1,9% (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)	0,1% (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)

Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nel comune di Torino	Dato mancante	88 gg (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
PM10 Concentrazione media annuale nel comune di Torino	Dato mancante	36 Mg per m3 (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
PM2.5 Concentrazione media annuale nel comune di Torino	Dato mancante	22 Mg per m3 (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
NO2 Biossido di azoto. Concentrazione media annuale nel comune di Torino	Dato mancante	46 Mg per m3 (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
O3 Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nel comune di Torino	Dato mancante	53 Mg per m3 (ISTAT-SDG, dati ISPRA, 2020)
Numero di Giorni estivi (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nel comune di Torino)	Dato mancante	16 gg (ISTAT-SDG, 2020)
Numero di Notti tropicali (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nel comune di Torino)	Dato mancante	22 gg (ISTAT-SDG, 2020)
Numero di giorni senza pioggia (anomalie rispetto alla normale climatologica 1971-2000 nel comune di Torino)	Dato mancante	2 gg (ISTAT-SDG, 2020)
PM10 n° superamenti media giornaliera	22,8% (ARPA Piemonte, 2020)	34,25% (ARPA Piemonte, 2020)
Stati di qualità dell'aria: PM10 media annuale	22,49 (ARPA Piemonte, 2020)	24,10 (ARPA Piemonte, 2020)
Stati di qualità dell'aria: NO2 media annuale	15,34 (ARPA Piemonte, 2020)	15,34 (ARPA Piemonte, 2020)

Territorio coperto da Aree protette	18% (Regione Piemonte, 2020)	18,22% (ARPA Piemonte, 2020)
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (mq per 100 mq di superficie urbanizzata)	11,7 mq (ISTAT, 2021)	16,8 mq (ISTAT, 2021)
Corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	53% (ISTAT, 2015)	Dato mancante
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	64% (ISTAT-SDG, 2018)	67,4% (ISTAT-SDG, 2018)
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	3,8% (ISTAT, 2021)	Dato mancante
Conferimento rifiuti urbani in discarica	12,6% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	Dato mancante
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	64,5% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	59,3% (ISTAT, dati ISPRA, 2020)
Rifiuti urbani totali (RT) prodotti annualmente	2.148.625 t/a (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)	1.089.007 t/a (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)
Rifiuti urbani (RT) procapite prodotti annualmente	486 kg/ab anno (1,34 kg/ab al giorno) (ISTAT, dati ISPRA, 2020)	473 kg/ab anno (1,30 kg/ab al giorno) (ISTAT, dati ISPRA, 2020)

MAS 4 SRSvS

**Sostenere la formazione
e la qualificazione
professionale e favorire
le nuove professionalità
per la green economy
e lo sviluppo sostenibile**

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS 4 SRSvS

Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

MISSIONE 4.1

Organizzare "l'infrastruttura formativa" per obiettivi di sostenibilità

MISSIONE 4.2

Promuovere il "successo formativo" per le sfide di sostenibilità

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali

OB. Agenda 2030 (Goal 4):

Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia e tutti i ragazzi e che completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento;

Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università;

Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili;

Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo;

Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale;

Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile;

Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.



OB. EU - Agenda europea per le competenze, il piano**d'azione per l'educazione digitale:** Integrare lo sviluppo

sostenibile nei sistemi di formazione e istruzione;

Garantire l'accesso alla formazione e alla riqualificazione per i lavoratori delle industrie e dei settori che devono subire cambiamenti radicali in vista della transizione verde e digitale;

Garantire che il diritto a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, per tutti e in tutti i campi e settori, sancito nel primo principio del pilastro europeo dei

diritti sociali, divenga una realtà in tutta l'Unione; Garantire un'ampia accessibilità alla formazione e al miglioramento del livello delle competenze ai gruppi vulnerabili tra cui le

persone con disabilità, i Neet, gli adulti scarsamente qualificati, le minoranze, compresi i rom, nonché le persone

provenienti da un contesto migratori; Sostenere l'uguaglianza di genere e garantire che le donne possano accedere a un

apprendimento e a una formazione permanente di qualità; Porre prioritariamente rimedio alla carenza di competenze

digitali; Garantire la mobilità per studenti e insegnanti accessibile e inclusiva; Aumentare il numero di bambini di età

inferiore a 3 anni nell'educazione e cura della prima infanzia; Fare in modo che la politica pubblica in materia di

competenze sia orientata al riconoscimento, alla certificazione e alla convalida delle qualifiche e delle

competenze raccogliere informazioni, dati e previsioni aggiornate sul fabbisogno e sulla domanda di competenze nel

mercato del lavoro, anche a livello locale; Varare il patto per le competenze, volto a rafforzare le misure adottate dalle

imprese per riqualificare la forza lavoro e migliorare il livello delle sue competenze; Promuovere la modernizzazione dei

sistemi di istruzione e formazione professionale; Incoraggiare le aziende a garantire la riqualificazione e il miglioramento del

livello delle competenze della loro forza lavoro nonché a migliorare l'offerta di apprendistati, in linea con il quadro di

qualità per i tirocini e il quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità; Modernizzare i programmi di IFP (che

siano mirati, orientati al futuro, accessibili, permeabili, interconnessi a livello dell'UE e imperniati sul discente); Porre

prioritariamente rimedio alla carenza di competenze digitali e diffusione di soluzioni digitali come il telelavoro;

a sostenere l'acquisizione di competenze per la transizione

verde; Consentire alle aziende e ai datori di lavoro privati di incoraggiare e sostenere corsi di formazione sul posto di

lavoro e il congedo per motivi di formazione;

Raggiungere le persone nelle zone rurali e remote e di rendere le opportunità di riqualificazione e miglioramento delle competenze più accessibili e destinate alle persone che lavorano nell'agricoltura, nella pesca, nella silvicoltura e in altri settori professionali in suddette zone.

OB. EU - Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione: Migliorare qualità, inclusione e successo di tutti nell'istruzione e formazione; Diffondere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e incoraggiare la mobilità; Rafforzare le competenze e la motivazione dei docenti; Rafforzare l'istruzione superiore europea; Sostenere la transizione verde e digitale nell'istruzione e nella formazione.

INDICATORI	TARGET
Quota di abbandono scolastico	10% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Popolazione adulta che partecipa a un corso di formazione ogni anno	60% (Pilastro dei Diritti sociali UE)
Partecipazione degli adulti (25-64 anni) all'apprendimento nei 12 mesi precedenti	47% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	30% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente	20% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base	80% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Persone in età compresa tra i 25 anni e i 34 anni con un titolo di studio di livello terziario	45% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)

<p>Esposizione dei diplomati dell'IFP (istruzione e formazione professionale) all'apprendimento basato sul lavoro</p>	<p>60% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)</p>
<p>Contenimento della quota di quindicenni con scarsi risultati in lettura, matematica e scienze</p>	<p>Al di sotto del 15% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)</p>
<p>Discenti all'ottavo anno della scuola dell'obbligo con scarsi risultati in termini di competenze digitali</p>	<p>Al di sotto del 15% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)</p>
<p>Giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione - Neet</p>	<p>9% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)</p>
<p>Partecipazione dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria</p>	<p>96% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)</p>

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
<p>Tasso di dispersione scolastica – abbandono scolastico precoce (ELET, early leaving from education and training)</p>	<p>10,8% (ISTAT, 2019)</p>	<p>Dato mancante</p>
<p>Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: % Diplomati nel giugno di un certo anno scolastico (rapporto tra numero di immatricolati nell'anno accademico (t-1)/t e numero di diplomati nell'anno t-1)</p>	<p>67,9% (USTAT e Ufficio Scolastico Regionale 2020/21)</p>	<p>70,0% (USTAT e Ufficio Scolastico Regionale 2020/21)</p>

Tasso di partecipazione alle attività di orientamento a regia regionale: Partecipanti 13enni alle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte ogni 100 residenti della medesima età	50,8% (Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT, 2019/20)	40,5% (Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT, 2019/20)
Competenze digitali di base e elevate	44,8% (ISTAT-SDG, 2019) 23,6% (ISTAT, 2019)	Dato mancante
Partecipazione degli adulti, nella fascia di età 25-64 anni, alla formazione continua	10,4% (ISTAT, 2021)	11,2% (ISTAT, 2021)
Popolazione con laurea o altro titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età	27,4% (ISTAT, 2021)	29,1% (ISTAT, 2020)
Studenti iscritti a un corso di laurea	126.000 (Regione Piemonte, Oss. Per l'Università e il diritto allo studio, 2020-21)	77.000 UniTo 34.000 PoliTo (Regione Piemonte, Oss. Per l'Università e il diritto allo studio, 2020-21)
Studenti immatricolati per la prima volta ad un corso di primo livello o ciclo unico negli atenei piemontesi	24.800 (Regione Piemonte, Oss. Per l'Università e il diritto allo studio, 2020-21)	15.390 UniTo 5.473 PoliTo (Regione Piemonte, Oss. Per l'Università e il diritto allo studio, 2020-21)
Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni)	20,6% (ISTAT, 2020)	16,20% (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione giovanile (18 -29 anni)	43,6% (ISTAT, 2020)	38,80% (ISTAT, 2020)
NEET giovani che non lavorano e non studiano	19,2% (ISTAT, 2021)	21,1% (ISTAT, 2021)

Tasso di copertura dei servizi educativi 0-2: Posti disponibili nei servizi educativi ogni 100 bambini nella fascia di età 0-2 anni	30,8% (Regione Piemonte-Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, 2020)	33,8% (Regione Piemonte-Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, 2020)
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94% (Regione Piemonte, 2019)	Dato mancante
Scuole accessibili dal punto di vista fisico	38,1% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Scuole non accessibili dal punto di vista fisico	48,0% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante

MAS 5 SRSvS

**Sostenere lo sviluppo
e il benessere fisico
e psicologico delle
persone**

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS 5 SRSvS

Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

MISSIONE 5.1

Orientare i servizi in relazione a cittadine e cittadini e ai territori

MISSIONE 5.2

Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali



OB. Agenda 2030 (Goal 1): Entro il 2030, eliminare la povertà estrema e ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà; Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari; Garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri; Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani; Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.



OB. Agenda 2030 (Goal 3): Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi; Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere; Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool; Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario.



OB. Agenda 2030 (Goal 4): Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia e tutti i ragazzi e che completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento; Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università; Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili; Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo; Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.



OB. Agenda 2030 (Goal 10): Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro; Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale.

INDICATORI	TARGET
Persone a rischio povertà o esclusione sociale	21,8% (Strategia Europa 2020)
Persone a rischio povertà	Max 15 milioni (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Tasso di occupazione	78% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Riduzione (minimo della metà) del divario di genere nei livelli occupazionali	-50% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Quota di abbandono scolastico	10% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	60% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	30% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente	20% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione - Neet	9% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Partecipazione dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria	96% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)
Contenimento abbandono precoce dell'istruzione e della formazione	9% (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
Popolazione	4.252.279 ab (ISTAT, 2022)	2.205.104 (ISTAT, 2022)
Saldo demografico (differenza tra la popolazione residente al 1° gennaio dell'anno e la popolazione residente al 1° gennaio dell'anno precedente)	-17.348 (ISTAT, 2020)	-7.717 (ISTAT, 2020)
Rischio di povertà o di esclusione sociale	18,3% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Rischio di povertà	13,7% (ISTAT, 2021)	Dato mancante
Grave deprivazione materiale	4,5% (ISTAT, 2021)	Dato mancante
Sovraccarico del costo dell'abitazione	7,3% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	21,7% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	30,6% (ISTAT-SDG, 2021)	Dato mancante
Tasso di disoccupazione	7,3% (ISTAT-SDG, 2021)	8,3% (ISTAT-SDG, 2021)
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	13,2% (ISTAT-SDG, 2021)	14,8% (ISTAT-SDG, 2021)
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8% (ISTAT, 2021)	68,5% (ISTAT, 2021)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)	61,40% (ISTAT, 2020)
Bassa intensità di lavoro	7,2% (ISTAT, 2021)	Dato mancante

Tasso di dispersione scolastica – abbandono scolastico precoce (ELET, early leaving from education and training)	10,8% (ISTAT, 2019)	Dato mancante
NEET giovani che non lavorano e non studiano	16,6% (ISTAT, 2020)	Dato mancante
Tasso di copertura dei servizi educativi 0-2: Posti disponibili nei servizi educativi ogni 100 bambini nella fascia di età 0-2 anni	30,8% (Regione Piemonte-Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, 2020)	33,8% (Regione Piemonte-Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, 2020)
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94% (Regione Piemonte, 2019)	Dato mancante
Rinuncia a prestazioni sanitarie	11,6% (ISTAT, 2021)	Dato mancante
Indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione residente al 1° gennaio di 65 anni e oltre e la popolazione di 0-14 anni alla stessa data)	2,1 (ISTAT, 2020)	2,1 (ISTAT, 2020)
Incidenza degli anziani (rapporto tra la popolazione residente al 1° gennaio di 65 anni e oltre e la popolazione totale alla stessa data)	25,9 (ISTAT, 2020)	25,6 (ISTAT, 2020)
Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età	23,6% (ISTAT-SDG, 2020)	Dato mancante
Eccesso di peso negli adulti - Proporzione standardizzata di persone >18 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone > 18 anni- Tassi standardizzati per 100 persone >= 18 anni	39,3 (ISTAT, 2021)	Dato mancante

<p>Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni</p>	<p>17,8 (ISTAT, 2021)</p>	<p>Dato mancante</p>
<p>Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni</p>	<p>21,3 (ISTAT, 2021)</p>	<p>Dato mancante</p>
<p>Tasso di mortalità per incidente stradale per 100.000 abitanti</p>	<p>4,2 (ISTAT-SDG, 2021)</p>	<p>2,7 (ISTAT-SDG, 2021)</p>

MAS6 SRSvS

**Ridurre discriminazioni,
diseguaglianze
e illegalità**

Agenda per lo sviluppo
sostenibile della Città
metropolitana di Torino
e del suo territorio

MAS6 SRSvS

Le Missioni nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

MISSIONE 6.1

Sostenere l'inclusione e le pari opportunità

MISSIONE 6.2

Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale

OBIETTIVI Globali AGENDA 2030

Europei e Nazionali/Regionali



OB. Agenda 2030 (Goal 5): Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo; Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata; Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne.

Raggiungere la parità di genere nel rapporto tra tassi di occupazione entro il 2030.



OB. Agenda 2030 (Goal 10): Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale; Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro; garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato.



OB. Agenda 2030 (Goal 16): Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi; Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti.

INDICATORI

TARGET

Donne nei consigli regionali

50% (Agenda 2030)

Alcuni dati

INDICATORE	PIEMONTE	CMTO
Tasso di sottoccupazione - Percentuale di popolazione attiva disoccupata da 12 o più mesi	4,4% (EUROSTAT, 2018)	Dato mancante
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8% (ISTAT, 2021)	68,5% (ISTAT, 2021)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)	61,40% (ISTAT, 2020)
Incidenza dei contratti part-time sul totale delle assunzioni	30,7% (SILP,2018)	Dato mancante
Incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale	79,2% (SILP,2018)	Dato mancante
Distribuzione degli occupati con disabilità	8,1% (ISTAT,2018)	Dato mancante
Distribuzione degli occupati con disabilità per tipologia di datore di lavoro	79,2% privato; 20,8% pubblico (ISTAT,2018)	Dato mancante
Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 - tasso per 100.000 donne	43,5 (ISTAT-SDG,2021)	Dato mancante

Allegato 2

Dagli Orientamenti dell'Agenda:
il percorso (luglio 2021 -
dicembre 2022)



04

L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Torino e del suo territorio è stata definita con un articolato processo che ha coinvolto trasversalmente l'intero Ente, la Regione Piemonte e i territori, attraverso attori di area vasta di livello istituzionale, del mondo della produzione di beni e servizi e dell'associazionismo organizzato e – soprattutto con riferimento le Azioni pilota previste⁹ - attraverso soggetti di scala "locale" implicati in processi di transizione per il territorio metropolitano.

La **governance** per l'attuazione del processo¹⁰ è stata articolata internamente all'Ente ma con importanti e funzionali relazioni con l'"esterno", attraverso il coinvolgimento di Regione Piemonte, degli Atenei e degli attori della ricerca. Una governance **flessibile**, in continua ridefinizione, che dovrà poi trasformarsi in relazioni funzionali all'attuazione¹¹ dell'Agenda.

Il primo anno e mezzo di lavoro (dalla predisposizione dell'Accordo di

collaborazione con l'allora MITE all'approvazione del Documento di Orientamenti per la costruzione dell'Agenda) è stato descritto negli Orientamenti¹² citati. Si è rafforzato, nel percorso successivo, il dialogo con la **Regione Piemonte** e il **Gruppo di supporto Tecnico Scientifico (GsTS)** costituito (v. *Credits*), con le **Città metropolitane** e il **MITE**¹³. Uno specifico modello di coinvolgimento¹⁴, condiviso con i ricercatori del GsTS, ha guidato il rapporto di Città metropolitana con gli **attori territoriali**, ingaggiati a più riprese nella definizione di obiettivi prioritari, sfide e aree di intervento, oltre che nelle prime attuazioni delle Azioni pilota. Il modello prevede tale coinvolgimento avvenga in modo incrementale nel tempo in relazione alle conoscenze acquisite nel percorso. Importante il lavoro di progettazione e redazione congiunta della **Voluntary Local Review** prodotta da Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino nell'ambito della **Voluntary National Review (VNR)**¹⁵ sull'attuazione dell'Agenda 2030 nel nostro Paese, presentata dal MITE durante l'High Level Political Forum per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, svoltosi a New York dal 5 al 15 luglio.

9 - Per un approfondimento si veda il Documento "Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Le Azioni pilota. Il successo formativo dei territori per la transizione ecologica".

10 - "Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio", approvati dal Consiglio metropolitano il 28 luglio 2021. Pagine 49 - 51, "Tabella n.3 - Le funzioni nell'organizzazione temporanea per la costruzione dell'Agenda metropolitana".

11 - Per un approfondimento si veda il Documento "Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023".

12 - "Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio", approvati dal Consiglio metropolitano il 28 luglio 2021. Pagine 7-8, "Il primo anno e mezzo di Agenda".

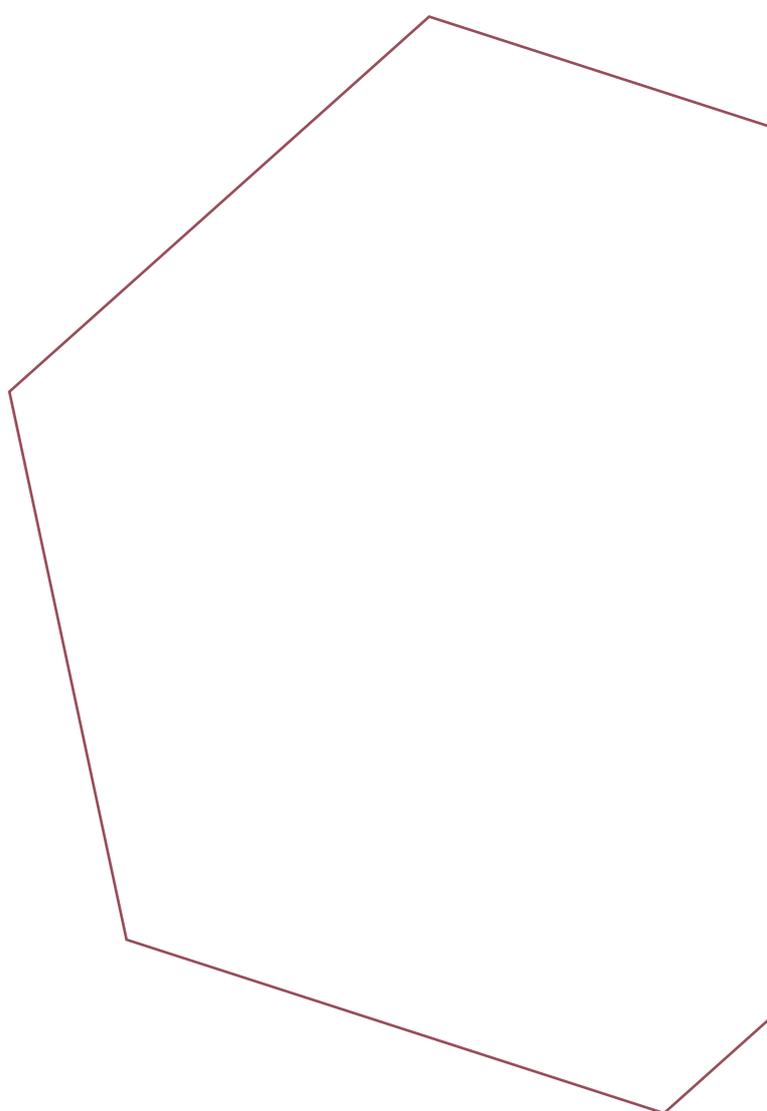
13 - Iniziative e Progetti a supporto dell'attuazione della SNSvS - Progetto Creiamo PA. Attivata una collaborazione specifica con alcune Città metropolitane.

14 - "Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio", approvati dal Consiglio metropolitano il 28 luglio 2021. Pagine 42-44, "Rapporto di Città metropolitana con gli attori territoriali"

15 - Per descrivere il livello di integrazione del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 nei processi di pianificazione nazionali e locali, la VNR comprende esami volontari a livello locale (di Regioni e Città Metropolitane), le cosiddette Voluntary Local Reviews. All'interno dell'Annex 2 anche la VLR presentata dalla Città metropolitana di Torino congiuntamente alla Regione Piemonte. Versione ITA.

	2021							2022												
	APR - GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Approvazione del Documento "Orientamenti per la costruzione dell'Agenda"																				
Applicazione modello e ingaggio attori territoriali																				
10 Focus group Tematici (CmTo+RP+Attori Area vasta)																				
Elaborazione esiti Focus in relazione e a integrazione delle fasi di lavoro precedenti interne a CmTo (allargate a RP e ricercatori)																				
Focalizzazione Missioni e prime aree di intervento e successiva validazione al CmTo (incontri individuali o di gruppo)																				
Progettazione e costruzione della Voluntary Local Review congiunta CmTo - RP																				
Progettazione e attuazione del workshop, con gli Attori di area vasta, per la territorializzazione delle Missioni e implementazione delle Aree di intervento																				
Sviluppo azioni pilota: Il Successo formativo dei territori per la transizione ecologica e Scuole e Agenzie di formazione professionale in transizione																				
Attività trasversali*																				
Collaborazione stabile del Gruppo di supporto Tecnico Scientifico (GsTS) formalmente costituito Collaborazione stabile con gli Atenei torinesi Collaborazione stabile con la Regione Piemonte Partecipazione al Tavolo nazionale MITE - Città metropolitane Gruppo di lavoro con le Città metropolitane di Genova, Milano, Torino e Venezia Azioni di comunicazione: pagine intranet, sito, social, articoli, presenza a convegni e workshop, ...																				
*Attività che si sviluppano per tutta la durata del percorso e per tutte le azioni																				

Tabella 1 – Dagli Orientamenti all'Agenda





CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
verso un *presente sostenibile*



In collaborazione con



Nell'ambito dell'attuazione della SRSvS

